

219.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.		
Mozioni:		Interrogazioni a risposta in Commissione:			
Pittella	1-00174	10521	Altea	5-02575	10531
Bergamo	1-00175	10521	Aloi	5-02576	10531
Risoluzioni in Commissione:			Bergamo	5-02577	10531
Pisapia	7-00278	10523	Landi di Chiavenna	5-02578	10532
Pampo	7-00279	10523	Aloi	5-02579	10533
Interpellanze:			Berselli	5-02580	10534
Delfino Teresio	2-00580	10524	Poli Bortone	5-02581	10534
Rodeghiero	2-00581	10524	Poli Bortone	5-02582	10534
Rodeghiero	2-00582	10525	Poli Bortone	5-02583	10534
Rodeghiero	2-00583	10525	Matteoli	5-02584	10534
Interrogazioni a risposta orale:			Carlesi	5-02585	10535
Cito	3-01292	10527	Cola	5-02586	10535
Rizzo Antonio	3-01293	10527	Pezzoli	5-02587	10536
Del Barone	3-01294	10528	Schmid	5-02588	10536
Aloi	3-01295	10528	Negri	5-02589	10538
Pistelli	3-01296	10529	Malavenda	5-02590	10539
Bolognesi	3-01297	10529	Interrogazioni a risposta scritta:		
Procacci	3-01298	10529	Maroni	4-11218	10541
			Marinacci	4-11219	10541
			Rotundo	4-11220	10541
			Maroni	4-11221	10542

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 26 GIUGNO 1997

	PAG.		PAG.		
Saia	4-11222	10542	Pittino	4-11262	10563
Saia	4-11223	10543	Pagliuca	4-11263	10564
Saia	4-11224	10543	Cento	4-11264	10565
Malagnino	4-11225	10543	Amoruso	4-11265	10565
Grimaldi	4-11226	10544	De Ghislanzoni Cardoli	4-11266	10566
Occhionero	4-11227	10544	De Ghislanzoni Cardoli	4-11267	10566
Di Stasi	4-11228	10545	Saia	4-11268	10566
Gatto	4-11229	10545	Spini	4-11269	10567
Molinari	4-11230	10545	De Cesaris	4-11270	10567
Storace	4-11231	10546	Giorgetti Giancarlo	4-11271	10569
Bergamo	4-11232	10546	Massidda	4-11272	10569
Vendola	4-11233	10547	Ruffino	4-11273	10569
Buontempo	4-11234	10547	Rizzo Antonio	4-11274	10570
Michielon	4-11235	10548	Bastianoni	4-11275	10570
Gasparri	4-11236	10548	Bastianoni	4-11276	10571
Polizzi	4-11237	10549	Gatto	4-11277	10571
Borghesio	4-11238	10551	Aloi	4-11278	10571
Vendola	4-11239	10552	Galati	4-11279	10572
Bova	4-11240	10553	Storace	4-11280	10573
Spini	4-11241	10554	Cola	4-11281	10573
Santandrea	4-11242	10554	Urso	4-11282	10574
Giorgetti Giancarlo	4-11243	10555	Zacchera	4-11283	10575
Galati	4-11244	10555	Matteoli	4-11284	10576
Gramazio	4-11245	10555	Storace	4-11285	10577
Contento	4-11246	10555	Tremaglia	4-11286	10578
Gramazio	4-11247	10556	Riccio	4-11287	10579
Scozzari	4-11248	10557	Gambale	4-11288	10579
Storace	4-11249	10557	Urso	4-11289	10581
Tremaglia	4-11250	10558	Gramazio	4-11290	10581
Lucchese	4-11251	10558	Matteoli	4-11291	10582
Mantovani	4-11252	10558	Urso	4-11292	10583
Benedetti Valentini	4-11253	10559	Storace	4-11293	10584
Zacchera	4-11254	10559	Storace	4-11294	10584
Storace	4-11255	10560	Storace	4-11295	10585
Rasi	4-11256	10560	Storace	4-11296	10585
Poli Bortone	4-11257	10561	Storace	4-11297	10586
Poli Bortone	4-11258	10561	Storace	4-11298	10587
Urso	4-11259	10561	Storace	4-11299	10588
Storace	4-11260	10562			
Tremaglia	4-11261	10563	Apposizione di firme ad interrogazioni ..		10588

MOZIONI

La Camera,

premesso che

la Commissione cultura della Camera ha espresso parere favorevole in ordine alla tabella predisposta dal Ministero dei beni culturali per il riparto dei fondi a sostegno di istituzioni e fondazioni culturali, esprimendo perplessità, riserve e richieste correttive;

la Commissione cultura del Senato ha espresso parere contrario alla medesima tabella;

numerose interpellanze e interrogazioni hanno sottolineato la non equità del riparto e hanno evidenziato, in particolare, la penalizzazione di una gloriosa fondazione, quella intitolata a Pietro Nenni, presieduta dal professor Giuseppe Tamburrano che testimonia attivamente l'impegno civile, culturale e politico a difesa della democrazia e della libertà del nostro Paese;

risultano penalizzati importanti istituti, tra i quali l'Istituto di studi storici socialisti, presieduto dal professor Giorgio Spini;

il ministero non ha ritenuto di dover adeguare la tabella in parola ai rilievi mossi, e ciò malgrado il sottosegretario per i beni culturali e ambientali, onorevole Bordon, abbia dichiarato nella seduta della competente Commissione che il Governo avrebbe tenuto nel debito conto le osservazioni ed i rilievi della Commissione medesima;

tale vicenda, oltre a segnalare un'odiosa ostilità ideologica per la cultura socialista, che è stata ed è parte fondamentale della storia della nazione, appare altresì lesiva delle prerogative dei parlamentari;

considerata la necessità di accogliere le osservazioni formulate dalla Commissione cultura;

impegna il Governo

a rivedere la tabella in questione secondo le indicazioni sopra evidenziate.

(1-00174) « Pittella, Leone Delfino, Giacco, Carli, Gatti, Ceremigna, Brancati, Penna, Ruberti, Rotundo, Furio Colombo, Grignaffini, Pompili, Labate, Giulietti, Malagnino, Saraceni, Settimi, Siniscalchi, Rannieri, Giardiello, Nardone, Francesca Izzo, Gerardini, Marco Fumagalli, Faggiano, Nesi, Schietroma, Serafini, Petrella, Olivo, Benvenuto, Bracco, Domenici, Sergio Fumagalli ».

La Camera,

premesso che:

i pescherecci adibiti all'uso della pesca al pesce spada, denominati « spada-re », hanno di recente subito gli effetti di un provvedimento teso a limitare la portata del loro attrezzo, la rete derivante, che non può essere di lunghezza superiore a duemilacinquecento metri;

il 19 giugno 1997 il ministro delle politiche agricole ha emanato una circolare in cui sono fissati i criteri di attuazione del « piano di riconversione delle spadare », approvato in precedenza con una risoluzione dal Consiglio dell'Unione europea;

il provvedimento prevede una serie di incentivi in favore dei pescatori dello specifico settore che decidono di abbandonare volontariamente la pesca con l'uso delle reti derivanti, o che intendono riconvertire la propria attività, rimanendo nel campo dell'imprenditoria ittica;

i contributi previsti ai lavoratori sono i seguenti: due milioni al mese per sei

mesi come indennità d'attesa e poi altri cento milioni forfettari come aiuto finanziario;

tali misure non sono compensative per i pescatori che lasciano o riconvertono la loro attività;

risulta altresì difficile comprendere le reali possibilità di dar corso ad una iniziativa imprenditoriale completamente nuova con un contributo esiguo, pari quasi al cosiddetto « prestito d'onore », di cui è prevista l'elargizione a una categoria che non dovrebbe avere grandi pretese e nemmeno famiglie a carico; più difficile riuscirebbe ai pescatori trovare gli spazi necessari in un mercato saturo, evidentemente dagli stessi ex-clienti, qualora riconvertendo l'attività scegliessero di restare nel settore ittico, specialmente nel meridione d'Italia;

attualmente gli armatori sono in stato di agitazione e vi sono forti tensioni perché protestano non solo per l'esiguità delle cifre poste a loro disposizione e per i restanti contenuti del provvedimento - misure agevolative fiscali non idonee, divieto d'attracco nei porti della Sardegna, divieto di tenere a bordo una rete di riserva per eventuali emergenze, eccetera - ma, maggiormente, per la grande incertezza che li angoscia; infatti i pescatori non sanno cosa fare: mantenere la « linea dura » e rifiutare di chiudere la loro attività, aspettando magari che una eventuale « rinegoziazione » della questione possa consentire loro di esercitare il loro lavoro, oppure raccogliere l'opportunità offerta dalle disposizioni emanate in cambio dell'abbandono della loro attività;

l'incertezza è alimentata dal fatto che non esiste la sicurezza che il provvedimento sarà mantenuto e, conseguentemente, il divieto di tale tipo di pesca, perché nessun organismo finora lo ha stabilito attraverso le modalità e le caratteristiche dell'ufficialità;

l'Unione europea, sollecitata anche dagli Stati Uniti d'America, che minacciano

ritorsioni economiche qualora non fosse abbattuto l'uso delle spadare, non ha ancora sancito, in via definitiva, la chiusura del particolare tipo di pesca;

da ciò, è utile ribadire, derivano i dubbi che angosciano pesantemente i pescatori: aderire al piano di riconversione proposto e chiudere l'attività, con il rischio che se poi l'Unione europea torna sulle decisioni l'armatore si troverebbe senza il suo specifico lavoro; oppure, al contrario, se effettivamente questo tipo di pesca sarà vietato, i pescatori che hanno deciso di resistere e quindi non usufruire delle pur minime risorse, si troverebbero, allo stesso modo, senza la possibilità di esercitare alcuna attività;

impegna il Governo:

a verificare tutte le possibilità di una rivalutazione, anche presso le istituzioni europee, dell'impatto ambientale delle reti derivanti superiori a duemilacinquecento metri;

a rivedere le norme che vietano l'attracco delle spadare nei porti della Sardegna, che contrastano con le direttive comunitarie sulla libera circolazione delle persone, dei beni e delle attività;

a dare certezza a migliaia di pescatori la cui sopravvivenza nel mondo del lavoro è fondata esclusivamente sull'unica attività che esercitano e che risulterebbe difficile, se non impossibile, « inventarsi » altro mestiere con le poche risorse che il ministro delle politiche agricole ha previsto;

a difendere l'economia dell'imprenditoria del settore ittico che, per tradizione e peculiarità della tipologia di pesca, è individuabile soprattutto nel meridione d'Italia, e particolarmente in Calabria.

(1-00175) « Bergamo, Russo, Tassone, De Franciscis, Cesaro, Crimi, Previti, Maticena, Aloï, Napoli, Valensise, Galati, Nan ».

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La II Commissione,

rilevata l'urgenza di evitare la dispersione dei dati emersi dalle istruttorie formali in corso secondo il vecchio rito, limitatamente ai procedimenti per i delitti di cui agli articoli 285, 286, 422 e 428 del codice penale;

affermata la necessità di evitare per il futuro ulteriori proroghe di norme del previgente codice di procedura penale, atteso che ormai da anni è entrato in vigore il nuovo codice;

impegna il Governo:

ad intraprendere tutte le iniziative necessarie per far fronte tempestivamente alle richiamate urgenza e necessità, adottando gli atti consequenziali perché siano prorogati i termini relativi ai procedimenti penali in fase d'istruttoria formale per i delitti di cui agli articoli 285, 286, 422 e 428 del codice penale;

ad accertare se la mancata chiusura degli altri procedimenti in stato di istruttoria formale sia ascrivibile ad effettive necessità di indagine ovvero ad ingiustificate stasi processuali ed a verificare altresì se e quando siano state effettuate nuove iscrizioni in forza del regime transitorio e

se ciò sia avvenuto nel rispetto del dettato normativo.

(7-00278)

« Pisapia ».

La XI Commissione,

premesso che:

nella seduta del 4 giugno 1997 la Camera ha approvato il decreto legislativo n. 3468 « Norme in materia di promozione dell'occupazione » (cosiddetto « pacchetto Treu »);

nel citato provvedimento, fra l'altro, sono previste centomila « borse di lavoro » della durata di dodici mesi, da fornire nelle regioni del Mezzogiorno che, a parte la precarietà dell'intervento, in assenza di parametri di giudizio che il Governo dovrà dare, sarà difficile individuare i soggetti potenzialmente destinatari della misura;

nelle sole liste del collocamento di Lecce e provincia esistono almeno centotrentamila disoccupati iscritti;

impegna il Governo

a individuare parametri obiettivi di riferimento prima di emettere circolari applicative, anche tenendo conto delle indicazioni del Parlamento;

a riservare per la Puglia cinquantamila borse di lavoro ed a ricercare insieme con la conferenza Stato-Regioni, strumenti per la trasformazione delle borse di lavoro in lavoro stabile.

(7-00279) « Pampo, Poli Bortone, Polizzi ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari sociali, per sapere — premesso che:

un agghiacciante scenario è emerso dopo gli arresti, in provincia di Napoli, di una banda criminale, una vera e propria organizzazione al servizio dei pedofili che, all'interno di un istituto scolastico, violentavano bambini per realizzare materiale pornografico;

le cronache di questi giorni hanno messo in luce che anche in Italia esiste una rete di sfruttamento dei minori, vittime di pedofili legati ad agenzie organizzate sul traffico dei bambini;

dopo il Belgio, la Francia e la Spagna, anche in Italia è venuto alla luce uno squallido mercimonio che colpisce l'infanzia nel suo insieme;

già l'arresto all'aeroporto di Fiumicino, nel dicembre del 1996, del cambogiano Cao Leng Hout aveva posto inquietanti interrogativi sulla prostituzione minorile e sulla tratta dei minori;

l'opinione pubblica è rimasta profondamente turbata da notizie gravi e preoccupanti sullo sfruttamento sessuale e sulle violenze dei minori;

le problematiche dell'infanzia richiedono un'attenzione costante da parte del Parlamento anche attraverso la ricostituzione della Commissione speciale per l'infanzia, che nella XII legislatura aveva prodotto positivi risultati —:

se non ritenga di realizzare un programma per l'infanzia che veda innanzitutto la rapida approvazione delle specifiche iniziative legislative che erano state predisposte nella scorsa legislatura a tutela dei minori;

quali azioni preventive e di controllo intenda avviare presso le scuole per prevenire e reprimere gli abusi sessuali nei confronti dei bambini;

quali misure intenda realizzare per impedire il proliferare di pubblicazioni pornografiche;

quali misure intenda urgentemente adottare per combattere la pedofilia e stroncare il fenomeno della violenza sui minori e per portare alla luce le connivenze che alimentano questo turpe mercato della pornografia minorile, soprattutto nelle aree a più forte disagio economico e sociale;

se non ritenga di promuovere una concreta politica per l'infanzia che realizzi un efficace coordinamento tra Stato, regioni ed enti locali e un più forte sostegno al ruolo della famiglia, in grado di svolgere una valida azione di prevenzione e controllo per la salvaguardia dei minori.

(2-00580) « Teresio Delfino, Sanza, Tassone, Carmelo Carrara, Marinacci, Grillo, Volonté, Pannetta ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle finanze, per sapere — premesso che:

si rende necessaria una perequazione dell'imposta comunale sugli immobili tra i comuni con alta capacità impositiva, per effetto di una notevole presenza di patrimonio immobiliare, come i comuni capoluogo e/o delle cinture urbane con alta concentrazione di immobili, a scapito di quelli con poca base impositiva, quali sono i comuni di pianura o di montagna con alta presenza di territorio adibito all'agricoltura;

non è spiegabile che per la riscossione dell'imposta comunale sugli immobili e la riscossione della tassa asporto rifiuti ci si debba servire di un concessionario che costa al comune l'importo corrispondente

a circa lo 0.15 per mille dell'imposta, che invece potrebbe essere utilizzata per soddisfare i bisogni dei cittadini;

si rende necessario ed urgente rivedere la normativa in materia di imposta sul valore aggiunto, in modo da rendere i comuni non consumatori finali, ma « soggetti d'impresa », in modo che vi sia quindi la neutralità dell'imposta e facendo sì che si liberino somme altrimenti vincolate —:

quali iniziative il Governo intenda adottare per rendere effettiva l'autonomia finanziaria e contabile degli enti locali con l'eliminazione di procedure che distolgono risorse agli stessi e rivedere con urgenza il metodo di calcolo dei trasferimenti in modo da rendere effettivamente uguali tutti i cittadini.

(2-00581)

« Rodeghiero ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

da qualche mese si ha notizia delle torture che sarebbero state inflitte da militari di alcuni paesi europei, tra cui recentemente abbiamo saputo esserci anche l'Italia, nei confronti di cittadini somali nel corso dell'operazione « *Restore Hope* »;

molti cittadini italiani sono stati sottoposti all'estero a trattamenti degradanti e a torture fisiche (Mariella Tornago in Salvador, Piero di Monte e Giovanna Bettanin in Argentina, Dario Canale in Brasile, Giacomo Turra in Colombia e tanti altri in Cile, Uruguay ed in molti paesi dove la tortura è strumento abitualmente usato);

principio generale della protezione internazionale dei diritti dell'uomo è l'eliminazione di ogni sorta di « crudele, inumano o degradante trattamento o pena », come previsto dall'articolo 5 della dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, dall'articolo 3 della convenzione europea per la protezione dei diritti dell'uomo (Echr), dall'articolo 7 della convenzione internazionale sui diritti civili e politici (Iccpr) e dalla quarta convenzione di Gi-

nevra (in particolare all'articolo 3): secondo tali documenti, in base al principio al diritto della vita questa protezione sta tra i principi che non possono prevedere nessuna eccezione, nemmeno in situazioni di pubblica emergenza (articolo 15, paragrafo 2, Echr);

nonostante l'Italia abbia sottoscritto la convenzione internazionale contro la tortura, ratificata con legge 3 novembre 1988, n. 498 (entrata in vigore l'11 febbraio 1989), ed abbia aderito al secondo protocollo opzionale dell'Iccpr, firmandolo il 13 febbraio 1990, di fatto le norme contro la tortura non sono state ancora inserite nell'ordinamento italiano;

la magistratura sta indagando su fatti che avrebbero visto coinvolti militari italiani in episodi di tortura, e se verranno effettivamente accertate le responsabilità degli indagati, questi dovranno rispondere dei reati di maltrattamenti, lesioni o sequestro di persona, ma non del delitto di tortura, poiché nel codice penale italiano esso non è previsto —:

quali iniziative il Governo intenda adottare per la piena attuazione della convenzione internazionale contro la tortura, prevedendo le necessarie modifiche ai codici penali italiani, in modo da poter richiedere con maggior autorevolezza l'applicazione della stessa convenzione ad ogni altro paese che intenda definirsi democratico.

(2-00582)

« Rodeghiero ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del tesoro, per sapere — premesso che:

l'Anciveneto da anni segue con particolare attenzione l'evolversi della legislazione statale in materia di finanza locale, rappresentando puntualmente ogni anno, sia agli organi nazionali dell'associazione sia ai parlamentari veneti, l'iniquo sistema dei trasferimenti erariali dallo Stato ai Comuni, sistema che da sempre vede pe-

nalizzati la maggioranza dei comuni del Veneto: infatti i comuni veneti da oltre venti anni registrano una ingiusta penalizzazione nei trasferimenti da parte dello Stato, rispetto alla media nazionale;

i comuni veneti, nonostante questa ingiusta e perdurante sperequazione, in tutti questi anni hanno assicurato ai propri cittadini servizi qualitativi e quantitativi nella media nazionale e bilanci sostanzialmente in equilibrio (negli ultimi tre anni si è registrato un dissesto nei bilanci pari allo 0,51 per cento dei comuni);

nel Veneto il livello di tassazione locale non è più incrementabile perché, stante gli insufficienti trasferimenti, i comuni già applicano tasse o imposte a livelli elevati —:

quali iniziative intenda adottare, in sede di attuazione della delega contenuta nella legge finanziaria per il 1997 per la quale il Governo sta predisponendo il relativo decreto legislativo, affinché la progettata azione di perequazione parta dal presupposto di assicurare maggiori trasferimenti a chi storicamente ne ha avuti sempre meno;

quali iniziative intenda adottare per avviare un riequilibrio che assicuri una base uguale per tutti, non solo fra i comuni di regioni diverse, ma anche fra comuni della stessa regione, ciò che gli stessi comuni ritengono un atto dovuto e, prima ancora, un atto di giustizia distributiva.

(2-00583)

« Rodeghiero ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

CITO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il sottoscritto interrogante, per sua formazione e per sua personale conoscenza, ha grande stima delle forze armate italiane, sempre distintesi, per professionalità ed equilibrio, nelle missioni di pace che le sono state affidate, e che hanno riscosso il plauso incondizionato dei vertici della difesa e delle nazioni dell'Europa e del mondo;

esemplari e degni di grande considerazione sono il livello di professionalità, l'abnegazione e l'attaccamento alla bandiera, oltre al rispetto dell'uomo e delle civiltà con cui sono venuti a contatto, degli uomini che, in divisa, guidati da ufficiali di grande esperienza e di sicura affidabilità, hanno servito e servono la Patria nella difesa del territorio nazionale e nelle missioni di pace all'estero delle quali sono stati incaricati;

ottima prova di sé gli appartenenti alle forze armate italiane hanno fornito in ogni occasione della storia più recente, operando con grande equilibrio in situazioni di grande pericolo e di estrema delicatezza, nel golfo Persico così come in Libano e in Somalia e ancora nella vicina Albania, dove costituiscono tuttora il presidio più affidabile — riconosciuto dalla comunità internazionale — per il ripristino di normali condizioni di democrazia e di vita civile;

con troppa superficialità e colpevole disinteresse si ignora o si dimentica il tributo di sangue che gli uomini delle forze armate italiane, pur in tempo di pace e incaricati di missioni di pace, hanno pagato nelle vicende che li ha visti protagonisti e fedeli esecutori dei compiti loro affidati, sotto la bandiera che servivano con orgoglio e con abnegazione —

se non ritenga del tutto inadeguata e per ciò stesso inammissibile, perché titubante o addirittura acriticamente disponibile nei confronti delle tesi accusatorie, la posizione assunta del Governo di fronte alla ignobile e indecorosa campagna di stampa montata contro i militari della brigata « Folgore » che hanno svolto la missione loro affidata in Somalia e contestualmente contro l'intero esercito italiano;

se non ritenga che doverosa e opportuna sarebbe stata e sarebbe una decisa presa di posizione del Governo, contro le accuse infamanti — non suffragate da prove certe di responsabilità personali — lanciate in modo tardivo e pertanto sospetto nei confronti di militari e ufficiali della missione somala, amplificate in modo ignobile dagli organi di informazione e tali da gettare irrimediabile discredito agli occhi della Comunità internazionale su uno dei corpi scelti dell'esercito più professionali ed affidabili e sull'intero esercito italiano, ancor prima che siano stati appurati i fatti e accertate le eventuali responsabilità personali;

se non ritenga che, nelle more della doverosa indagine che è opportuno svolgere per dissipare ogni ombra sull'operato del nostro esercito e salvaguardare l'onorabilità e la dignità dei singoli e delle forze armate italiane nel loro complesso, a nome dell'intero Governo, avrebbe dovuto non solo affiancare e sostenere i vertici dell'esercito nel fornire all'opinione pubblica, ai *partner* europei, al mondo intero, al Governo somalo e al popolo somalo le più ampie assicurazioni per un rapido accertamento della verità ma anche e soprattutto operare perché l'intero Esecutivo assumesse un atteggiamento di doverosa prudenza, nonché respingere con fermezza ogni tentativo di condanna a priori dell'operato dell'esercito e ogni atto di ignobile strumentalizzazione, cui abbiamo assistito e stiamo assistendo. (3-01292)

ANTONIO RIZZO, COLA, CARUSO, PAOLONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica*

istruzione, degli affari sociali e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

gli agghiaccianti episodi di pedofilia riportati sulla stampa quotidiana pongono una serie di inquietanti problemi che coinvolgono le competenze del Presidente del Consiglio dei ministri e dei ministri interrogati;

l'aspetto più allarmante è costituito dal fatto che tali episodi di pedofilia siano maturati all'interno di una scuola elementare di Torre Annunziata (Napoli) praticamente sotto gli occhi di tutti, anche di docenti che, come riportato in cronaca, non avrebbero parlato per paura di ritorsioni —:

se non siano individuabili specifiche responsabilità di chi era tenuto a seguire gli scolari non solo nella formazione didattica, ma anche interpretandone le eventuali ansie e paure;

se non sia il caso di disporre con urgenza una inchiesta che al di là di quanto andrà ad accertare la magistratura, possa chiarire i ruoli ed indurre ad adottare più idonei provvedimenti ed iniziative tendenti a rimuovere l'inquietante situazione ed a far sì che fatti del genere non abbiano più a verificarsi nelle scuole italiane, in cui purtroppo spesso i ragazzi sono fatti oggetti di vari tipi di violenza.
(3-01293)

DEL BARONE, DI NARDO e MASTELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la stampa e la televisione hanno dato ampio risalto alla sconvolgente notizia che a Torre Annunziata, in una scuola elementare, si sono per anni svolte pratiche di pedofilia in danno di bimbi-scolari tra i sei e gli otto anni, pare anche minacciati e drogati;

già la cosa era stata denunciata anni addietro con pratica, come riferito dai giornali, archiviata nel lontano 1994;

sono state alcune mamme a rinnovare la richiesta di indagini, avendo avuto seri motivi di considerare strani gli atteggiamenti dei figlioli —:

se non intenda attivare una commissione di inchiesta idonea a individuare rapidamente responsabilità od omissioni, lassismo nella direzione della scuola, totale assenza di controlli, colpevoli silenzi, mettendo in atto iniziative e provvedimenti idonei a dare tranquillità alle famiglie, senza dimenticare che un controllo nel campo dovrebbe essere attuato in tutta Italia ad evitare il reiterarsi di episodi assurdi, che lasciano sgomenti ed increduli.
(3-01294)

ALOI e MALGIERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

in relazione all'insegnamento della storia del novecento nell'ultimo anno della scuola secondaria superiore, se risponda a verità — come risulta agli interroganti risponda — che il Ministero della pubblica istruzione sia orientato ad investire della questione gli istituti preposti allo studio della « Resistenza », il cui obiettivo « culturale » è di un ben noto indirizzo ideologico;

se ritenga che siffatta scelta rientri nel principio di valutazione obiettiva degli eventi storici, e non invece — come nel caso in specie — in una ben precisa volontà di « ideologizzare », con l'insegnamento di un periodo storico a noi contemporaneo, la scuola italiana;

se non ritenga — ove la cosa dovesse rispondere a verità — di dover considerare l'esigenza di modificare il suddetto orientamento, affidando l'analisi valutativa di una materia — oltremodo delicata quale è la storia del novecento — ad esperti e studiosi del settore, non soggetti ad influenze e condizionamenti ideologici, come dovrebbero essere coloro che, nella valutazione di avvenimenti e periodi storici, vanno solo alla ricerca della verità.

(3-01295)

PISTELLI, MOLINARI, MUZIO, MASSA, MORGANDO e GUERRA. - *Ai Ministri del tesoro, dell'interno e delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

il giorno 24 giugno 1997 si è svolta la riunione del consiglio d'amministrazione della Cassa depositi e prestiti;

la direzione della cassa ha fatto presenti le difficoltà incontrate nel tentativo di definire i rapporti convenzionali con l'ente Poste italiane, che consentono la alimentazione di un significativo circuito di credito;

si discute - all'interno del più generale processo di risanamento e trasformazione dell'ente Poste in società per azioni - della possibile partecipazione di aziende di credito private sotto la regia di Mediobanca al capitale della costituenda società;

tali ipotesi hanno aperto un dibattito nel mondo delle autonomie locali, che manifestano la preoccupazione di un indebolimento del ruolo storico della Cassa quale veicolo di agevolazione degli investimenti delle comunità locali e delle regioni -;

se le informazioni sopra esposte corrispondano al vero;

quali siano gli intendimenti del Governo relativamente al ruolo di raccolta del risparmio e di mediazione creditizia dell'ente Poste e al futuro della Cassa depositi e prestiti. (3-01296)

BOLOGNESI e NAPPI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

nella giornata di martedì 24 giugno 1997 le forze dell'ordine hanno provveduto all'arresto di diciassette persone, residenti nell'area del napoletano, accusate di aver compiuto atti di violenza ed abuso sessuale ai danni di almeno venti minori, tra i sei ed i nove anni;

le piccole vittime venivano individuate all'interno della scuola elementare di

Torre Annunziata, dove si consumavano anche le prime violenze da parte degli arrestati;

da quanto si apprende dagli organi di stampa, l'avvio delle indagini svolte dalla procura di Torre Annunziata furono rese possibili grazie alla denuncia della mamma di una delle vittime, insospettata dalle tracce di violenza sulle braccia e sulle gambe del figlio;

dopo una serie di colloqui intercorsi tra il genitore ed il maresciallo Michele Camerino - si apprende sempre dalla stampa (cfr. *la Repubblica*, 25 giugno 1997) - questi preparò un'informativa che spedì alla procura della Repubblica di Torre Annunziata; il magistrato incaricato ritenne che non vi fossero sufficienti elementi per giustificare un'inchiesta, chiedendo così al giudice per le indagini preliminari l'archiviazione del caso;

la determinazione del genitore e la tenacia del maresciallo Michele Camerino, permisero, però, di acquisire ulteriori elementi che resero possibile la riapertura dell'inchiesta, che ha condotto agli arresti del 24 giugno 1997 -;

se sia a conoscenza dei fatti;

se, risulti a quali organi di polizia giudiziaria il magistrato abbia affidato le indagini relative e se queste siano effettivamente state svolte con la solerzia e l'accuratezza di cui il caso necessitava;

quali provvedimenti intenda adottare nel caso venissero riscontrate possibili superficialità ed inadempienze relative alla decisione della prima archiviazione da parte del Gip della procura della Repubblica di Torre Annunziata. (3-01297)

PROCACCI e PECORARO SCANIO. - *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno, della pubblica istruzione e per la solidarietà sociale.* - Per sapere - premesso che:

a Torre Annunziata è stata scoperta una vasta rete criminale di pedofili finalizzata allo sfruttamento sessuale di mi-

nori; i bambini, a quanto risulta, venivano addirittura adescati e violentati all'interno della scuola elementare —:

se risulti in quale misura le indagini sinora svolte abbiano individuato la gestione da parte della camorra delle violenze sui bambini, anche in relazione al mercato internazionale di materiale pornografico;

se risultino le ragioni per le quali si decise un anno fa di archiviare l'inchiesta conseguente all'esposto di una delle famiglie dei bimbi oggetto di violenza;

quali siano le ragioni per cui la scuola terzo circolo didattico, luogo di crescita e di tutela dei bambini per eccellenza, non abbia garantito affatto né la loro sicurezza fisica, né la loro sicurezza psicologica;

se non intendano predisporre ogni misura di sorveglianza e di prevenzione degli abusi sui minori anche nelle scuole, attraverso la presenza costante di *équipes*

di psicologi e di assistenti sociali, soprattutto nelle zone più esposte al disagio e al degrado sociale, o se quantomeno non ritengano di collegare e coordinare in modo costante il lavoro dei consultori sul territorio — istituendoli là dove non vi siano — con i distretti scolastici, affinché venga meglio seguito lo sviluppo della personalità dei piccoli alunni;

se non ritengano di dover garantire ai bambini vittime di violenza un'adeguata assistenza psicologica di fronte ai traumi così forti che hanno dovuto subire;

se non si intenda intervenire per il recupero e la riqualificazione anche strutturale della scuola suddetta — situata all'interno del « rione dei poverelli » — al fine di trasformarla in un punto di riferimento e di aggregazione sicuro per tutti i bambini del quartiere, avviando nel contempo un'opera di reale risanamento e di rinascita sociale e ambientale di tutta l'area. (3-01298)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

ALTEA, ATTILI, CARBONI, CHERCHI e DEDONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 19 febbraio 1997 è stata sequestrata, in Tortolì, a scopo di estorsione, la giovane Silvia Melis, mentre rientrava, in auto, nella propria abitazione con il figlioletto di quattro anni;

dalla data del sequestro, pur con il forte impegno delle forze dell'ordine e con la applicazione delle misure di sequestro dei beni disposti dalla magistratura, non si percepisce alcun indizio di soluzione del sequestro e di liberazione dell'ostaggio;

questa situazione sta provocando in Sardegna, e particolarmente nei luoghi ove è avvenuto il sequestro, un senso di profonda sfiducia verso le istituzioni e, soprattutto per la efficacia degli strumenti di prevenzione disposti dal magistrato, ritenendosi dai più preminente la salvezza dell'ostaggio rispetto al raggiungimento della finalità estorsiva del sequestro —:

quali iniziative intenda assumere per garantire, sempre nell'ambito delle prescrizioni della legge e nel rispetto dell'attività di indagine e di polizia giudiziaria, l'incolumità della sequestrata e, comunque, la sua liberazione. (5-02575)

ALOI, NAPOLI e VALENSISE. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che per il fondo autografo di Corrado Alvaro (costituito da una entità cospicua di manoscritti e documenti, i quali rivestono un'importanza fondamentale per gli studiosi) esiste il pericolo concreto che esso sia acquistato e portato all'estero, con grave nocimento della cultura regionale e nazionale, come purtroppo è già accaduto in altri consimili

casi; gli interroganti rammentano che nella XII legislatura avevano presentato una proposta di legge per celebrare degnamente il centenario alvariano, ricorrente nel 1995, poi reiterata all'inizio della XIII. Tra l'altro, la dotazione finanziaria prevedeva esplicitamente che una parte di essa venisse destinata all'acquisizione del fondo autografo, da collocare presso l'istituenda Fondazione Alvaro, che nel frattempo ha visto la luce; si fa presente, inoltre, la pericolosità della situazione attuale degli autografi, affidati in via temporanea dal figlio dello scrittore, Massimo Alvaro, ad un istituto « Corrado Alvaro » di Roma e custoditi nell'abitazione privata della segretaria dello scrittore, con grave rischio per la conservazione degli stessi, i quali risultano di fatto inaccessibili;

se non ritenga opportuno disporre un sequestro cautelativo del bene da parte della soprintendenza archivistica, erogando inoltre alla fondazione Alvaro un contributo straordinario di duecento milioni, che consenta l'acquisizione del fondo autografo e scongiuri lo smembramento o la diaspora dall'Italia di tale preziosissimo bene culturale. (5-02576)

BERGAMO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in località Foresta di Praia a Mare (Cosenza) la signora Teresa Esposito, ha realizzato qualche anno fa su un appezzamento di terreno di sua proprietà un albergo;

già parte di questo terreno fu espropriato molti anni or sono dall'Anas per realizzare una variante alla strada statale n. 18, senza peraltro ricevere alcun indennizzo;

per facilitare l'accesso all'albergo da parte dell'utenza di passaggio ed anche per evitare rischi di incidenti stradali, la proprietà ha inoltrato regolare istanza all'Anas, corredata da relativi grafici, per ottenere la realizzazione di uno svincolo all'altezza dell'albergo;

tra l'altro questo svincolo risulterebbe importante per l'economia non solo dell'albergo, ma anche di alcune attività artigiane del comprensorio;

nel mese di luglio del 1995 la proprietà ha regolarmente pagato le relative spese istruttorie, ma nonostante numerosi solleciti e « viaggi della speranza » tra un ufficio regionale all'altro dell'Anas, non si è riusciti ad ottenere alcun riscontro ufficiale; anche l'interrogante è intervenuto, ma non ha avuto migliore fortuna;

la proprietaria dell'albergo e numerosi cittadini, oramai stremati a causa del cosiddetto « muro di gomma » innalzato dagli uffici competenti, hanno deciso di denunciare le inadempienze alla magistratura ed all'opinione pubblica —

quali iniziative urgenti intendano adottare per porre fine a questa ennesima violenza che si perpetua da sempre negli uffici delle varie amministrazioni pubbliche a danno dei cittadini contribuenti.

(5-02577)

LANDI di CHIAVENNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il settore agricolo può vantare una consuetudine di collaborazione con il sistema camerale e detto rapporto non potrà che rafforzarsi, in considerazione dell'obbligo di iscrizione degli agricoltori nel registro delle imprese;

i parametri ed i criteri stabiliti dalla legge n. 580 del 1993 per la misurazione della rappresentatività dei vari settori economici, determinano un obiettivo ridimensionamento della presenza agricola negli organi camerale: in particolare, in alcune province del centro e del nord Italia, il settore agricolo si vedrebbe attribuire un solo posto;

l'articolo 10, comma 5, della legge n. 580 del 1993, prevede espressamente che « nei settori dell'industria, del commercio e dell'agricoltura deve essere assicurata una rappresentanza autonoma per

le piccole imprese »; detta norma non può essere applicata per escludere *a priori* nell'ambito della rappresentanza del settore agricolo (così come del settore industriale e del commercio) la rappresentanza delle medie e grandi imprese;

un'applicazione della norma indicata, coerente con le finalità generali della legge, ed in particolare con l'articolo 2, che demanda alle camere di commercio le funzioni di supporto e di promozione degli interessi generali delle imprese, non può, quindi, legittimare il conferimento della rappresentatività del settore agricolo alle sole piccole imprese;

qualora uno dei settori per i quali opera la riserva di cui al citato articolo 10, comma 5, debba essere rappresentato, sulla base dei dati, da un solo componente il consiglio di amministrazione, la necessità di rispettare la riserva di cui si discute non potrà che comportare il conferimento per lo meno di un altro rappresentante del medesimo settore;

il decreto del Presidente della Repubblica 21 settembre 1995, n. 472, di attuazione dell'articolo 10 della legge 20 dicembre 1993, n. 580, impone di tener conto delle specificità economiche e delle tradizioni locali (articolo 5);

per tradizione all'interno delle giunte camerale, il settore agricolo è sempre stato rappresentato per lo meno da due componenti, uno per i coltivatori diretti (ossia per le piccole imprese) e l'altro per l'agricoltura, vale a dire per tutte le imprese non riconducibili a tale figura;

sotto un altro profilo l'articolo 6 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 472 del 1995, dispone espressamente che « la rappresentanza spettante alle piccole imprese, ai sensi dell'articolo 10, comma 5, della legge, è computata all'interno del numero dei rappresentanti spettanti a ciascuno dei settori dell'industria, del commercio e dell'agricoltura »;

si va verificando una situazione per effetto della quale sarebbero presenti nei consigli camerale i rappresentanti dei con-

sumatori e quelli dei lavoratori dipendenti, ma non quelli delle imprese agricole diverse dalle dirette coltivatrici;

in alcune province, i posti dei consigli camerali da destinare ai rappresentanti dei servizi alle imprese vengono di fatto occupati da organizzazioni rappresentative del commercio o dell'industria, rafforzando così ulteriormente una rappresentanza che finisce per assumere peso preponderante;

i citati parametri economici non tengono conto in misura apprezzabile dell'impatto che il settore agricolo ha sull'intero ciclo economico, escludendo dal calcolo del valore aggiunto del settore primario l'incidenza che hanno la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli di base, mentre il peso economico di queste attività di trasformazione e commercializzazione viene attribuito ad altri settori economici, malgrado spesso si tratti di operazioni condotte direttamente dagli agricoltori, in forma singola od associata -:

se si condivida il principio di base al quale solo la presenza nei consigli camerali dei rappresentanti delle imprese agricole non piccole garantisce un'adeguata rappresentanza dell'intero settore, in conformità con i principi istitutivi delle camere di commercio;

come si intenda operare per promuovere le opportune iniziative finalizzate a garantire che la presenza nell'ambito dei consigli camerali non sia limitata alle piccole imprese agricole;

se non sia, in subordine, opportuno adeguarsi affinché sia modificata la disposizione dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica n. 472 del 1995 o, quanto meno, che l'applicazione non sia rigidamente ancorata all'espressione letterale, riconoscendo piena validità alle decisioni delle camere di commercio che hanno deliberato attribuendo due posti al

settore agricolo, come accaduto, ad esempio, nel caso della camera di Varese.

(5-02578)

ALOI, VALENSISE e NAPOLI. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere:

con riferimento alla spinosa questione della sopravvivenza del Polo industriale tessile nella provincia di Reggio Calabria, se siano a conoscenza della circostanza che la Teca di San Gregorio, recentemente rilevata da un'associazione di quattro imprenditori, ha aumentato i propri organici da trentadue a trentasei unità, assumendo quattro operai in mobilità della Temesa;

se siano altresì a conoscenza del fatto che, essendosi con ciò concretizzato per la Teca un investimento per due miliardi e mezzo di lire, lo stabilimento si dovrebbe rendere produttivo entro un paio di mesi, in concomitanza del rientro delle maestranze da un corso di formazione professionale che si sta tenendo a Bari;

se non considerino che l'attuale congiuntura imponga la risoluzione dell'intera vicenda del polo tessile nella provincia di Reggio Calabria entro la prima metà di luglio 1997;

se non giudichino la legge n. 488, che offre provvidenze a fondo perduto, come un'occasione propizia nella vicenda, poiché l'accesso ai suoi benefici garantirebbe il sessanta per cento del finanziamento a fondo perduto;

se non reputino, pertanto, che la predetta occasione consentirebbe la privatizzazione dell'impianto, con la prospettiva di evitare il pericolo della messa in liquidazione e del conseguente deprecabile licenziamento degli ottantotto dipendenti di Morgana e Teca;

quali urgenti misure intenda infine adottare il Governo, alla luce di quanto sopra, onde impedire l'ennesima grave crisi imprenditoriale ed occupazionale nel già duramente provato territorio della provincia di Reggio Calabria. (5-02579)

BERSELLI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

con precedente interrogazione n. 5-02399 del 4 giugno 1997 si era denunciato il fatto che la pinacoteca di Faenza, che ospita molti capolavori, è chiusa per ristrutturazione dal febbraio 1988;

è notizia di questi giorni che l'amministrazione comunale di Faenza avrebbe in animo di approntare un fantomatico polo museale, collocando nel Palazzo degli Studi, sede storica della pinacoteca ed anche del liceo classico « Torricelli », tutti gli spazi espositivi per le collezioni della pinacoteca antica e moderna, per il museo archeologico e per la scuola di disegno « Minardi »;

l'ostacolo sarebbe rappresentato però dall'ipotizzato trasferimento del liceo classico « Torricelli » in altra sede, che allo stato non è dato individuare;

al di là delle buone intenzioni della giunta comunale, non si hanno riferimenti precisi circa i tempi ed i finanziamenti necessari, sicché non è chiaro cosa verrebbe a costare la ristrutturazione del Palazzo degli Studi e quando lo stesso potrebbe essere disponibile per i relativi lavori ospitando attualmente, come già detto, il liceo classico « Torricelli »;

esiste il serio rischio che tale progetto non venga mai realizzato, mentre la pinacoteca continuerà a rimanere chiusa con l'inutile spesa di lire duecentottanta milioni per dipendenti che « sorvegliano » la relativa collezione di quadri e sculture —:

se non ritenga di intervenire con la massima urgenza per assicurare alla città di Faenza una pinacoteca aperta, che non può continuare a rimanere chiusa in attesa che i faraonici e demagogici progetti della giunta comunale vengano realizzati chissà quando e come. (5-02580)

POLI BORTONE. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere:

attraverso quali provvedimenti sia intervenuto per il restauro dei manufatti e

delle opere d'arte nel centro storico di Gallipoli;

se, e con quali strumenti, programmatici, operativi ed economici, sia intervenuta la sovrintendenza per i beni culturali. (5-02581)

POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se risponda al vero il fatto che la Commissione dell'Unione europea, avendo ricevuto il testo della legge n. 662 del 1996, collegata alla legge finanziaria per il 1997, ha inviato una lettera all'Italia in merito all'articolo 2, comma 132, in cui si stigmatizza l'assoluta indeterminatezza della norma e la necessità di chiarimenti circa la sua applicazione nel rispetto degli articoli 92 e 93 del trattato di Roma;

in caso positivo, se tali chiarimenti siano stati forniti e se sia stato reso noto il contenuto dei chiarimenti stessi;

se infine risponda al vero che l'Unione europea avrebbe aperto « procedure di infrazione » ai sensi dell'articolo 93 del trattato di Roma e, in caso affermativo, di che natura siano dette infrazioni. (5-02582)

POLI BORTONE e NAPOLI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere se e come, in occasione della predisposizione del disegno di legge finanziaria per il 1998, intenda risolvere il problema della parità scolastica, finora accantonato, nonostante le manifestazioni di volontà fatte in occasione di vari dibattiti. (5-02583)

MATTEOLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le Ferrovie dello Stato si trovano a gestire una situazione di crisi nella regione Friuli Venezia Giulia e nelle regioni confinanti perché periodicamente cinquanta-sessanta treni merci sono fermi per mancanza di personale e di mezzi di trazione,

e che ciò paralizza anche il traffico portuale per la impossibilità delle merci di essere imbarcate;

quanto sopra reca danni gravissimi alle imprese che si vedono sostanzialmente « sequestrare » le merci spesso con pericolo di deterioramento delle stesse -:

se intenda intervenire per mettere fine al caos in cui versano le ferrovie in una regione particolarmente attiva dal punto di vista imprenditoriale;

se non intenda dar vita ad una Commissione di inchiesta composta da tecnici atta ad acclarare i motivi che hanno portato alla paralisi del trasporto merci in un vasto territorio italiano. (5-02584)

CARLESI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

lunedì 23 giugno 1997 nel carcere di San Donato, a Pescara, una detenuta di 31 anni, arrestata per spaccio di sostanze stupefacenti, ha dato alla luce un neonato che, trasportato in ospedale, sembra esserne arrivato già morto -:

quali iniziative intenda prendere al fine di accertare i motivi per i quali la detenuta non è stata considerata in stato di gravidanza;

quali provvedimenti medici siano stati presi dalla direzione del carcere nel momento in cui la detenuta ha manifestato i sintomi del parto;

quale tipo di assistenza neonatologica sia stata garantita al bambino immediatamente prima e subito dopo il parto;

quanto tempo sia trascorso tra l'emergere della sintomatologia che preannunciava il parto ed il ricovero in ospedale del neonato e della detenuta;

quale sia il trattamento riservato dal carcere di San Donato ai detenuti per problemi connessi al consumo di sostanze stupefacenti. (5-02585)

COLA. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il mandamento della pretura di Sant'Anastasia (Napoli) comprende i comuni di Sant'Anastasia, Cercola, Massa di Somma, Pollena Trocchia, San Sebastiano al Vesuvio, Somma Vesuviana e Volla, con una popolazione complessiva di ben centoquarantamila abitanti, fra le più numerose dei mandamenti campani e dell'Italia meridionale;

il carico di lavoro, sia in materia civile che penale, è di gran lunga al di sopra della media nazionale, con tutto ciò che ne consegue, atteso lo scarso organico di magistrati e di personale ausiliario;

con l'istituzione dei giudici di pace sono stati soppressi nel mandamento sette uffici di conciliazione, che operavano con undici unità, fra conciliatori e vice conciliatori;

l'attuale pianta organica del giudice di pace prevede due giudici, un funzionario di cancelleria, un assistente giudiziario, due dattilografi ed un commissario;

con riferimento ai dati statistici relativi al 1996, i procedimenti pendenti sono ben duemilaquattrocentodiciassette, essendone, peraltro, stati definiti millecinquecentotrentacinque, mentre nello stesso anno sono pervenuti trecentotrentacinque procedimenti speciali;

secondo i criteri seguiti nella formazione della pianta organica (rapporto utenti e carico di lavoro) i giudici di pace del mandamento di Sant'Anastasia, dovrebbero essere sei in luogo dei due assegnati, mentre gli assistenti giudiziari dovrebbero essere otto invece dei due in organico;

tale rapporto numerico è destinato, inevitabilmente, a lievitare con la prevedibile attribuzione di competenze al giudice di pace in materia penale;

l'incomprensibile assegnazione di soli due giudici di pace al mandamento di Sant'Anastasia può trovare giustificazione

soltanto in un macroscopico errore nell'adozione dei criteri per la formazione delle piante organiche;

i disagi a cui sono andati incontro tutti giudici di pace, personale ausiliario e cittadini sono destinati ad aumentare in relazione al prevedibile incremento dei procedimenti nell'anno 1997 —:

una volta acclarata la vericidità di quanto esposto in premessa, se non sia il caso di provvedere, con urgenza, a modificare la pianta organica dell'ufficio del giudice di pace di Sant'Anastasia, assegnando altri quattro magistrati ed altri sei ausiliari, così da esaudire, in tal modo, le legittime aspettative di tutti gli addetti ai lavori (giudici, ausiliari ed avvocati), nonché dei cittadini che abitano nel mandamento, delusi e spesso danneggiati dalla precarietà della insostenibile situazione in atto. (5-02586)

PEZZOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da notizie giornalistiche e dalle dichiarazioni parziali ufficiali, risulta che la commissione ministeriale per la riforma della legge della professione forense stia preparando un disegno di legge che prevede il prolungamento da due anni a tre anni della pratica forense necessaria per essere ammessi agli esami di avvocato;

dalle stesse notizie giornalistiche e dalle stesse dichiarazioni parziali ufficiali risulta l'intenzione di far entrare in vigore la norma che prevede tale necessario ulteriore periodo di pratica immediatamente, anche con efficacia nei confronti di coloro che hanno già compiuto, e moltissimi da molto tempo, i due anni di pratica previsti dalla legge vigente, anziché prevedere che la legge entri sì in vigore nel termine ufficiale di quindici giorni dalla data di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* o, se urgente, immediatamente, il giorno successivo alla pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*, ma si applichi però a coloro che si

iscrivono per la prima volta all'albo dei praticanti avvocati dalla data di entrata in vigore della legge;

ad avviso dell'interrogante la norma così preannunciata potrebbe essere illegittima costituzionalmente per contrasto con l'articolo 3 della Costituzione, e contrasterebbe altresì con il disposto dell'articolo 11 delle «preleggi», ma sarebbe senz'altro enormemente dannosa nei confronti di chi ha confidato nella legge dello Stato per fare una scelta che è onerosa e faticosa, oltre che di alta qualità rispetto ad altre scelte più facili ed anche più remunerative —:

quale sia l'opinione del Governo su questa problematica e se intendano dare formale assicurazione al Parlamento circa il fatto che la nota legge professionale forense si applicherà comunque ai cittadini italiani che si iscriveranno all'albo dei praticanti avvocati a partire dalla data di entrata in vigore della legge, in funzione della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*. (5-02587)

SCHMID. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

sul quotidiano *l'Adige* del 12 giugno 1997 leggiamo: «Strage di pesci nel biotopo «Foci dell'Avisio», il più vasto della valle atesina, a valle del ponte di Lavis fino alla confluenza nell'Adige. Decine e decine di quintali di barbi e cavedani sono rimasti in secca e, agonizzanti in pochi centimetri d'acqua ferma e sporca, dopo aver inutilmente boccheggiato in superficie sono morti. Migliaia di pesci, moltissimi anche di uno, due chili, squallidamente distesi sul greto asciutto dell'Avisio. Nelle ultime pozze verdastre anche migliaia di avannotti, condannati anch'essi a morte certa». Quanto riportato nell'articolo illustra esattamente quanto successo alle foci dell'Avisio, il maggior affluente dell'Adige, dove per di più la provincia autonoma di Trento, ai sensi della legge provinciale n. 14 del 1986 ha istituito un biotopo

protetto per la salvaguardia del suo particolare *habitat* e del suo patrimonio florofaunistico;

la situazione, di gravità assoluta, per l'equilibrio naturale del torrente Avisio non è sporadica o occasionale ma legata, oltre che ai prelievi idrici minori a scopo potabile e irriguo, soprattutto alla presenza sul bacino imbrifero del torrente di cinque invasi idroelettrici (dighe Enel di Fedai, Forte Buso, Pezzè di Moena, Stramentizzo e Edison delle piazze di Pinè);

in particolare la diga di Stramentizzo bloccando di fatto l'Avisio e non rilasciando acqua se non estemporaneamente come in caso di grandi piene o di pulizia dell'invaso (occasioni nelle quali peraltro flora e fauna ittica vengono devastate), fa sì che l'Avisio a valle della diga sia formato solo dai piccoli affluenti della Valle di Cembra;

la legge n. 36 del 1994, cosiddetta « legge Galli », e in particolare l'articolo 3 prevede espressamente: « L'autorità di bacino competente definisce ed aggiorna periodicamente il bilancio idrico diretto ad assicurare l'equilibrio fra le disponibilità di risorse reperibili o attivabili nell'area di riferimento ed i fabbisogni per i diversi usi, nel rispetto dei criteri e degli obiettivi di cui agli articoli 1 e 2. Per assicurare l'equilibrio tra risorse e fabbisogni, l'autorità di bacino competente adotta, per quanto di competenza, le misure per la pianificazione dell'economia idrica in funzione degli usi cui sono destinate. Nei bacini idrografici caratterizzati da consistenti prelievi o da trasferimenti, sia a valle che oltre la linea di displuvio, le derivazioni sono regolate in modo da garantire il livello di deflusso necessario alla vita negli alvei sottesi e tale da non danneggiare gli equilibri degli ecosistemi interessati ». In sintesi nei bacini imbriferi in cui sono attivi consistenti prelievi idrici devono essere determinati dei flussi minimi vitali sufficienti a garantire la sopravvivenza della fauna ittica, la salvaguardia degli equilibri biologici, ed il particolare ecosistema;

la legge n. 183 del 1989 « Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della

difesa del suolo », al comma 6-bis dell'articolo 17, prevede che « In attesa dell'approvazione del piano di bacino, le autorità di bacino, tramite il comitato istituzionale, adottano misure di salvaguardia con particolare riferimento ai bacini montani, ai torrenti di alta valle ed ai corsi d'acqua di fondo valle. Le misure di salvaguardia sono immediatamente vincolanti... »;

la convenzione per la protezione delle Alpi, ancora in fase di ratifica nonostante sia stata stipulata nel lontano 1991, fra gli obblighi generali richiamati all'articolo 2 prevede alla lettera e) « idroeconomia - al fine di conservare o di ristabilire la qualità naturale delle acque e dei sistemi idrici, in particolare salvaguardandone la qualità, realizzando opere idrauliche compatibili con la natura e sfruttando l'energia idrica in modo da tenere parimenti conto degli interessi della popolazione locale e dell'interesse alla conservazione dell'ambiente », e alla lettera k) « Energia - al fine di ottenere forme di produzione, distribuzione e utilizzazione che rispettino la natura e il paesaggio, e di promuovere misure di risparmio energetico »;

la legge della provincia autonoma di Trento n. 60 del 1978, prima in senso assoluto sul territorio nazionale, prevede all'articolo 17 che « ... In caso di derivazioni o sbarramenti è da determinare un residuo minimo d'acqua che deve rimanere nell'intero tratto d'alveo a valle della derivazione o dello sbarramento, pari ad un terzo della portata minima continua e comunque sufficiente a garantire la sopravvivenza dei pesci... »;

il rispetto degli equilibri naturali, della fauna e della flora non è un « regalo » a chicchessia ma un preciso dovere di civiltà, e per quanto concerne lo sfruttamento idroelettrico, non si tratta di mettere in discussione le potenzialità e la ricchezza dell'energia così ricavata ma bensì di determinare quale debba essere il livello minimo di rilascio dalle dighe affinché i fiumi vivano e si possano mantenere le caratteristiche essenziali degli ecosistemi fluviali;

la situazione, che ha evidenziato tutta la sua drammaticità sul torrente Avisio, non è circoscritta ma riguarda la sostanziale inapplicabilità del combinato disposto delle leggi di cui sopra sull'intero reticolo idrografico nazionale abbinata alla assoluta carenza di piani di bacino che diano certezza dei diritti e dei doveri ai soggetti che interagiscono con la risorsa fiume;

l'Enel, per bocca del suo presidente e a commento di questo evento, ha pubblicamente dichiarato la disponibilità ad autolimitare localmente la produzione elettrica ma che, in assenza di un preciso vincolo che ricada sulla concessione, si vedrà costretto ad aumentare la produzione su altri impianti spostando la situazione altrove (in caso di produzione idroelettrica) o incrementando (anche con nuovi impianti) quella termoelettrica;

l'autorità di bacino, oltre a non aver ancora adottato il piano di bacino né il suo piano stralcio, nulla ha fatto per prevenire la moria di pesci e paradossalmente la sua latitanza mette in difficoltà l'Enel che, per quanto sopra esposto, ha serie difficoltà a muoversi unilateralmente;

le associazioni ambientaliste e dei pescatori, oltre al comune di Lavis, hanno sentito l'urgenza di prendere posizione contro politiche e inadempienze che minacciano l'esistenza dello stesso fiume, dei suoi equilibri ecologici, della sua fauna ittica;

la maggior parte della disponibilità idrica dei comuni di Lavis e di Trento è garantita dalle falde del torrente Avisio, e i pozzi dell'acquedotto di Trento poco distano dal luogo della secca e dei pesci in putrefazione -:

se si ritenga opportuno, al fine di non far seguire a norme avanzate e condivisibili azioni ad esse incongruenti, e in attesa delle adozioni dei piani di bacino, sollecitare le autorità di bacino, e in particolare quella dell'Adige, affinché intervengano ai sensi del combinato disposto delle leggi n. 183 del 1989 e n. 36 del 1994 e in

ossequo alla convenzione per la protezione delle Alpi, a garanzia del flusso minimo vitale per i fiumi e i torrenti sui quali vi siano impianti idroelettrici;

se non si ritenga di intravedere nell'operato dell'autorità di bacino la responsabilità dei rarissimi danni ambientali avuti sul torrente Avisio che potevano portare anche a problemi di ordine sanitario (inquinamento, eccetera);

se non sia opportuno intraprendere con le aziende elettriche, concessionarie di bacini e derivazioni idroelettriche, una revisione complessiva delle concessioni al fine di garantire il flusso minimo vitale e conseguentemente la vita nei fiumi; oltre che un tavolo sulle materie della sicurezza (franchi per difendere i centri abitati dalle alluvioni);

se, viste le competenze delle province autonome di Trento e Bolzano in materia di piccole derivazioni idroelettriche (fino a 3000 kW di potenza) e l'attuale indirizzo di promozione di nuovi impianti di produzione idroelettrica minore, non si ravvisi la necessità di azioni decise contro qualsiasi ipotesi di incremento dell'uso delle acque a scopo idroelettrico, anche attraverso piccoli impianti per produzione locale, nei bacini imbriferi già sottoposti ad un consistente sfruttamento idroelettrico, senza che ancora siano stati minimamente applicati i principi di salvaguardia ambientale chiaramente espressi dalla legislazione vigente in materia. (5-02588)

NEGRI. - *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* - Per sapere - premesso che:

nel rispondere a una precedente interrogazione (5-01275) l'11 marzo 1997 in VII Commissione, il sottosegretario Alberto La Volpe, aveva affermato che in seguito al sopralluogo effettuato dalla soprintendenza per i beni ambientali di Brescia, lo scorso 30 gennaio, era stata ordinata (il 2 febbraio) la sospensione cautelativa delle opere edilizie presso l'hotel Savoy di Gardone Riviera;

per quanto riguardava i dipinti di tela che erano stati sottratti si affermava che gli stessi erano stati prelevati dai precedenti proprietari dello stabile che si erano rifiutati di mostrarli dopo una richiesta della soprintendenza e che per questo erano stati denunciati per alienazione abusiva delle opere;

il tribunale amministrativo regionale per la Lombardia, ha emesso, il 18 aprile 1997, un'ordinanza con la quale si annullava la sospensione dei lavori per quanto riguardava la facciata dell'edificio prospetto sud, visto che la stessa era stata ormai integralmente demolita e ricostruita;

nella stessa sentenza veniva mantenuta, temporaneamente, la sospensione dei lavori limitatamente all'altra ala della facciata ancora integra;

il palazzo ha subito la demolizione della facciata ovest a lago, i cinque piani esistenti ora sono sette, sono stati demoliti i muri perimetrali a nord e ovest e tutti i solai interni, muri divisorii, volti, scale e strutture di pregio visibili nelle riprese Rai, nella serata di San Silvestro 1970;

è necessario ricordare che per quanto riguarda i lavori dell'hotel Savoy (tutelato dalla legge n. 1089 del 1939 e successive modificazioni) non erano previste demolizioni e ricostruzioni ma solo ed esclusivamente opere di ristrutturazione ed ampliamento dei lavori —:

se si intenda, visto l'impegno preso precedentemente, presentare ricorso nei confronti della sentenza del Tar Lombardia;

come si voglia procedere, in ogni caso, per salvaguardare la parte ancora intatta dell'hotel Savoy affinché non subisca irrimediabili danneggiamenti, tenuto conto della necessità di salvaguardare il patrimonio artistico nel nostro Paese che già tanti danni ha subito, per varie cause, prima fra tutte la speculazione selvaggia, nel corso degli anni;

se si sia riusciti a recuperare le otto tele che erano state illegalmente sottratte dai precedenti proprietari;

se non intenda rilevare, visto che il Tar ha preso atto che la facciata è stata ormai integralmente demolita e ricostruita, se la stessa sia stata lasciata nella sua fondamenta (in pianta) originale, oppure sia stata spostata;

quali siano le decorazioni presenti (conservate in sito) nella poca parte ancora rimasta integra;

se sia possibile (attraverso un elenco) conoscere gli altri elementi di arredo mobili conservati attualmente in un deposito, come rilevato dalla soprintendenza per i beni ambientali di Brescia. (5-02589)

MALAVENDA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dei lavori pubblici, della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in Italia il sistema del trasporto merci è effettuato per l'85 per cento su gomma, e cioè attraverso il transito su strade ed autostrade di milioni di Tir e mezzi pesanti di ogni genere, con grave danno alla salute ed alla sicurezza dei cittadini costretti a convivere con livelli altissimi di inquinamento acustico ed atmosferico;

buona parte dei mezzi pesanti e Tir nonostante la presenza di autostrade appositamente realizzate, preferiscono transitare lungo le strade statali e provinciali e, dunque, all'interno dei centri abitati sprovvisti di circonvallazioni, provocando danni gravi ed irreversibili alla salute ed alla incolumità dei cittadini residenti ed operanti in detti centri residenziali;

i mezzi pesanti, nonostante gli incentivi e sgravi fiscali concessi dai vari Governi attraverso rinnovati decreti e riduzioni sostanziose del costo del pedaggio autostradale, e nonostante la presenza di ordinanze sindacali e prefettizie che vietano il transito degli stessi in diversi centri cittadini e comuni (quali ad esempio: Roseto degli Abruzzi, Giulianova, Pineto, Silvi, Città S. Angelo, Montesilvano, Pescara del Molise, vari comuni delle Marche

e dell'Emilia e Romagna attraversati e « tagliati a metà » dalla nota Statale n. 16 Adriatica, della Liguria, del Veneto e Trentino Alto Adige) si « rifiutano » sia di rispettare le suddette ordinanze e sia di « deviare » e « dirottarsi » sui tracciati autostradali limitrofi e spesso paralleli alle stesse strade « cittadine », accampando la giustificazione dell'obbligo del pedaggio, della libertà di circolazione, dell'asperità e difficoltà del tracciato alternativo, dell'assenza dei servizi di soccorso, di sosta e di ristoro, ed altre motivazioni pretestuose che non tengono in alcun conto e considerazione il dettato fondamentale della nostra Costituzione circa la prioritaria difesa e tutela della salute rispetto ad altri presunti diritti secondari;

il 70 per cento di coloro che abitano vicino alle strade statali nelle quali, sia di giorno che di notte, passano migliaia e migliaia di mezzi pesanti, come ad esempio

la SS n. 16 Adriatica da Rimini e Termoli, soffre di disturbi all'udito, irritazioni alle mucose nasali, degli occhi e nefriti croniche, ha difficoltà respiratorie, indebolimento delle funzioni mentali e dello sviluppo fetale, con malattie cardio-vascolari, saturnismo ed accumulazione del piombo nelle ossa, malattie cancerogene e forme tumorali anche gravi e letali —:

quali siano i motivi per i quali, nonostante il Governo sia stato più volte impegnato ad emanare immediatamente provvedimenti di divieto al transito dei mezzi pesanti all'interno dei centri abitati attraversati dalle strade statali, a cominciare dalla SS n. 16 Adriatica da Rimini a Termoli, non ha ancora assunto opportuni interventi legislativi ed amministrativi per rendere effettiva ed operativa la tutela del « diritto alla salute ed alla sicurezza » per quei cittadini che da oltre 20 anni ne fanno richiesta. (5-02590)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

MARONI e CHIAPPORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

secondo notizie ufficiose, il Ministro dei trasporti e della navigazione intenderebbe adottare un provvedimento finalizzato al rilascio di una concessione demaniale marittima pluriennale alla società Giostel srl;

tale concessione avrebbe ad oggetto la costruzione, l'ampliamento e la gestione del nuovo porto turistico di Varazze;

presso l'attuale porto di Varazze, da più di venti anni, artigiani ed autonomi lavorano in concessione demaniale marittima —:

se corrisponda al vero che si sta per rilasciare una concessione pluriennale alla società Giostel srl e, in caso affermativo, secondo quali criteri la società stessa sia stata scelta;

nell'ipotesi che quanto detto in premessa corrisponda al vero, quali provvedimenti il Ministro intenda adottare per garantire, agli attuali concessionari che da più di venti anni lavorano con tanta dedizione e sacrifici nel porto di Varazze, il prosieguo della loro attività con le stesse modalità concesse fino ad oggi. (4-11218)

MARINACCI, VOLONTÈ, PANETTA e GRILLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in sede di discussione in Parlamento del progetto di legge relativo all'istituzione dell'autorità per la garanzia nelle comunicazioni e recante norme sul sistema radiotelevisivo, è stata riconosciuta la funzione sociale delle associazioni di volonta-

riato, stabilendosi che a queste vengano riconosciute le necessarie frequenze radio indispensabili per lo svolgimento dei loro compiti;

l'ordine del giorno del 21 maggio 1997, approvato al Senato impegna il Governo a riconoscere alle organizzazioni di volontariato di protezione civile la concessione gratuita delle frequenze radio utilizzate per i compiti di istituto, in considerazione che queste agiscono senza fini di lucro e soprattutto perché svolgono attività altamente umanitarie —:

se non ritenga quanto mai opportuno, in previsione della definitiva approvazione di norme a favore delle associazioni di volontariato in materia di radiofrequenze, di sospendere le richieste di pagamento, da parte dell'amministrazione, delle concessioni radio che, tra l'altro, risultano più che raddoppiate rispetto agli anni precedenti, pervenendo così ad un illogico aumento dei costi di tali strutture basate sul volontariato e sullo spirito di sacrificio dei cittadini che suppliscono, è bene ricordarlo, alle insufficienze dello Stato.

(4-11219)

ROTUNDO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

tutti gli anni a Lecce ed in Puglia, nell'effettuazione delle prove dell'esame di procuratore legale, vi è stata una selezione durissima;

la durezza di questo esame impone una riflessione complessiva sulle normative attuali, sui programmi dei corsi di laurea in giurisprudenza, sulle modalità stesse del tirocinio cui sono obbligati gli aspiranti procuratori e sulle modalità di svolgimento degli esami da procuratore;

non si comprende infatti come sia possibile che soggetti i quali hanno sostenuto il corso di studi in giurisprudenza, che hanno sostenuto e superato i diversi esami, ivi compreso quello di laurea, che hanno poi frequentato per due anni uno studio legale a scopo formativo, possano

poi in numero così alto essere bocciati da un esame anacronisticamente ed ingiustamente duro ed essere quindi impediti ad accedere alla professione;

la normativa comunitaria prevede che la fine dell'esercizio della professione di procuratore va previsto solo un periodo di formazione pratica postlaurea, mentre non contempla, alla fine di questo episodio, il superamento di un esame finale -:

per quali motivi l'esame da procuratore in molte regioni italiane (e segnatamente a Lecce ed in Puglia) sia tanto duro e difficile da comportare un così alto numero di bocciature;

se non ritenga che questa sia un'ingiustizia in danno di giovani intellettuali che hanno già frequentato e superato un corso di laurea in giurisprudenza ed un successivo periodo di praticantato postlaurea;

se non ritenga che sia in contrasto con la normativa europea l'ingiusto sbarramento di un ulteriore esame che impedisce l'inserimento nell'attività professionale alla maggior parte dei laureati in giurisprudenza;

se, alla luce delle precedenti considerazioni, non ritenga giusto ed opportuno rivedere la normativa onde abolire l'esame da procuratore. (4-11220)

MARONI e GNAGA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

la capitaneria di porto di Portoferraio, a partire dal 17 giugno 1997, ha drasticamente ridotto l'orario d'apertura degli uffici al pubblico, stabilendo che gli stessi rimangano aperti esclusivamente dalle ore 10 alle ore 12,30;

di tale iniziativa non è stato dato alcun preavviso all'utenza che, come si può facilmente immaginare, ha subito forti disagi;

la capitaneria di porto di Portoferraio è fortemente in ritardo nel rilascio delle autorizzazioni concernenti le attività connesse al settore turistico-balneare ed il nuovo orario costringe gli operatori del settore a recarsi presso la capitaneria, per sbrigare appunto le pratiche del caso, nell'orario di punta, con conseguente perdita di tempo e di denaro;

l'attività degli uffici di porto non è limitata alle sole pratiche arrivo e partenza delle navi, ma è connessa a tutte le operazioni portuali, per cui la previsione di un orario più ampio delle due ore e mezza è opportuna non solo per l'ufficio armamento e spedizioni, ma per tutti gli uffici -:

se non ritenga illogica la suddetta riduzione di orario nel periodo estivo, che incide negativamente sull'economia dell'isola d'Elba, basata prevalentemente sulle attività turistiche e marittime;

se non ritenga opportuno, in un periodo di forte crisi e recessione, stimolare e razionalizzare, con seri provvedimenti, le attività economiche produttive del settore turistico-balneare. (4-11221)

SAIA. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

nei giorni scorsi gli avvocati del foro di Avezzano sono scesi in un'agitazione per protestare contro le gravi condizioni di degrado in cui sono lasciati gli uffici giudiziari della Marsica (tribunale di Avezzano (L'Aquila) e preture del circondario);

gli avvocati marsicani lamentano in particolare la carenza di strutture e di mezzi e la grave insufficienza del personale, che paralizzano di fatto l'amministrazione della giustizia nel territorio, arrecando danni spesso irreversibili ai cittadini marsicani;

tale stato di drammatica inefficienza delle sedi giudiziarie provoca sfiducia nei cittadini ed indebolisce la credibilità delle istituzioni dello Stato,

ed in particolar modo dell'amministrazione della giustizia —:

quali iniziative intenda assumere per ovviare ai gravi inconvenienti lamentati dagli avvocati marsicani, fornendo di mezzi e strutture adeguate e di personale sufficiente il tribunale di Avezzano e le preture del circondario;

se non ritenga che uno dei presupposti per difendere la credibilità delle istituzioni democratiche del nostro Paese sia quello di rendere efficiente la giustizia e le strutture che hanno il compito di amministrarla. (4-11222)

SAIA. — *Ai Ministri della sanità, del lavoro e della previdenza sociale, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il professor Ferdinando Aiuti, primario aderente all'Anlaids, ha denunciato il fatto che molto spesso in Italia e, in particolar modo nel Lazio e in Abruzzo, viene violata la *privacy* dei malati di Aids facendo trapelare notizie circa il loro stato, che per legge dovrebbero essere assolutamente riservate e segrete;

in particolare il professor Aiuti ha denunciato il fatto che nella città di Chieti una lavoratrice sarebbe stata licenziata quattro giorni dopo aver eseguito il test per l'Aids e proprio per il fatto che tale notizia sarebbe stata fatta trapelare e comunicata al proprietario dell'azienda in cui lavorava la donna;

tale episodio segue a due altri episodi analoghi di cui si è avuta notizia nei mesi scorsi, avvenuti a Teramo e a Vasto;

va rilevato che, a rendere ancora più drammatiche vicende come queste, vi è il fatto che i soggetti interessati non possono neanche difendersi in quanto, per farlo, sarebbero costretti a rendere pubblico il loro stato —:

se corrisponda al vero quanto denunciato dal professor Aiuti;

quali iniziative siano in corso e si intendano adottare per impedire in modo

assoluto che informazioni riservate, inerenti lo stato di salute di cittadini malati, vengano portate a conoscenza di altri;

quali iniziative intenda assumere il Governo per tutelare, in particolare, i lavoratori malati di Aids e/o tossicodipendenti;

quali iniziative intendano intraprendere per individuare la giovane lavoratrice di Chieti, licenziata perché sieropositiva, e per far sì che, nel rispetto della totale riservatezza, le venga immediatamente restituito un posto di lavoro;

quali iniziative intendano intraprendere per individuare i responsabili di tali atti di violazione della *privacy*, anche per scoraggiare il ripetersi di tali azioni « criminosose ». (4-11223)

SAIA. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi la Fater di Pescara, fabbrica di pannolini e assorbenti, ha annunciato 130 licenziamenti motivati dal fatto che, a detta della dirigenza, vi sarebbe un calo della domanda del prodotto;

tale drastica riduzione di personale, che interessa circa il trenta per cento degli attuali dipendenti, determinerebbe una ulteriore grave crisi occupazionale in un'area che negli ultimi anni è stata già fortemente colpita dalla crisi totale o parziale di numerose aziende —:

quali iniziative intendano assumere per tentare di scongiurare centotrenta licenziamenti annunciati dalla Fater di Pescara e per evitare questa ulteriore crisi occupazionale nell'area di Chieti-Pescara, quasi quotidianamente interessata da eventi drammatici di questo tipo che gettano sul lastrico centinaia di lavoratori. (4-11224)

MALAGNINO, MAGGI e PAOLO RUBINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con l'avvio del nuovo processo tributario, di cui al decreto legislativo nn. 545

e 546 del 31 dicembre 1992, ha cessato le proprie funzioni a Taranto la commissione tributaria di secondo grado;

a seguito del giudizio di primo grado, pertanto, l'appello deve essere proposto presso la commissione tributaria regionale, avente sede in Bari;

tale situazione provoca non pochi disagi alla massa dei contribuenti e ai professionisti incaricati della difesa e dell'assistenza tecnica;

è noto che sono state avviate varie iniziative per l'apertura di sezioni staccate delle commissioni tributarie regionali, tra le quali assume particolare rilievo quella che vedrebbe assegnatarie le città sedi di corte di appello;

Taranto è già sede staccata della corte di appello di Lecce -;

quali iniziative intenda assumere per l'istituzione a Taranto di una sezione staccata della commissione tributaria regionale. (4-11225)

GRIMALDI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

i magistrati presso la procura della Repubblica di Brescia Roberto Di Martino e Francesco Piantoni stanno attualmente svolgendo indagini sulla strage del 28 maggio 1974 in piazza della Loggia a Brescia, indagini che - seppure in corso - sono oramai prossime alla conclusione;

le difficoltà di concludere l'inchiesta suindicata sarebbero in gran parte dovute alla mancanza di tempo e mezzi;

dell'istruttoria sull'eversione in Italia, sul gruppo di « Ordine nuovo » nel Triveneto e sulle reti nazionali ed internazionali di copertura della cosiddetta « strategia della tensione », istruttoria « guida » per tutti i magistrati che stanno indagando su fatti eversivi, si è occupato Guido Salvini, magistrato presso la procura della Repubblica di Milano;

il dottor Salvini si è trovato sino ad oggi a dover far fronte, con difficoltà enormi, anche alla mole di lavoro « ordinario », dalla quale - come è prassi nei casi in cui un magistrato è occupato in inchieste importanti e delicate - non è stato in alcun modo sollevato -;

quali siano le reali motivazioni per le quali non si è finora agevolato concretamente il delicato lavoro del giudice Salvini;

quali provvedimenti urgenti intenda varare per fornire i magistrati Di Martino e Piantoni del necessario supporto organizzativo, del quale oramai da troppo tempo lamentano la carenza. (4-11226)

OCCHIONERO, DI STASI, ORLANDO, NARDONE, DI FONZO, DI CAPUA, OLIVERIO, PAOLO RUBINO e TATTARINI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

la Caven di Verona è stata posta in liquidazione coatta amministrativa sotto l'alta vigilanza del ministero del lavoro e della previdenza sociale;

a suo tempo l'azienda Caven è stata data in affitto al gruppo Amc, che ha successivamente posto fine al rapporto di lavoro con oltre cinquecento dipendenti;

l'Agrinvest, società controllante Psa, che ha acquisito dal gruppo Arena, in amministrazione straordinaria, la Sam di Boiano, ha inoltrato in data 24 aprile 1997 una proposta di acquisto della Caven cui è stata data laconica ed omissiva notazione di risposta da parte dei commissari liquidatori, in data 28 aprile 1997;

da notizie di stampa si apprende che acquirente della Caven sarebbe il gruppo Celadon;

la procedura di vendita sin qui seguita dai liquidatori, che gli interroganti ritengono semiclandestina, non ha permesso alle forze sociali e politiche di esercitare le forme di controllo sociale sulla

cessione e alle forze imprenditoriali di partecipare paritariamente alla gara per l'acquisizione -:

se l'azienda Caven sia stata ceduta « dal Ministro », come asserisce il commissario liquidatore, e, in caso positivo, in che data;

quali garanzie occupazionali accompagnino l'atto di cessione;

se tra i beni ceduti siano ricompresi terreni edificabili che nessuna connessione hanno con l'attività aziendale. (4-11227)

DI STASI, DI CAPUA, DI FONZO, OCCHIONERO, ORLANDO, OLIVERIO, NARDONE, PAOLO RUBINO e TATTARINI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

l'ufficio del commissario Sipa del gruppo Arena, con avviso pubblicato sul *Sole-24 ore* del 10 giugno 1997, ha posto in vendita il complesso aziendale Sipa comprensivo del marchio « pollo Arena » e dei marchi accessori Finsipa;

nel predetto avviso pubblico si fa riferimento alla necessità di corredare le eventuali offerte con la presentazione di un piano industriale che contempli anche la salvaguardia dei livelli occupazionali;

il medesimo bando prevede che i commissari valutino l'offerta « anche tenuto conto della situazione di mercato » -:

se non ritenga opportuno, nell'ambito delle attribuzioni che al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, competono per legge, formulare un atto di indirizzo che orienti l'azione dell'ufficio commissariale al fine di privilegiare, a parità di condizioni, offerte di acquisto del complesso aziendale Sipa finalizzate esplicitamente alla ricomposizione, in un unico complesso unitario funzionale, del ramo di azienda avicolo-industriale Sam e del ramo di azienda avicolo-commerciale Sipa, in linea con quanto previsto dall'articolo 2 della « legge Prodi ». (4-11228)

GATTO. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

tutti gli idonei alla visita di leva possono, in caso di sopravvenute patologie o per l'aggravamento delle patologie preesistenti, chiedere nuovi accertamenti sanitari;

nella provincia di Caserta, tutti coloro che chiedono nuovi accertamenti sanitari in epoca lontana da quella della partenza per il servizio militare, vengono avviati all'ospedale militare di Bari;

tutti coloro che chiedono nuovi accertamenti sanitari e sono già in possesso di cartolina precetto vengono invece avviati presso l'ospedale militare di Caserta -:

se tale comportamento sia univoco in tutta l'Italia;

quali motivazioni abbiano indotto i responsabili ad adottare tale scelta, che sicuramente provoca disagio tra i giovani di leva della provincia di Caserta;

se non ritenga giusto che tutti i giovani di leva che richiedono nuovi accertamenti sanitari siano avviati presso gli ospedali militari territorialmente competenti, indipendentemente dall'epoca della richiesta. (4-11229)

MOLINARI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

la legge 15 maggio 1997, n. 127, recante « Misure urgenti per lo snellimento dell'attività amministrativa e dei procedimenti di decisione e di controllo », ha innovato radicalmente la disciplina normativa attinente ai segretari comunali e provinciali, prevedendo, fra l'altro, l'istituzione dell'albo nazionale dei segretari comunali e provinciali, articolato in sezioni regionali, e dell'agenzia autonoma per la gestione dell'albo dei segretari, avente personalità giuridica di diritto pubblico;

la previsione opportuna di una disciplina transitoria tra la fase di prima attuazione della legge richiamata, i regolamenti attuativi e l'istituzione, a cura del

Ministero dell'interno, di un albo provvisorio al quale sono iscritti, in via transitoria, i segretari comunali e provinciali, non appaiono, al momento, misure sufficienti a superare le difficoltà in cui si trovano moltissimi comuni in questa difficile fase di passaggio;

molte amministrazioni comunali vanno incontro a notevoli difficoltà in quanto, trovandosi senza segretari, a causa di domande anticipate di pensionamento, richieste di congedo o per altri motivi, non possono adempiere alle normali attività;

le prefetture, peraltro, non rispondono più come prima alle richieste dei vari comuni, inviando presso tali sedi segretari « a scavalco », ma si limitano ad inviare personale per le sole sedute di consigli -:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per sopperire alla situazione di crisi amministrativa creatasi nei comuni attualmente sprovvisti di segretari comunali. (4-11230)

STORACE. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

tradizionalmente in occasione della festa della Marina del 10 giugno viene offerto un ricevimento a Milano a cura del Genio navale della marina militare al quale vengono invitati diversi esponenti della marina militare compresi coloro che hanno già lasciato il servizio;

è stato lamentato tempo fa il mancato invito di comandanti di sommergibili particolarmente distintisi in guerra e decorati al valor militare;

nella recente festa della Marina non sono stati ad esempio invitati il capitano di fregata Mario Rossetto, già comandante in guerra del sommergibile « Finzi », decorato al valor militare sul campo per i successi conseguiti nella battaglia dell'Atlantico, ed il capitano di corvetta Dante Morrone, pluridecorato al valor militare, ufficiale osservatore e successivamente comandante del sommergibile « Asteria » -:

con quale criterio vengano effettuati gli inviti alla festa della Marina e se non ritenga assolutamente indispensabile includere gli ex combattenti che valorosamente hanno combattuto in difesa della Patria. (4-11231)

BERGAMO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

il 31 agosto 1989, il professor Romolo Calabrese di Cosenza, per raggiunti limiti di servizio, prestato per effettivi ed ininterrotti quarantotto anni, è stato posto in quiescenza;

con la legge 29 gennaio 1994, n. 87, su iniziativa del Governo Ciampi è stato riconosciuto anche al personale della scuola il diritto al computo dell'indennità integrativa speciale nella buonuscita;

ai sensi dell'articolo 3, comma 3, della stessa legge, la riliquidazione della medesima indennità doveva essere effettuata, per il personale cessato dal servizio il 31 agosto 1989, entro l'anno 1996;

il ricalcolo della buonuscita è slittato al 1997 e, ai sensi della legge finanziaria per il 1997, i conti verranno saldati nel 1998;

dopo cinque anni, il Tar del Lazio (con sentenza n. 2263 del 1996) ha accolto il ricorso presentato dal professor Calabrese per la riliquidazione della buonuscita con gli integrali benefici di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 399 del 1988:

inspiegabilmente, l'Inpdap e la Presidenza del Consiglio dei ministri, con atti notificati in data 7 e 26 marzo 1997, hanno proposto due separati ricorsi contro la sentenza n. 2263 del 1996 del Tar del Lazio -:

quali iniziative urgenti intendano adottare per evitare che il signor Calabrese continui ad essere mortificato e leso nei suoi diritti dopo quasi cinquant'anni di

onesto lavoro e servizio nella pubblica amministrazione. (4-11232)

VENDOLA. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

in data 24 giugno 1997 il questore di Roma ha trasferito, per esigenze d'ufficio, il vice questore aggiunto, dottor Roberto Vitanza, dall'Ufficio stranieri della questura, dirigente della sezione investigativa, al commissariato di pubblica sicurezza « San Basilio », quale funzionario addetto;

il suddetto movimento costituisce, per l'anzianità di servizio e per le funzioni in precedenza svolte dal dottor Vitanza, un evidente ed immotivato peggioramento della sua situazione professionale, se è vero che: *a)* è stata affidata la direzione di uffici della questura a funzionari con anzianità e gradi inferiori a quelli posseduti dal dottor Vitanza; *b)* prestano servizio in questura numerosissimi funzionari che, per grado ed anzianità, potevano essere assegnati, in osservanza dei principi di buona amministrazione e di equità, quali funzionari addetti al commissariato di pubblica sicurezza « San Basilio »; *c)* prestano servizio all'ufficio stranieri della questura altri 4 funzionari che, per grado ed anzianità, dovevano, in forza dei principi sopra richiamati, precedere il dottor Vitanza nel suddetto movimento —:

quali siano i motivi dei reiterati atteggiamenti che all'interrogante appaiono persecutori che i vertici della questura di Roma pongono in essere ai danni del dottor Vitanza;

quali provvedimenti concreti intenda assumere affinché venga restituita al dottor Vitanza la posizione professionale conseguita nell'arco di una vita lavorativa, che lo ha visto protagonista attivo e coraggioso di attività di investigazione e di contrasto nei confronti dei fenomeni malavitosi;

quali provvedimenti si intenda adottare affinché all'interno della questura di Roma si rendano trasparenti ed eque le ragioni di ogni movimentazione interna, al

fine di arginare sentimenti di malcontento che, al di là del caso del dottor Vitanza, originano proprio dalla opacità delle motivazioni dei suddetti provvedimenti.

(4-11233)

BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

un gravissimo atto discriminatorio è in corso da parte del dipartimento della polizia di Stato a danno del settore salvamento a nuoto del gruppo sportivo « Fiamme Oro », con sede a Roma, in viale Vaticano, composto prevalentemente da appartenenti alla polizia di Stato, atleti di valore nazionale e internazionale, più volte premiati, aderenti al sindacato di polizia Usp (Unione sindacale di polizia);

a carico degli appartenenti alla polizia iscritti all'Usp è in atto un trasferimento da Roma a Nettuno, presso l'istituto per sovrintendenti e perfezionamento ispettori, trasferimento causato dallo scarso gradimento ad esponenti della dirigenza delle « Fiamme Oro », aderenti e simpatizzanti di altre organizzazioni sindacali della polizia di Stato;

appare strumentale e inaccettabile la giustificazione del citato dipartimento della polizia di Stato secondo cui il trasferimento a Nettuno avverrebbe per il solo fatto che ivi è ubicata una piscina della polizia;

il settore salvamento a nuoto potrebbe usufruire delle piscine esistenti presso il centro sportivo della polizia di Stato di Tor di Quinto, se il capo della polizia decidesse in questo senso;

la piscina esistente presso l'istituto di Nettuno è di dimensioni inferiori rispetto alle esigenze del regolamento, mentre quelle del centro di Tor di Quinto sono regolamentari —:

quali iniziative s'intendano adottare al fine di sensibilizzare il capo della Polizia, al fine di bloccare quanto indicato e

ogni altra azione che si dimostri chiaramente persecutoria a danno degli iscritti all'Usp sul territorio nazionale. (4-11234)

MICHIELON. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 24 febbraio 1997 il sottoscritto interrogava il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro del lavoro e della previdenza sociale in merito alla notizia riportata dal quotidiano *Il Giornale* del 15 febbraio 1997, secondo la quale lo Stato spende cento miliardi di lire l'anno per liquidare gli enti inutili già disciolti;

in data 18 giugno 1997 il sottosegretario Giannicola Sinisi, rispondendo all'interrogazione, precisava che la spesa alla quale faceva riferimento il giornale era tratta dal rendiconto sperimentale per il 1996 predisposto dalla Corte dei conti ed è così articolata: lire 12,8 miliardi per spese di funzionamento, incluse quelle per il personale dell'Iged (Ispettorato generale per gli affari e per la gestione del patrimonio degli enti disciolti); lire 95 miliardi quale quota di reintegro delle disponibilità degli enti a suo tempo prelevate;

lo scrivente, pur dichiarandosi soddisfatto della risposta del sottosegretario Sinisi, rimaneva perplesso su alcuni aspetti della questione —:

in quale modo il Governo intenda reperire le risorse necessarie al versamento della sopradetta quota di reintegro;

se intenda rendere noto l'elenco dei 460 enti soppressi;

quale sia il numero dei dipendenti che attualmente lavorano presso ciascuno degli enti disciolti;

dove siano ubicate le sedi di tali enti;

quale sia il totale degli stipendi erogati;

a quanto ammonti e da che cosa sia costituito il patrimonio immobiliare di tali enti;

se e quando siano stati indetti gli ultimi bandi di concorso per l'assunzione dei dipendenti presso gli enti in questione.

(4-11235)

GASPARRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da oltre un mese a Roma, in viale Marconi, nel tratto di marciapiede tra via Filippo Eredia e via Salvatore Pincherle, insiste, in posizioni e comportamenti inequivocabili, un gruppo di prostitute;

la presenza di queste ha generato, e continua a generare, un notevole traffico, con sosta davanti ai cancelli di ingresso di palazzine abitate da parte di autoveicoli e motocicli con a bordo persone nell'evidente intenzione di contrattazione dell'attività di meretricio;

l'orario, la zona in cui avvengono queste scene e la tipologia dei comportamenti descritti investono come soggetti passivi numerosi cittadini, famiglie con ragazzi e ragazze anche minorenni;

un gruppo di residenti ha chiesto l'intervento urgente di « volanti » ed agenti della polizia di Stato per mantenere la tranquillità e l'ordine nella zona, nella convinzione che soltanto atti di prevenzione possano eliminare sul nascere l'insediarsi di questi fenomeni con forme stabili di microcriminalità e di offesa alla pubblica decenza;

in data 24 maggio 1997 è stato presentato da un gruppo di cittadini presso la questura di Roma un esposto-denuncia in tal senso —:

se non si ritenga opportuno sollecitare gli organi preposti a far rispettare le vigenti leggi di pubblica sicurezza, impedire l'intralcio del traffico, prevenire le attività contrarie al buonc costume, all'ordine e alla tranquillità pubblica in viale Marconi.

(4-11236)

POLIZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con la riforma attuata dal decreto legislativo 8 agosto 1991, n. 257, in conformità alla direttiva Cee n. 82/76 del 26 gennaio 1982, l'ordinamento delle scuole di specializzazione in medicina e chirurgia ha ricevuto profonde modifiche, in quanto si è previsto che, a seguito del superamento dell'esame di ammissione, il medico specializzando debba svolgere la formazione a tempo pieno, partecipando alla totalità delle attività mediche del servizio di cui fanno parte le strutture nelle quali essa si effettua, e, inoltre, si è disposta la corresponsione di una borsa di studio per tutta la durata del corso;

pertanto, la *ratio* del riconoscimento del diritto dello specializzando ad ottenere una borsa di studio risiede nella necessità di corrispondere un ristoro economico a chi svolge un'attività a tempo pieno che è senz'altro di carattere formativo, ma che presenta anche i connotati di una vera e propria attività di natura lavorativa, tanto che la costante giurisprudenza del Consiglio di Stato ha escluso che lo specializzando possa frequentare la scuola senza ricevere la borsa di studio prevista dalla legge;

va segnalata la situazione che si è venuta a determinare nel corso del presente anno accademico 1996-1997, allorché il ministero dell'università e della ricerca scientifica a seguito di apposite richieste formulate dagli atenei, ha fornito, nel marzo 1997, una serie di pareri in base ai quali si impedisce il trasferimento da una scuola di specializzazione ad un'altra, stabilendo che colui che è risultato vincitore di un concorso per l'ammissione ad una scuola di specializzazione non può iscriversi alla scuola stessa se è già risultato vincitore, in un anno precedente, di analogo concorso presso una diversa scuola e l'abbia frequentata per almeno un anno, conseguendo la relativa borsa di studio, nonostante non abbia terminato la

precedente scuola e non abbia conseguito la borsa per intero e nonostante la disponibilità a restituire le somme già percepite;

tale interpretazione si baserebbe sia sull'applicazione dell'articolo 6, comma 2, della legge 30 novembre 1989, n. 398, il quale afferma che: « chi ha già usufruito di una borsa di studio non può usufruirne una seconda volta allo stesso titolo », sia sull'esigenza di evitare che la collettività sprechi danaro pubblico;

l'interpretazione del ministero, oltre a far erroneo riferimento ad una norma che possiede portata generale ed è anteriore all'entrata in vigore del particolare ordinamento previsto per le scuole di specializzazione in medicina e chirurgia, viola ad avviso dell'interrogante prettamente una serie di principi costituzionalmente tutelati e consente il perpetrarsi di situazioni di manifesta ingiustizia, con palesi disparità di trattamento di situazioni analoghe;

la norma menzionata dal ministero, infatti, fa riferimento a chi abbia già conseguito delle borse, cioè a chi abbia percepito per intero la borsa stessa terminando il relativo corso di studi, per evitare che lo stesso soggetto consegua per due volte la stessa borsa, mentre nel caso preso in esame si parla di studenti che intendevano trasferirsi da una scuola all'altra, senza aver ancora terminato la precedente e con il dichiarato intento di restituire le somme già percepite, inoltre occorre tener conto che l'articolo 6 della legge n. 398 del 1989 è una norma di carattere generale, applicabile a tutte le borse di studio universitarie, emanata anteriormente all'entrata in vigore del nuovo ordinamento delle scuole di specializzazione in medicina, delle cui peculiarità non tiene conto, oltre al fatto che il decreto legislativo n. 257 del 1991, istitutivo delle predette scuole, dettando nell'articolo 6 un'apposita disciplina delle borse di studio, non fa menzione di una siffatta normativa limitativa, né richiama l'applicazione della legge n. 389 del 1989, né, d'altronde, i bandi di concorso prevedevano siffatte cause di esclusione, cosa che almeno avrebbe impedito ai

vincitori poi esclusi, l'inutile fatica di sostenere una nuova prova;

emerge con chiarezza che tale interpretazione ministeriale, connettendosi con la particolare disciplina relativa alle scuole di specializzazione, dà vita a situazioni aberranti, che calpestano fondamentali diritti costituzionali e concretano gravi situazioni di ingiustizia;

se non è possibile trasferirsi da una scuola di specializzazione all'altra, né, tantomeno, è possibile iscriversi ad un'altra scuola dopo aver conseguito la specializzazione, né è possibile frequentare una scuola senza conseguire la borsa di studio, si arriva all'assurda situazione per cui il laureato in medicina, nel corso della sua vita può iscriversi ad una sola scuola di specializzazione, la quale segnerà per sempre la sua carriera, senza alcuna possibilità di ripensamento, neppure se ha frequentato un solo anno della scuola già scelta e dichiara di restituire le somme già conseguite; non si vedono le ragioni per cui il ministero abbia avallato un'interpretazione così ottusamente vessatoria per i diritti dei laureati in medicina, oltre che contraria a qualsiasi interesse pubblico;

è palese ad avviso dell'interrogante, la violazione dell'articolo 34, comma 3, della Costituzione, che garantisce ai più capaci e meritevoli il diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi, che trova applicazione in quanto le scuole di specializzazione hanno carattere universitario, e che risulta lesa dal fatto che sono stati ammessi alle scuole in sostituzione dei vincitori esclusi d'ufficio, coloro che, di fatto, come emerge dalla graduatoria sono senz'altro meno meritevoli e capaci, in quanto non vincitori;

in più, tenuto conto che la scuola di specializzazione tende a formare medici specialisti, indirizzandoli verso specifiche professionalità, risulta ancora più evidente e più grave la violazione dell'articolo 4 della Costituzione, che, dopo aver affermato che la Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo

diritto, prevede che ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, una attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società;

quindi, di fatto, per i laureati in medicina la libertà costituzionale di scegliere liberamente il lavoro da svolgere non esiste, in quanto restano vincolati alla scelta compiuta in giovanissima età, subito dopo aver terminato gli studi universitari, opzione fatta magari senza aver avuto cognizione della reale attività che si sarebbe svolta in concreto, con la conseguenza, spesso drammatica, di non poter in alcun modo tornare indietro per svolgere attività più consone alle proprie attitudini;

le conseguenze aberranti e spesso tragiche per la vita di giovani medici specializzandi sono fin troppo chiare; ad esempio, chi avrà scelto una specializzazione di tipo chirurgico e si renda conto di non avere la necessaria abilità manuale o il necessario sangue freddo, non potrà scegliere qualcosa di più consono alle proprie attitudini e sarà per tutta la vita un chirurgo frustrato, anche se si accorgerà di ciò dopo un solo anno di scuola; ancora, per fare un altro esempio banale, ma che rende chiaramente l'idea di come l'interpretazione ministeriale soffochi le libertà fondamentali, uno specializzando in cardiologia potrà diventare ingegnere o avvocato, ma non potrà mai diventare chirurgo o pneumologo; un ulteriore elemento di riflessione sulle aberrazioni cui può portare tale interpretazione si trova nella valenza assolutamente castrante che assumerebbe la norma dell'articolo 6, comma 2, del decreto legislativo n. 297 del 1991, nella parte in cui prevede che cessi la corresponsione della borsa e vi sia quindi l'esclusione dalla scuola, nei confronti di chi non abbia sostenuto, con esito positivo, la prova di esame annuale; pertanto a costui verrebbe impedita la possibilità di iscriversi a qualsiasi altra scuola di specializzazione anche della stessa disciplina, rimanendo condannato a svolgere per sempre la professione di medico generico, senza alcun tipo di prova d'appello; tale

stato di cose conferisce un vero e proprio *ius vitae ac necis* al direttore della scuola di specializzazione, che ha il potere di rovinare per sempre la carriera di un medico;

nella fattispecie illustrata vi è anche una palese violazione del principio di eguaglianza, in quanto, a parte le chiare differenze nell'esercizio del diritto di scelta nei riguardi dei laureati di tutte le altre discipline, si può notare che questo è il primo anno accademico in cui è stata adottata una simile decisione; sicché negli anni precedenti tutte le richieste di trasferimento sono state accolte, creando una chiara ingiustizia a danno di chi ha maturato il diritto ad iscriversi in questo anno; inoltre, anche in questo anno accademico alcune università, come quelle di Bologna o di Padova, hanno assunto la decisione di accettare i trasferimenti prima che il ministero si pronunciasse, creando ingiustificate ipotesi di disparità di trattamento di situazioni analoghe sul territorio nazionale;

non può neppure sostenersi che il trasferimento da una scuola all'altra comporti un danno alla collettività o sottragga nuove opportunità di ingresso a chi non è ancora entrato nella specialità, è chiaro infatti che il trasferimento dovrebbe comportare la restituzione delle somme già percepite che andrebbero ad alimentare una nuova borsa, da mettere nuovamente a concorso in abbinamento al posto lasciato vacante da chi si è trasferito, sicché l'erario non perderebbe alcuna somma e il numero complessivo dei posti da mettere a concorso resterebbe inalterato; in tal modo sarebbe inoltre soddisfatto in massimo grado l'interesse pubblico che, nel caso di specie, consiste nella selezione delle migliori professionalità per ciascuna delle discipline specialistiche, per cui non è conforme a tale interesse permettere l'ingresso nella scuola di specializzazione di chi non è risultato vincitore a danno di chi è risultato vincitore, solo perché quest'ultimo già frequenta un'altra scuola rivelatasi non conforme alle proprie attitudini, così da contrastare due volte

l'interesse pubblico, sia perché da un lato si permette l'ingresso in una scuola di un soggetto meno meritevole a danno di uno più capace, sia perché, dall'altro, si formerà uno specialista in una disciplina che non gli è congeniale, con un evidente danno per la collettività —:

quali iniziative di natura amministrativa e legislativa intendano adottare per porre rimedio alla situazione che appare all'interrogante ingiusta, vessatoria e liberticida testé illustrata, dovuta a improvvise decisioni del ministro dell'università, per far fronte alla quale tutte le altre soluzioni sono impercorribili o ulteriormente vessatorie per i medici interessati, in quanto i tempi di un ricorso giurisdizionale sarebbero troppo lunghi e comporterebbero comunque l'impossibilità di iscriversi al presente anno accademico, con il chiaro pregiudizio di veder ritardato di un anno l'ingresso nel mondo del lavoro. (4-11237)

BORGHEZIO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i risultati della perizia disposta dalla autorità giudiziaria sul dramma dell'aereo Antonov, precipitato a breve distanza dalla pista dell'aeroporto di Caselle (Torino) l'8 ottobre 1996, contengono elementi di valutazione estremamente allarmanti sulla preparazione dei piloti russi di aerei cargo, lasciando aperti gli interrogativi sulle circostanze ancora tutte da chiarire sulla reale missione dell'aereo russo;

i periti giudiziari hanno infatti potuto accertare, anche con l'ausilio dei dialoghi registrati nella « scatola nera », che le condizioni operative dall'aeroporto di Caselle non erano sufficientemente note ai piloti, che vi sono stati errori nella manovra di avvicinamento all'aeroporto, che vi sono state violazioni delle norme di sicurezza del velivolo, nonché la presenza in cabina di altri personaggi oltre i piloti nei momenti drammatici dell'atterraggio;

si è avuta inoltre conferma ufficiale che le autorità russe non hanno consentito

alla commissione d'inchiesta di interrogare direttamente i superstiti —:

se, in ordine a quanto sopra esposto, posto che sull'aeroporto di Torino-Caselle continua ad esservi un intenso movimento commerciale di aerei cargo russi, in merito ai quali risultano all'interrogante persistere le gravi manchevolezze denunciate nella perizia giudiziaria, non si intenda sospendere l'autorizzazione all'atterraggio degli aerei cargo russi fin tanto che non vengano fornite adeguate garanzie sull'adozione di tutte le necessarie misure di sicurezza;

se, come risulta all'interrogante viene ritenuto ufficiosamente negli ambienti investigativi torinesi, sia stato ufficialmente accertato che il motivo reale del volo dell'Antonov precipitato in prossimità dell'aeroporto di Torino-Caselle sia in realtà una missione spionistica, spiegandosi in tal modo le reticenze delle autorità russe e l'asserita presenza a bordo di armi militari e di sofisticato materiale strategico.

(4-11238)

VENDOLA. — *Al Ministro delle politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

l'annata agraria 1996-1997 è stata caratterizzata da scarse precipitazioni atmosferiche e repentini abbassamenti di temperatura, provocando gravi danni alle colture arboree ed erbacee esistenti negli agri di Stornara, Stornarella e Cerignola;

tali abbassamenti di temperatura hanno danneggiato in modo irreversibile le colture, le quali rappresentano per gli agri succitati l'unico mezzo di sostentamento per i piccoli imprenditori e i braccianti;

le colture erbacee danneggiate dalle basse temperature sono il grano duro (mancato accostamento, scarsa levata ed in alcuni casi mancata spigatura, lessatura totale o parziale della spiga); l'orzo e l'avena (mancato accostamento, scarsa levata, riduzione della pannocchia); le foraggere (crescita ridotta del fusto e delle foglie); lo spinacio (lessatura con essicca-

mento del lembo fogliare); il carciofo (riduzione della produzione dei capolini, dovuta alla scarsa crescita del fusto); il pomodoro (lessatura con essiccamento delle piante trapiantate in aprile);

le colture arboree danneggiate dalla siccità sono l'uva nera da vino e l'uva bianca da tavola (lessatura ed essiccamento dei germogli, germogli fuoriusciti dalle gemme coronarie con il conseguente aborto dell'infiorescenza); albicocco-susino-pesco (lessatura ed essiccamento dei fruttolini con successiva caduta);

per l'agro di Cerignola, data la vastità dell'estensione, le calamità hanno provocato danni variabili dal quindici al cento per cento di perdita della produzione, specie nei terreni argillosi, nelle zone esterne e vallive;

la legge del 15 ottobre 1981, n. 590, all'articolo 1 lettera *b*) indica come parametro di riconoscimento del danno subito una perdita di produzione lorda globale per ogni singola azienda, pari al 35 per cento, che la successiva legge del 14 febbraio 1992, n. 185, all'articolo 3, comma 1, riconferma tale parametro riferito alla perdita di produzione lorda vendibile e non globale di ogni singola azienda; la circolare ministeriale n. 1505-F del 4 novembre 1988, introduce, al comma 12, una norma applicativa che non limita il danno subito al 35 per cento di ogni singola azienda, bensì ad una zona agricola avente ordinamento culturale omogeneo, raffrontando la produzione normale della zona omogenea e l'entità della produzione perduta;

con detta norma applicativa si stravolgono i contenuti dell'articolo 1, lettera *b*), della legge 15 ottobre 1981, n. 590, e dell'articolo 3, punto 1, della legge 14 febbraio 1992, n. 185, i quali indicano come unico parametro per il riconoscimento dei benefici di legge il 35 per cento di perdita di produzione lorda vendibile di ogni singola azienda;

il succitato comma 12 della suddetta circolare è contrario ai principi costituzionali in quanto, a parità di danno subito da

ciascuna azienda, non vi è uguale trattamento —:

quali interventi urgenti intenda porre in essere per risarcire gli enormi danni che l'economia agricola del circondario di Cernigliola ha subito a causa di calamità naturali;

se non ritenga congrua la scelta di dichiarare per il suddetto territorio agricolo lo « stato di calamità naturale »;

se non si ritenga necessario provvedere all'immediata soppressione del comma 12 della circolare ministeriale n. 1505-F del 4 novembre 1988 affinché si possa provvedere al ristoro dei danni in agricoltura senza disparità incomprensibili. (4-11239)

BOVA, CAPPELLA, BUGLIO, OLIVIERO, OCCHIONERO, GAETANI, BATTAGLIA e ATTILI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la legge 5 febbraio 1992, n. 104, reca le norme quadro relative all'assistenza, all'integrazione sociale ed alla difesa dei diritti delle persone handicappate;

l'articolo 3 della legge definisce, in maniera chiara, i soggetti aventi diritto ad essere riconosciuti persone handicappate, individuati in coloro che presentano « una minorazione fisica, psichica o sensoriale, stabilizzata o progressiva, che è causa di difficoltà di apprendimento, di relazione o di integrazione lavorativa e tale da determinare un processo di svantaggio sociale o di emarginazione » (comma 1) precisando, al comma 3, che « qualora la minorazione, singola o plurima, abbia ridotto l'autonomia personale, correlata all'età, in modo da rendere necessario un intervento assistenziale permanente, continuativo e globale nella sfera individuale o in quella di relazione, la situazione assume connotazione di gravità » ed hanno, perciò, priorità nei programmi di interventi pubblici;

l'accertamento dell'*handicap* viene effettuato dalle aziende sanitarie per il tramite delle commissioni mediche di cui

all'articolo 1 della legge n. 295 del 1990, integrate dagli esperti di cui all'articolo 4 della legge n. 104 del 1992 —:

se sia a conoscenza del fatto che in molte commissioni mediche si vanno verificando comportamenti difformi, con il prevalere di una impostazione secondo cui il riconoscimento di « persona handicappata » va riservato ad una platea sempre più ristretta e non uniformemente individuata di persone, utilizzando a tale scopo un'interpretazione arbitrariamente estensiva di una sentenza del Tar-Abruzzo, che in nessun modo autorizza tale assurda ed inaccettabile linea di condotta;

se sia a conoscenza della paradossale situazione determinatasi per la quale, in maniera generalizzata, alle persone riconosciute invalide al cento per cento, spesso anche con indennità di accompagnamento, viene poi negato il riconoscimento di « persona handicappata » ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 104 del 1992, senza supportare tali decisioni con formali e trasparenti procedure, per come è tenuta a fare la pubblica amministrazione, ma facendo « informalmente » sapere agli interessati o alle loro famiglie che tale riconoscimento sarebbe riservato esclusivamente ai minori in età scolare ovvero agli handicappati che risultino tali dalla nascita;

se non ritenga intervenire presso le direzioni generali delle aziende sanitarie e presso le commissioni mediche che hanno introdotto il discutibile meccanismo sopra descritto, al fine di far cessare atti che vengono intesi, dai cittadini che li subiscono, come vere e proprie prevaricazioni nei confronti di persone e famiglie drammaticamente attraversate da difficoltà e disagi, che dovrebbero incontrare, presso le strutture pubbliche, ben diversa accoglienza e considerazione;

se non ritenga utile individuare tempestivamente modalità, anche attraverso l'emanazione di linee guida uniformi e chiare, tese ad affrontare e risolvere tale inaccettabile stato di cose, a partire dai casi già aperti, evitando in tal modo il ricorso a procedure legali da parte dei

cittadini interessati, che vedono invece esasperare i loro già gravi disagi. (4-11240)

SPINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'intendimento annunciato dall'azienda Aci di sopprimere dieci delle dodici centrali operative del servizio « 116 » desta grande preoccupazione da parte dei cittadini per le possibili ricadute negative sull'efficienza del servizio stesso;

l'eventuale accentramento del servizio Aci-116, conseguente alla chiusura di dieci centrali operative, comporterebbe inevitabilmente la perdita del posto di lavoro per la quasi totalità degli addetti al servizio, per i quali una proposta di trasferimento sarebbe, nella maggioranza dei casi, inaccettabile ed inconciliabile con le esigenze di vita familiare —:

se permanga o meno il progetto di soppressione delle dieci centrali operative del servizio Aci-116;

nel caso di soppressione delle centrali operative Aci-116, quali provvedimenti intenda intraprendere per garantire un futuro occupazionale per i dipendenti del servizio stesso. (4-11241)

SANTANDREA. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la scorsa settimana l'interrogante è stata testimone di una scena che l'ha lasciata tra l'interdetto e l'indignato, in quanto un gruppo di cittadini extracomunitari, sicuramente privi di qualsiasi permesso di soggiorno, vendeva merce di dubbia provenienza su un marciapiede antistante numerosi alberghi turistici in località Villamarina, vicino a Cesenatico;

non in qualità di deputato, ma come comune cittadino, l'interrogante si è sentita in dovere di sollecitare l'intervento della forza pubblica, fermando alcuni agenti della polizia municipale che si trovavano in zona;

alla richiesta di intervenire affinché, se non proprio sequestrata la merce, fossero controllati almeno i documenti dei suddetti ambulanti abusivi, la pattuglia prendeva atto della sollecitazione avanzata, non svolgendo però alcun tipo di intervento e, ad una successiva richiesta di spiegazioni, veniva risposto che non erano tenuti a fornirne e che anzi l'accaduto rientrava nel segreto d'ufficio;

tali episodi sono sempre meno isolati in Romagna ed in altre regioni dato che, come riportato su articolo di stampa (*La Padania* del 21 giugno 1997) in occasione di un episodio di violenza accaduto nella città di Viareggio, le forze dell'ordine sono sempre più indifferenti e latitanti riguardo i loro doveri di protettori della comunità —:

se non intenda verificare il comportamento della forza pubblica in occasione del caso summenzionato ed in altri simili, dove il comune cittadino non si sente adeguatamente protetto ed oltretutto viene trattato con sufficienza ed arroganza da parte dei tutori istituzionali dell'ordine;

se non ritenga opportuno, in vista delle vacanze estive, predisporre un maggior controllo, soprattutto nelle località turistiche, sui venditori ambulanti abusivi di qualsiasi tipo che soffocano il commercio legale e possono provocare seri problemi di ordine pubblico;

se non intendano assumere informazioni sui comportamenti tenuti da amministrazioni comunali « di sinistra » che ad avviso dell'interrogante, tollerano questo tipo di commercio abusivo praticato da extracomunitari a grave discapito del commercio legale, già gravato degli innumerevoli balzelli fiscali, mentre, ad esempio, nel comune di Alassio, ad amministrazione leghista, viene attuata una politica efficiente e rigorosa nei confronti di coloro che non rispettano le leggi;

come valutino e giustificano una norma, che all'interrogante risulta scandalosa e discriminatoria, quale quella contenuta nell'articolo 2, comma 1, lettera b) del decreto del Presidente della Repubblica

n. 696 del 1996, che esclude dall'obbligo di certificazione fiscale le merci vendute da ambulanti extracomunitari in quanto « non attrezzati », solo perché ritenute di « modico valore », mentre tale sottile distinzione non esiste per i venditori ambulanti italiani. (4-11242)

GIANCARLO GIORGETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

sull'autostrada A8 Varese-Milano, all'altezza della diramazione per Milano città e per Venezia si formano lunghe code, in particolare modo in occasione di incidenti o di lavori;

tali code causano gravi ritardi in particolare ai lavoratori pendolari;

la costruzione di uno svincolo potrebbe con basso costo risolvere tali problemi —:

se non ritenga di sollecitare la società concessionaria ad anticipare di tre-quattro chilometri la separazione delle corsie per Venezia e Milano città, eventualmente con spartitraffico, nonché a trovare soluzione all'attuale disposizione delle corsie « viacard » e « telepass », che impone continui cambi di corsia, con conseguenti ritardi e rallentamenti. (4-11243)

GALATI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

Giovambattista Foderaro, è titolare di una ditta di autoservizi, la cui sede si trova in via Diaz, in Lamezia Terme, e svolge un'attività di trasporti in tutto il territorio nazionale;

in data 16 maggio 1997 c'è stato un tentativo di incendio ad un automezzo F370, sventato dalle forze dell'ordine, mentre il 9 giugno 1997 ignoti hanno incendiato e distrutto l'autobus « Menarini », provocando un danno rilevante al titolare della ditta —:

se sia a conoscenza dei fatti;

quali provvedimenti intenda adottare per garantire una sollecita risposta dello Stato ad atti intimidatori che colpiscono l'impresa privata nel territorio della regione Calabria. (4-11244)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

è stata assegnata alla croce rossa di Rieti una postazione del servizio di emergenza « 118 » in località Osteria Nuova, assegnazione effettuata senza espletamento di alcun bando di gara —:

se risulti che il locale assegnato alla croce rossa appartenga al demanio dello Stato o meno. (4-11245)

CONTENTO, MENIA, TATARELLA e SELVA. — *Ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la stampa nazionale ha dato ampio risalto alla vicenda che ha visto coinvolti in Albania Mauro Barbieri e Giovanni Della Rovere, imprenditori italiani;

in particolare, il Barbieri risulterebbe aver risposto ad un tentativo di rapina e di saccheggio, operato da alcuni banditi presso la fabbrica di sedie sita in quel di Lac, esplodendo alcuni colpi di arma da fuoco che attingevano i malviventi uccidendoli;

in seguito agli avvenimenti, i due imprenditori venivano trasferiti, tramite il nostro contingente militare, presso l'ambasciata italiana a Tirana ove si trovano ancora in queste ore;

risulta che l'ambasciata italiana avrebbe già manifestato la disponibilità a non opporsi di fronte ad una richiesta di consegna dell'interessato alle autorità albanesi;

impregiudicata ogni valutazione approfondita circa lo svolgersi degli avvenimenti che hanno portato all'uccisione dei

rapinatori, la situazione in cui versano gli imprenditori italiani in Albania è sufficientemente nota per ritenere del tutto verosimile che il Barbieri abbia agito in istato di legittima difesa, e ciò anche in considerazione delle dichiarazioni della Rovere che ai fatti aveva assistito;

non risulta, tra l'altro, che il Barbieri abbia posto in essere condotte simili a quelle che lo hanno visto sfortunato protagonista, ed, anzi, lo stesso è sempre stato stimato ed apprezzato come persona tranquilla e per bene;

conseguentemente, un'eventuale consegna del malcapitato alle autorità albanesi non solo metterebbe a repentaglio l'incolumità del diretto interessato, ma costituirebbe una palese violazione della disciplina prevista dal nostro codice processuale in tutti i casi in cui il protagonista di un episodio astrattamente delittuoso risultasse aver agito in presenza di una causa di giustificazione -:

se non intendano intervenire senza alcun indugio presso le autorità albanesi nonché presso l'ambasciata di Italia in Tirana per scongiurare la prospettata consegna del Barbieri in seguito ai fatti descritti;

se sia possibile provvedere al rimpatrio del Barbieri e se intendano adoperarsi sollecitamente in tal senso;

quali ulteriori iniziative intendano adottare nell'interesse dell'imprenditore italiano al fine di scongiurare limitazioni alla libertà personale di quest'ultimo o eventuali rappresaglie da parte di terzi.
(4-11246)

GRAMAZIO. - *Al Ministro del tesoro.* - Per sapere:

se risponda a verità che si è chiuso con grande successo il *road-show* londinese del presidente dell'Eni, Franco Bernabè, e che i grandi investitori istituzionali esteri hanno di nuovo manifestato un forte interesse per la terza *tranche* di vendita dei

titoli Eni, interesse che dovrebbe nuovamente trasformarsi in robusti ordinativi;

se, come riportato dalla stampa nazionale il 19 giugno 1997, nello stesso giorno sia stato formalizzato ed approvato il progetto di fusione per incorporazione dell'Agip nell'Eni (fusione che diventerà operativa il 1° gennaio 1998);

se, come scritto nella classifica mondiale del *Financial Times* (25 gennaio 1997) sulle prime cinquecento aziende mondiali, l'Eni, ad un anno dall'ingresso sui mercati finanziari, sia già al trentottesimo posto mondiale e al nono in Europa;

se sia vero che l'Agip ha, nel 1996, portato a casa un utile di oltre duemila miliardi di lire;

quale posizione intenda prendere a tutela dei posti di lavoro che i dipendenti dell'Agip Petroli di Roma denunciano a rischio a causa dei forti ridimensionamenti degli organici e del decentramento di attività, elementi che paiono emergere come uniche cose certe dall'incontro del 5 giugno 1997, tra azienda e sindacato;

se, nonostante l'ottimo stato di salute dimostrato, con l'utile 1996, dall'Agip, sia accettabile la prospettiva di accelerare il processo di deindustrializzazione della città di Roma, tenuto conto che la sede Agip Petroli occupa circa duemila persone;

se, come denunciato dalle rappresentanze sindacali unitarie, sia ammissibile che gli spostamenti già avvenuti nell'area Nord del Paese e quelli previsti in futuro impoveriscano ancora di più il Centro-Sud e di fatto vadano a realizzare, a livello economico, quello che a livello politico viene rigettato: effettuare un'operazione sconcertante, che sembra mancare di un « progetto industriale » ed essere finalizzata solo ad un aumento del valore azionario con tecniche puramente finanziarie. Tutto ciò in un momento in cui l'intera Europa si interroga sulle conseguenze sociali di un mercato che, più che liberista, sembra essere diventato « selvaggio ».

(4-11247)

SCOZZARI, PISCITELLO e DANIELI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

un edificio grandioso, come il nuovo ospedale di Agrigento in contrada Consolida, che potrebbe essere il punto di riferimento per una vasta area geografica, continua ad essere abbandonato a se stesso;

le premesse dell'ultimo finanziamento si ripetono da cinque anni, al punto che l'attuale assessore alla sanità le ha rinnovate, parlando addirittura di un suo regalo personale alla città di Agrigento, ma ad oggi del tanto decantato decreto non vi è traccia alcuna;

l'attuale situazione, stante l'assoluta inadeguatezza dell'ormai vetusto ospedale San Giovanni di Dio, ha creato e continua a creare le precondizioni che sfoceranno nel fallimento dell'azienda ospedaliera come tale. Si pone pertanto la necessità e l'urgenza di completare ed aprire il nuovo ospedale, per rendere finalmente un atto di giustizia in favore della popolazione agrigentina;

gli spazi del vecchio ospedale sono ormai molto penalizzanti per le attività cui è chiamato a rispondere come moderno ospedale che deve essere capace di dare adeguate risposte alle urgenze, alla diagnosi, alle cure dei pazienti di tutta la Sicilia centro-meridionale;

tra le branche specialistiche mancano: l'anatomia patologica, che non è possibile realizzare per mancanza di spazi, indispensabile per una diagnostica più accurata in particolare in oncologia; l'oncologia, necessaria in un ospedale anche di medie o piccole dimensioni; la terapia radiante, procedimento terapeutico per il trattamento anche risolutivo della maggior parte dei tumori. Nel nuovo edificio tutto è pronto, sono stati già realizzati i bunker per la radioterapia con acceleratore lineare. I pazienti, purtroppo numerosi, sono costretti per tali trattamenti a rivolgersi ad altri centri siti a Catania o Palermo, il che comporta non solo il disagio

per gli stessi, ma anche uno spreco di denaro pubblico, visto che le costosissime strutture rimangono di fatto inutilizzate. In radiologia manca la risonanza magnetica (che permetterebbe l'approfondimento diagnostico di innumerevoli patologie) e l'angiografia digitale per la diagnostica delle patologie vascolari. Va inoltre sottolineato che attualmente la Tac è sistemata in locali angusti e sicuramente inadeguati, dove spesso vi è un'aria irrespirabile;

è assolutamente indispensabile incrementare il decoro dei posti letto e degli ambienti destinati ai degenti, recuperando anche la concorrenzialità con il privato —:

quali provvedimenti, di ormai assoluta necessità, intenda assumere per sbloccare una situazione che va avanti da parecchio tempo, per dare finalmente alla città di Agrigento il nuovo ospedale di cui essa necessita con urgenza. (4-11248)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 25 ottobre 1996, con protocollo n. 151 del 1996, la ex Cinal (ora Ugl) trasmetteva al Ministro all'interno e al Sottosegretario per l'interno una lettera relativa ai canoni di affitto per sedi di servizio dei vigili del fuoco;

nella lettera si legge testualmente che « il compendio delle scuole centrali antincendi — dal 1941 e per oltre cinquant'anni — è risultato sempre idoneo ed in grado di soddisfare in maniera più che sufficiente tutte le esigenze tecnico organizzative e logistiche di ogni tipo di corso di formazione »;

« già nel 1990, a cura dell'ispettorato per le sedi di servizio e le infrastrutture, era stata progettata la ristrutturazione e l'ampliamento delle scuole centrali antincendi nell'area limitrofa ed esse »;

« con la nota Sca/20501 del 21 novembre 1992 era stata prospettata la "non convenienza" dell'utilizzo continuativo del

centro di Castelnuovo di Porto (Roma) sia per le note problematiche finanziarie derivanti dalla dislocazione di personale delle Sca, sia per gli oneri connessi con i canoni di affitto » -:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

se non ritengano urgente intervenire al fine di accertare l'importo annuo del canone di affitto del centro di Castelnuovo di Porto e delle sedi di Roma di via Cavour, di via del Ciclismo e di via Genova;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di verificare l'importo della spesa per l'acquisto della sede di via del Commercio a Roma. (4-11249)

TREMAGLIA. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

da circa due anni la stazione di Caravaggio è stata abbandonata dal personale delle Ferrovie, nel quadro di un progetto che prevede un nuovo sistema di impianti automatici;

da allora le porte automatiche d'accesso non sono ancora state installate;

di notte la stazione è in balia della criminalità, che ne ha fatto il suo rifugio;

le sale d'aspetto sono state ridotte a una specie di immondezzaio, visto che le frequentano tossicomani, prostitute, vagabondi, con grave pregiudizio per la sicurezza dei cittadini;

l'amministrazione comunale si è rivolta a più riprese alla direzione delle Ferrovie dello Stato, ma le sue richieste non sono mai state prese in considerazione;

anche la vicina stazione di Vidalengo presto si troverà nelle medesime condizioni, in quanto a breve termine cesserà il servizio l'unico dipendente rimasto;

se intendano intervenire con estrema urgenza per riportare la stazione di Cara-

vaggio al suo decoro, con l'installazione delle porte automatiche che di notte impedirebbero l'entrata di tossicomani e criminali, ciò per ridare sicurezza agli abitanti giustamente spaventati per come la stazione è stata lasciata in balia della delinquenza; inoltre, nell'attesa, le autorità preposte all'ordine pubblico dovrebbero provvedere ad una adeguata sorveglianza; il discorso va poi esteso a Vidalengo, al fine di non creare nel vicino la stessa incresciosa situazione che si è verificata a Caravaggio. (4-11250)

LUCCHESI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Per sapere:

se sia stato cambiato l'orario di lavoro dei dipendenti dei vari Ministeri, assodato che prima delle ore 9 non è possibile rintracciare alcun dipendente, dopo le ore 10-11 sono reperibili i dirigenti, mentre alle ore 13,45 si constata un vero deserto in tutti gli uffici;

quale sia l'orario di lavoro dei ministeriali, dal più basso al più alto livello;

se non si ritenga di aprire al pubblico gli uffici ministeriali ogni giorno e per sei ore; appare inconcepibile che alcuni uffici ricevano il pubblico solo due giorni la settimana e per qualche ora. La pubblica amministrazione deve aprirsi al pubblico, compiere il suo servizio istituzionale e soprattutto il suo personale non deve essere arrogante e prepotente verso i cittadini, che, oltretutto, pagano numerosissime tasse ed imposte. (4-11251)

MANTOVANI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

in data 24 aprile 1997 il sindaco di Riolo Terme ha inviato al Ministero della pubblica istruzione un documento (protocollo n. 4305) per sollecitare la urgente revisione della proposta di chiusura del plesso scolastico di Borgo Rivola;

le motivazioni addotte dal sindaco di Riolo Terme sono valide e non contraddittorie con gli obiettivi di risparmio all'origine della proposta del provveditore agli studi di Ravenna -:

quali provvedimenti intenda assumere per soddisfare la richiesta del sindaco di Riolo Terme e per evitare i gravi disagi che deriverebbero alla popolazione della frazione di Borgo Rivola dalla chiusura del plesso scolastico. (4-11252)

BENEDETTI VALENTINI. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

la Repubblica del Congo, e per l'esattezza la sua ambasciata in Italia, risulta all'interrogante essere morosa per canoni di locazione per un importo vicino al mezzo miliardo nei confronti di una cittadina italiana, che non riesce ad ottenere il soddisfacimento del suo credito nonostante le infinite forme di protesta ed a causa del particolare *status* di cui gode e si fa scudo la rappresentanza diplomatica;

le rappresentanze diplomatiche anche di altri Stati risultano essere morose o sottoposte a contenziosi, anche per importi ingentissimi, sia per la stessa causale di canoni non pagati, sia per altre insolvenze comuni, sia per mancato assolvimento di obblighi retributivi e contributivi rispetto a rapporti di lavoro, cosa che sta provocando proteste vibratissime e giustificate di una quantità di soggetti vittime e danneggiati di siffatti sconcertanti comportamenti, quasi sempre neppure giustificati da sconvolgimenti o situazioni di emergenza nei paesi titolari delle predette rappresentanze diplomatiche -:

quali concreti provvedimenti abbia adottato o stia adottando nei confronti delle ambasciate inadempienti e insolventi, e con quali risultati;

quale sia il prospetto dettagliato, ad oggi, delle controversie pendenti a carico delle ambasciate straniere in Italia, comunque delle pretese di pagamento for-

malmente portate a conoscenza del Ministero degli esteri, quali siano gli Stati coinvolti; quale sia in dettaglio la serie degli importi insoddisfatti o in controversia e quali le causali;

in particolare, quale azione sia stata e venga svolta per supportare le legittime pretese della proprietaria dell'immobile preso in locazione dall'ambasciata del Congo a Roma;

se ritenga accettabile e conforme alla dignità diplomatica che le dette rappresentanze pongano in essere situazioni debitorie come quelle denunciate;

se, conseguentemente, non ritenga necessario e legittimo, compatibilmente con la tutela degli interessi italiani nei rapporti con altri Stati, adottare iniziative stringenti, dirette e indirette, che inducano le rappresentanze diplomatiche estere in Italia ad onorare i loro più elementari e civili obblighi, perdendo in caso diverso la possibilità di fruire di quelle particolari agibilità e risorse, che sono naturali e rituali solo in quanto chi ne gode si dimostri affidabile. (4-11253)

ZACCHERA. - *Al Ministro dei beni culturali e ambientali con incarico per lo spettacolo e lo sport.* - Per sapere - premesso che:

le decisioni della Figc di ieri hanno ulteriormente ampliato la possibilità di acquisto di giocatori di calcio provenienti dall'estero;

ciò comporterà altre decine di miliardi di *deficit* delle società di calcio professionistiche e di ulteriore debito estero;

conseguentemente, verranno ancor più penalizzate le società di calcio dilettantistiche e giovanili che incontrano sempre più difficoltà a cedere propri giocatori nelle serie superiori -:

se il Governo non ritenga opportuno intervenire presso la Figc affinché sia introdotta una «tassa d'acquisto» per i giocatori stranieri, e segnatamente extraco-

munitari, il cui introito sia devoluto alle società di calcio minori, dilettantistiche e giovanili. (4-11254)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del bilancio e della programmazione economica, dell'interno, dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

recentemente il ministero del tesoro, unico azionista della Sogesid spa (Società gestione impianti idrici) ha provveduto, dopo circa due mesi dalla scadenza naturale degli organi societari, a rinnovare il consiglio di amministrazione;

tale società ha il compito di assistenza al ministero dei lavori pubblici per gli atti di competenza riguardanti l'acqua, nonché di assistenza agli enti locali per l'attuazione della legge n. 36 del 1994, meglio conosciuta come « legge Galli »;

risulta che alla carica di Presidente sia stato designato il professor Rosario Mazzola, presidente dell'azienda Amap (Azienda municipalizzata acquedotto di Palermo), mentre amministratore delegato è stato indicato il dottor Bruno Bianconi, direttore generale della programmazione al ministero del bilancio e della programmazione economica nonché vicepresidente di Federgasacqua e presidente della Cispel Sicilia —:

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare se corrisponda a verità che a tutt'oggi il dottor Bianconi non ha ancora accettato tale incarico, in quanto ha chiesto la garanzia di rimanere, oltre che amministratore delegato della Sogesid spa, anche nel suo ruolo al ministero;

se il Governo ritenga ammissibile che il ministero del tesoro stanzi i finanziamenti per l'attività della Sogesid spa quando il direttore generale della programmazione sia in procinto di essere nominato amministratore delegato, nonostante una palese incompatibilità che ne-

cessita di una speciale deroga all'attenzione del ministero del tesoro e del governo;

quali iniziative intendano assumere per far luce sulla vicenda e quali provvedimenti verranno adottati per impedire che tali incresciosi episodi abbiano a ripetersi. (4-11255)

RASI. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 68 del 1997 di riforma dell'Istituto nazionale commercio estero, ha statuito all'articolo 10, che « il rapporto di lavoro dei dirigenti e del personale dell'Ice è disciplinato dai contratti collettivi del comparto degli enti pubblici non economici »;

il vigente contratto di lavoro 1994-1997 dei dipendenti dell'istituto prevede, comunque, in premessa che « le parti si impegnano, in relazione all'avvenuta presentazione del progetto di riforma dell'Ice, ad adeguare il contratto stesso entro novanta giorni dall'emanazione della legge di riforma, al fine di armonizzare la parte normativa alle nuove disposizioni —:

se corrisponda al vero che il direttore dell'ufficio relazioni sindacali del Dipartimento della funzione pubblica ha espresso un parere scritto in cui si sostiene la singolare tesi che l'Ice rientrerà a tutti gli effetti nel comparto degli enti pubblici non economici solo con il prossimo contratto di comparto, pur sapendo perfettamente che quest'ultimo, benché con vigenza 1998-2001, non sarà effettivamente stipulato prima della seconda metà del 1999;

se sia volontà del Ministro per la funzione pubblica lasciare l'Istituto in una situazione di limbo normativo di oltre due anni, nonostante le chiare prescrizioni della legge di riforma;

se corrisponda effettivamente alle intenzioni del Governo, e in particolare del Ministro del commercio con l'estero, di-

sattendere, con argomentazioni speciose, i dettati di una legge, come la n. 68 del 1997, approvata con la quasi unanimità dei due rami del Parlamento, e ciò con l'unico scopo di mantenere all'Ice un sistema di privilegi, economici e normativi, per una ristretta fascia di dipendenti a danno delle imprese italiane esportatrici e della stragrande maggioranza del personale stesso dell'Istituto. (4-11256)

POLI BORTONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel quadro del riordino delle forze armate, la scuola di carrismo di Lecce è destinata a perdere la sua attuale denominazione ed a subire una notevole contrazione di personale;

tale ridimensionamento probabilmente coinvolgerà anche la figura del comandante che, dall'attuale grado di generale, dovrebbe passare a quello di colonnello;

nel corso dei tempi la scuola ha subito parecchie trasformazioni, che ne hanno sempre più esaltato la funzione e l'importanza;

nella città di Lecce c'è stato sempre il diffuso riconoscimento, da tutti condiviso, del profondo e sentito legame tra cittadinanza e scuola, sicché quest'ultima si è sempre imposta come spiccato punto di riferimento e fiore all'occhiello della città;

in questo contesto e in quest'ottica, la contrazione di personale e soprattutto la probabile perdita della figura del generale comandante, non può non essere penalizzante per la cittadinanza ed apparire come possibile volontà di ridimensionare quel prestigio così faticosamente acquisito —:

se non ritenga di dover evitare il ridimensionamento della scuola e, conseguentemente, del personale, consentendo, peraltro, che la scuola sia comandata da un generale, col prestigio che consegue alla scuola ed alla città. (4-11257)

POLI BORTONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 31 gennaio 1997, n. 11, comma 1, testualmente recita: «la riduzione di cui all'articolo 14, comma 1, n. 64 del 1° marzo 1986, viene riconfermata per la rata del trimestre 1996 e 1° trimestre 1997 nella misura del sessanta per cento e, proseguendo nel tempo, dal 2° trimestre 1997 a tutto l'anno 1999, con la riduzione del quaranta per cento;

al comma 2 dell'articolo 11 del citato decreto-legge, invece, richiamando, incongruamente, il comma 27 della legge n. 537 del 24 dicembre 1993, è detto: «che i datori di lavoro nei suddetti trimestri verseranno i Cau ridotti di cinque punti delle zone montane e di dieci per le zone agricole svantaggiate»;

a conti fatti, si ha un pagamento di lire 20.440 per le zone normali e di lire 24.058 per le zone svantaggiate, con un danno notevole che, per assurdo, si arreca proprio alle zone svantaggiate —:

se non intenda applicare lo stesso criterio di cui all'articolo 11, comma 1, del decreto-legge n. 11 del 1997, al fine di applicare, in proporzione, la riduzione alle zone normali e, cioè, del sessanta per cento per i trimestri 4° del 1996 e 1° del 1997, articolo 14, comma 1, della legge n. 64 del 1986;

se, in attesa di un chiarimento o nell'opportunità del riesame del problema, non intenda prevedere lo slittamento della data di versamento dei Cau del 10 giugno 1997, anche in considerazione del fatto che la materia è da ricondurre al problema «quote latte» e tenuto conto del fatto che la maggior parte delle aziende zootecniche casearie sono ubicate in zone svantaggiate o montane. (4-11258)

URSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per la solidarietà sociale, della difesa, della sanità, dell'in-*

terno, del lavoro e della previdenza sociale, del tesoro e di grazia e giustizia. - Per sapere - premesso che:

risulta che Roma sia la capitale del disagio: infatti ottantacinquemila romani sono vittime degli « strozzini », sedicimila i tossicodipendenti, di cui solo la metà contattati da strutture pubbliche, e si registrano quattordici milioni di debito *pro capite* per la casa, diecimila anziani non autosufficienti e quattromila barboni;

aumenta la piaga dell'usura e dell'assistenza negata, specie per gli anziani; inoltre si aggravano questioni come la disoccupazione e l'emarginazione minorile;

secondo alcune stime a Roma vi sarebbero 3200 usurai, ottantacinquemila sono le vittime degli strozzini, per un volume di affari che si aggira tra i seimila e gli ottomila miliardi, in compenso sono state denunciate per usura solo 475 persone;

nella capitale i pensionati sono 604 mila e ottantaseimila hanno una pensione inferiore al milione;

i giovani iscritti all'ufficio di collocamento sono 294.056, di cui 190.628 in cerca di prima occupazione -:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

come intendano concretamente promuovere le condizioni che rendano effettivo il diritto al lavoro affinché i giovani romani possano finalmente costruirsi un futuro;

come intendano arginare la piaga dell'usura e dell'emarginazione minorile;

come intendano garantire l'assistenza, troppo spesso negata, agli anziani, e come intendano tutelare i più deboli dall'esclusione;

se il Governo ritenga ammissibile che la capitale, a meno di mille giorni dal Giubileo, sia ridotta nelle condizioni sopra descritte, creandosi di fatto una situazione insostenibile;

quali iniziative intenda assumere per far chiarire sulla vicenda e quali provvedimenti verranno adottati per impedire che tali incresciose situazioni abbiano a ripetersi;

se intenda promuovere al più presto una commissione di esperti per valutare i provvedimenti e le iniziative ed intervenire urgentemente per evitare ulteriori danni e discredito nei confronti della capitale che si appresta a ospitare milioni di pellegrini provenienti da tutto il mondo. (4-11259)

STORACE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, per la funzione pubblica e gli affari regionali, del tesoro e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

in data 25 novembre 1996, con prot. 173/96, la ex Cisnal (ora Ugl), trasmetteva al ministro dell'interno e al sottosegretario all'interno una lettera relativa ai distacchi di personale dei vigili del fuoco presso federazioni sportive nazionali;

nella lettera si legge testualmente che « nonostante le note carenze di personale operativo, il servizio continua ad inviare in missione o distaccare presso alcune federazioni sportive nazionali personale operativo, graduato e specializzato, richiesto dal Coni sotto le mentite spoglie di militare »;

« tale personale in servizio presso le federazioni sportive nazionali continua a percepire tutti gli emolumenti previsti dal contratto collettivo nazionale di lavoro, ivi compresi l'indennità di rischio e lo straordinario, oltre naturalmente a percepire tutti gli altri emolumenti che la rispettiva Federazione sportiva nazionale versa direttamente all'interessato »;

« il corpo nazionale dei vigili del fuoco è ricompreso nel decreto-legge 29/93 che, al contrario, non ricomprende alcun Ente militare » -:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere se corrisponda al vero che, facendo parte il corpo nazionale dei

vigili del fuoco del comparto aziende autonome, il contratto collettivo nazionale di lavoro non consenta assolutamente qualsivoglia invio in missione o distacco di personale operativo presso federazioni sportive nazionali e, in caso affermativo, per quali motivi e ragioni sia stato ritenuto necessario e si sia proceduto ad inviare in missione il predetto personale operativo;

per quali motivi e ragioni non sia stato ritenuto necessario e non si sia ancora proceduto ad intervenire adeguatamente per risolvere il problema sopra evidenziato;

se non ritengano che si configurino al riguardo fatti lesivi del patrimonio della pubblica amministrazione e, in caso affermativo, quali conseguenti, doverose iniziative intendano assumere al riguardo;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare e di perseguire gli eventuali responsabili, oltre che sul piano disciplinare, anche su quello amministrativo-contabile, per i danni derivanti all'amministrazione di appartenenza dal mancato esercizio dei poteri di controllo previsti dalla legge, in ordine all'osservanza, da parte del personale addetto, dei doveri di ufficio e, in particolare, degli adempimenti connessi al carico di lavoro a ciascuno assegnato. (4-11260)

TREMAGLIA. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

sulla A-4, l'autostrada che collega Milano con Bergamo e con Brescia, transitano giornalmente circa trecentomila veicoli, di cui più di ottantamila sono mezzi pesanti;

sui novantatré chilometri del tracciato si verificano in media quattro incidenti al giorno;

la società Autostrade non ha in programma di realizzare alcun intervento strutturale, e tantomeno la quarta corsia, ritenuta da numerosi esperti come indi-

spensabile per un alleggerimento dell'intenso traffico che causa continuamente code e disagi per gli automobilisti;

la società Autostrade prima di arrivare ad un'eventuale scelta della quarta corsia attende che si prendano decisioni in merito all'autostrada « Pedemontana » che collegherebbe Dalmine alla « Laghi »;

la società Autostrade ritiene che, realizzandosi la « Pedemontana », buona parte del traffico seguirebbe la nuova autostrada, rendendo inutile la quarta corsia;

si profila, per il futuro, l'ombra di un'altra incognita, costituita dalla privatizzazione ormai alle porte della società Autostrade spa, con il risultato di un ulteriore slittamento di qualsiasi tipo di progetto;

invece la direzione del secondo tronco di Novate Milanese che si occupa anche del tratto di A-4 che attraversa la provincia di Bergamo, ha espresso l'opinione che la quarta corsia utile per decongestionare l'attuale traffico —:

se e quali siano i progetti per affrontare il « nodo » della A-4, una delle arterie più trafficate e pericolose d'Italia;

se ritengano di intervenire con provvedimenti adeguati e di concerto con la società Autostrade per la realizzazione della quarta corsia, assolutamente indispensabile, e in quali tempi;

se ritengano che la privatizzazione della società Autostrade possa comportare altri lunghi e impensabili rinvii nell'attuazione della quarta corsia;

quali siano i tempi del progetto della « Pedemontana », in quanto non la si ritenga incompatibile con l'allargamento della A-4. (4-11261)

PITTINO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le ferrovie dello Stato hanno recentemente deciso la chiusura definitiva dello scalo ferroviario di Pontebba, comune del

Friuli-Venezia Giulia a pochi chilometri dal confine austriaco, e lo spostamento del traffico merci su scali di altre città;

lo scalo di Pontebba, a differenza degli altri indicati, è fornito di adeguate strutture logistico-amministrative, come la gestione merci e l'agenzia doganale;

l'esistenza di tale agenzia ha permesso lo sviluppo di una peculiare economia locale, basata su attività inerenti la movimentazione delle merci — quali la spedizione o il facchinaggio — che hanno avuto importanti risvolti occupazionali per tutta la zona cosiddetta del Canal del Ferro;

le attività suddette procurano un gettito erariale stimabile in una cifra compresa tra i cinquanta e gli ottanta miliardi annui, così come recentemente dichiarato dagli spedizionieri della zona, riuniti in una assemblea pubblica —:

se sia d'accordo con le scelte effettuate dalle ferrovie dello Stato e quali siano le reali motivazioni che hanno condotto alla decisione di chiudere lo scalo in questione;

se non ritenga di far fronte, con adeguati interventi, al degrado socio-economico derivante dalla citata decisione delle ferrovie dello Stato;

conseguentemente, quali siano le azioni che intenda intraprendere per riconvertire le strutture esistenti e salvaguardare gli attuali livelli occupazionali, anche in considerazione del contenuto di una recente lettera al sindaco di Pontebba, in cui il Ministro ribadiva la disponibilità, già espressa dalle ferrovie dello Stato a trovare una soluzione al problema in questione, al fine di « ... creare uno sbocco in altre attività, come quella turistica, artigianale o microindustriale, utilizzando e valorizzando la struttura esistente e coinvolgendo tutti i soggetti interessati, specialmente gli enti locali ». (4-11262)

PAGLIUCA. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

si è constatato il livello di attuazione dell'Accordo di programma Val Basento in riferimento sia al processo di reindustrializzazione dell'area, sia al programma infrastrutturale di cui al Progetto di parco tecnologico;

ad oggi, alle imprese preselezionate (vedi decreto del direttore generale del ministero del bilancio e della programmazione economica n. 058 del 3 agosto 1995) ed ammesse alla istruttoria finalizzata al conseguimento delle agevolazioni finanziarie, solo otto hanno ottenuto il relativo decreto, mentre due hanno superato la verifica a cura degli istituti di credito;

l'assenza dei benefici finanziari ad un numero così limitato di imprese determina un'innegabile economia di spesa da parte dell'ente finanziatore;

perdura una situazione di grave crisi dell'apparato produttivo della provincia di Matera e vi è un allarmante livello occupazionale che si registra specie tra le giovani generazioni;

il consorzio, sulla base di convenzioni sottoscritte in data 30 aprile 1996, ha concluso le procedure d'appalto per l'esecuzione delle opere comprese nel progetto generale di parco tecnologico, dalle quali, in forza dei ribassi d'asta offerti, si sono verificate ingenti economie rispetto al quadro di spesa finanziato;

le predette convenzioni mobilitano risorse finanziarie pari a cento miliardi di lire, peraltro già da tempo impegnate a valere sull'accordo di programma (decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 31 dicembre 1987) e sulla sua successiva « rifasatura » (delibera del CIPE del 22 novembre 1990);

ad oggi, dopo oltre un anno e nonostante i ripetuti solleciti, nessun accredito è stato riconosciuto al consorzio sulle convenzioni di finanziamento delle opere —:

quali provvedimenti intenda adottare per il Governo per: a) accelerare le procedure per lo sbocco ed il rapido accredito delle anticipazioni relative al finanzia-

mento delle opere già appaltate nell'ambito del programma di realizzazione del parco tecnologico della Valle del Basento; b) accogliere le future proposte del consorzio finalizzate all'utilizzo dei ribassi d'asta determinati in sede di appalto delle opere di cui al parco tecnologico attraverso l'arricchimento infrastrutturale dell'area; c) mantenere a disposizione delle attività produttive, ricadenti nel territorio di competenza del consorzio, le risorse finanziarie rivenienti dalle economie di spesa registrate in sede di attuazione del programma di reindustrializzazione di cui all'accordo di programma. (4-11263)

CENTO. - Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici e dei beni culturali e ambientali. - Per sapere - premesso che:

gli abitanti del Monte Casate, località Stracciacappa, e l'associazione « Verdi ambiente e società » hanno denunciato l'inizio dei lavori di costruzione dell'elettrodotto Enel che attraverserà l'alveo del lago di Stracciacappa con cinque tralicci di altezza variabile tra i quindici e i venti metri;

questa area era stata inserita nel decreto del 14 gennaio 1997, relativo alla « Dichiarazione di notevole interesse pubblico della Valle del Baccano e dell'alveo del lago di Stracciacappa nel comune di Campagnano di Roma »;

numerosi studi hanno accertato la possibilità dei gravi rischi biologici che i campi elettromagnetici possono provocare sugli esseri viventi -:

se siano a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero così come descritti;

quali iniziative intendano adottare, ognuno per le proprie competenze e nel rispetto delle leggi e dei regolamenti, per salvaguardare la salute dei cittadini e per evitare che venga distrutto uno dei luoghi più belli e suggestivi della regione Lazio. (4-11264)

AMORUSO. - Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. - Per sapere - premesso che:

nel luglio 1995, le organizzazioni sindacali dei lavoratori pugliesi della Stet-Telecom sollevarono una vibrata protesta contro la decisione aziendale di trasferire il polo direzionale di Bari a Napoli;

tale iniziativa, unitamente al trasferimento di numerosi dipendenti presso sedi extraregionali, si inseriva in un piano generale di ristrutturazione e di riduzione del personale, che l'azienda giustificava con presunte esigenze di bilancio e razionalizzazione dell'impiego delle risorse;

la regione Puglia veniva fortemente penalizzata da tali strategie aziendali, perdendo di fatto il centro direzionale e registrando una notevole riduzione del personale, proprio quando nuovi programmi aziendali, quali il progetto « Erasmus », richiedevano un maggiore impiego di unità lavorative, e nonostante i positivi risultati di gestione;

in merito alla suddetta situazione fu presentata da alcuni parlamentari di Alleanza nazionale un'interrogazione urgente a prima firma dell'odierno interrogante alla quale non è mai giunta risposta;

a fronte di scelte aziendali, dettate dalla suddetta presunta necessità di ridurre le spese, che di fatto hanno penalizzato la regione Puglia ripercuotendosi sulla qualità del servizio, la Telecom ha promosso un concerto del violinista Igor Oistrakh, accompagnato al pianoforte da Natalia Zertsalova, che si è tenuto al teatro Curci di Barletta il 26 giugno 1997;

tale evento culturale è stato promosso dalla Telecom, come essa stessa scrive, « impegnata da anni a sostenere e sviluppare progetti culturali di qualità (...) dedicando ampio spazio alla diffusione della musica classica organizzando concerti con artisti di grande risonanza internazionale (...) » -:

quali siano i criteri in base ai quali la Telecom promuove questo tipo di manife-

stazioni, proprio quando accampa presunte esigenze di bilancio che determinano politiche aziendali contro il sud e la Puglia in particolare, o se la stessa non costituisca spreco di danaro ed una provocazione verso la regione medesima;

quali siano i costi sostenuti per l'iniziativa in premessa;

se non intenda promuovere un'iniziativa per accertare l'utilità e l'opportunità di quanto esposto. (4-11265)

de GHISLANZONI CARDOLI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

a Mortara, il comando di stazione del corpo forestale dello Stato è chiuso da parecchi anni per mancanza di personale, ma non è stato mai soppresso, e si configura oggi, secondo la legislazione ambientale vigente, come il più importante della provincia di Pavia per l'ampiezza della giurisdizione e per la qualità dell'ambiente da tutelare;

il ripristino di un comando del corpo forestale a Mortara sarebbe estremamente importante per una adeguata difesa del territorio lomellino, consentendo rapidi interventi di tutela ecologica che, in una zona ricca di boschi demaniali e caratterizzata dalla presenza dei fiumi Po, Sesia, Ticino, Terdoppio e Agogna, sono particolarmente importanti per la sorveglianza dei tagli boschivi e per il controllo dell'abusivismo nelle escavazioni di sabbia e nello smaltimento dei rifiuti;

il sindaco di Mortara si è dichiarato disposto a reperire i locali da adibire a Comando di stazione e ad alloggio di servizio per il personale;

alcuni agenti del corpo forestale hanno manifestato la loro disponibilità a trasferirsi nel capoluogo lomellino —:

se non ritenga opportuno ripristinare il comando stazione di Mortara del corpo forestale dello Stato alla luce della vastità del territorio da sorvegliare, dell'impor-

tanza dei compiti da assolvere, nonché della disponibilità dell'amministrazione comunale ad assegnare idonei alloggi per tale presidio, assegnando a tal proposito l'adeguato personale e i relativi mezzi di servizio. (4-11266)

de GHISLANZONI CARDOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'ordine delle precedenze nelle pubbliche funzioni è regolamentato dalla circolare del Presidente del Consiglio dei ministri n. 92019/12840.16 del 26 dicembre 1950, nella quale sono contenute le norme da osservare per l'ordine delle precedenze fra le prime quattro categorie, con l'aggiunta di disposizioni di carattere generale integrativo;

l'interrogante ha potuto più volte constatare il mancato rispetto da parte di organi dello Stato di precedenze e ruoli stabiliti dalla suddetta circolare del Presidente del Consiglio dei ministri;

tale situazione crea parecchio disagio, stante il non rispetto di queste precedenze e la scarsa attenzione riservata al ruolo dei parlamentari —:

se non ritenga opportuno rinnovare e ribadire a tutti gli organi dello Stato la validità e la vigenza della circolare che stabilisce l'ordine delle precedenze ed i ruoli nelle pubbliche funzioni. (4-11267)

SAIA, MAURA COSSUTTA, NARDINI, VALPIANA e LENTI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata del 25 giugno 1997, nel comune di Pescara una giovane donna, Maria Grazia Giordano, dopo alcune ore dal suo arresto, ha dato alla luce un bambino prematuro con un parto precipitoso;

il bambino prematuro, nato in condizioni di estrema precarietà, a fine del brevissimo travaglio sarebbe caduto a terra battendo il capo. Subito dopo il neonato è

stato trasportato in ospedale ove è giunto in gravissime condizioni, morendo subito dopo;

le notizie apparse sulla stampa evidenziano il fatto che la donna stessa non sarebbe stata a conoscenza del periodo di gestazione in cui si trovava e sembra addirittura che ella non sapesse nemmeno di essere in stato di gravidanza;

sempre da notizie di stampa risulta che non vi siano stati abusi o omissioni da parte dell'autorità giudiziaria, che ha legittimamente disposto l'arresto e delle forze dell'ordine (carabinieri), che lo hanno eseguito;

risulta altresì all'interrogante che la donna stessa, entrando in carcere, non essendo a conoscenza del proprio stato, non ne avrebbe neanche informato la direzione;

tutto ciò, comunque, non esime le autorità competenti dal fare piena luce sulla vicenda e porre anzi con maggior forza l'esigenza di affrontare in modo serio la questione di come fronteggiare i problemi sanitari all'interno delle carceri italiane, ove certamente si registrano gravissime carenze nella gestione dell'assistenza sanitaria, specie in alcuni settori come: «urgenze medico-chirurgiche ed ostetriche, terapia e prevenzione dell'Aids e di altre malattie trasmissibili come l'epatite B e C, assistenza e cura ai tossicodipendenti, specie nelle condizioni di astinenza, e altre»;

a conferma di quanto esposto si ricorda come in una precedente interrogazione, rimasta senza risposta, l'interrogante chiedeva chiarimenti circa la denuncia fatta dai medici delle carceri secondo cui all'interno degli istituti di pena vi sarebbe una grave carenza di farmaci, e segnatamente dei farmaci contro l'Aids —:

quali iniziative intendano assumere per fare piena luce nella vicenda della signora Maria Grazia Giordano, detenuta nel carcere di Pescara;

se si siano verificate omissioni o ritardi ingiustificati di soccorso e di assistenza sanitaria all'interno del carcere per la detenuta stessa e per il suo neonato, prima, durante e dopo il parto precipitoso;

se nel carcere di Pescara e, più in generale, in tutte le carceri italiane sia garantita un'assistenza sanitaria adeguata, ivi comprese le terapie necessarie, per tutti i detenuti malati. (4-11268)

SPINI, CARLI, GATTO, GIACCO, OLIVO, PENNA e PITTELLA. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la notte del 24 giugno 1997 il sindaco di Salaparuta (Trapani) Salvatore Castronuovo, è stato fatto oggetto di atti intimidatori;

ignoti hanno devastato il podere di sua proprietà, sradicandone cinquecento piante a coltivazione annuale ed abbattendone i perimetri —:

se intendano far luce sul grave gesto intimidatorio, e, nel caso, provvedere alla protezione del sindaco Castronuovo;

se non si ritenga opportuno rafforzare la presenza delle forze dell'ordine in un territorio a forte presenza mafiosa;

se non ritengano utile garantire la sicurezza dei cittadini e una più forte presenza dello Stato, soprattutto nei piccoli centri dell'entroterra trapanese, dove l'operatività delle amministrazioni locali è fortemente limitata dalle continue minacce ed intimidazioni. (4-11269)

DE CESARIS. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni anni conduttori di immobili ad uso abitativo di proprietà dell'Enpam sono in attesa del rinnovo dei contratti di locazione, alcuni scaduti dal 1994;

l'Enpam in una prima fase aveva sottoscritto l'accordo che prevedeva i rinnovi

dei contratti sulla base della determinazione del canone di locazione prevista dalla « circolare Cristofori », dal nome dell'ex Ministro del lavoro e della previdenza sociale, in questo determinando aumenti dei canoni calmierati;

in seguito l'Enpam ha ritenuto in maniera unilaterale di non aderire più all'accordo sottoscritto ed ha, nel 1995, avviato una dura vertenza con le associazioni degli inquilini;

solo nel mese di marzo del 1997 gli inquilini dell'Enpam hanno ricevuto una lettera nella quale si intimava di aderire ad un rinnovo del contratto, con aumenti pari al doppio di quelli previsti per tutti gli immobili degli altri enti previdenziali, oltre al pagamento immediato degli arretrati e senza garantire coloro che hanno un reddito sotto i 24 milioni, il rinnovo del contratto ad equo canone, come previsto persino negli enti assicurativi;

numerose assemblee di inquilini in particolare di Roma e Milano hanno bocciato quell'accordo ed al contrario hanno approvato in assemblea una piattaforma presentata ufficialmente dall'unione inquilini nel maggio del 1997 alla dottoressa Cascio e al dottor Meledandri della direzione generale dell'Enpam, che rappresentavano il Presidente Parodi in un incontro tra l'ente, l'unione inquilini e rappresentanti dei comitati inquilini;

nel citato incontro i dirigenti dell'Enpam si impegnarono a far pervenire la piattaforma dell'unione inquilini al consiglio di amministrazione dell'Enpam allo scopo di pervenire alle necessarie determinazioni, che sarebbero state oggetto di successivi incontri;

dal 20 giugno 1997 al contrario sono iniziate ad arrivare agli inquilini di Roma residenti negli immobili di via Pienza e via Suvereto lettere da studi legali che invitano gli inquilini ad una soluzione bonaria della vertenza perché in caso contrario si sarebbe proceduto allo sfratto per finita locazione;

tale iniziativa appare grave in quanto da sempre gli inquilini dell'Enpam hanno inviato lettere nelle quali si dichiaravano disponibili al rinnovo del contratto purché discusso con i legittimi rappresentanti dei conduttori e anche perché l'Enpam si era impegnata a discutere e a dare una risposta alla piattaforma presentata dall'unione inquilini;

l'accelerazione da parte dell'Enpam è sospetta, in quanto tende a generare confusione e paura tra i conduttori allo scopo di imporre la volontà unilaterale dell'Enpam, anche rapportata al fatto che è in discussione la riforma delle locazioni, soprattutto tenendo conto del fatto che alcuni contratti sono scaduti dal 1994 —:

quali azioni intenda intraprendere nei confronti della presidenza dell'Enpam allo scopo di procedere ai rinnovi dei contratti ad un prezzo sostenibile e senza ricorrere o paventare azioni, anche giudiziali, unilaterali da parte dell'Enpam;

se non ritenga incoerente da parte dell'Enpam assumere posizioni di chiusura e dure nei confronti dei propri inquilini, ricercando una redditività dagli immobili, quando risulta agli interroganti che alla dottoressa Cascio è stato assegnato un alloggio in Piazza Barberini dopo che è stato ristrutturato dall'Enpam e trasformato da ufficio ad abitazione; e rispetto ai venti miliardi spesi per compensi corrisposti ad amministratori che gestiscono fiduciariamente gli immobili degli enti;

se non ritenga necessario attivarsi nei confronti dell'Enpam allo scopo di favorire rinnovi dei contratti attraverso patti in deroga all'equo canone derivanti da accordi tra le parti, e non da imposizioni unilaterali;

se non intenda intervenire per garantire agli inquilini dell'Enpam livelli di canone analoghi a quelli praticati dagli altri enti previdenziali nell'attesa delle nuove normative in elaborazione presso la commissione parlamentare competente.

(4-11270)

GIANCARLO GIORGETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 15 aprile 1997 si è tenuto, a Palazzo Chigi, l'incontro tra Governo e sindacati, di categoria dei bancari per discutere del problema del costo del lavoro e degli esuberi nel settore creditizio;

secondo quanto riportato dalla stampa (si veda *Italia Oggi* del 15 e 16 aprile 1997), alla riunione hanno partecipato, per il Governo, i sottosegretari alla Presidenza, Enrico Micheli, e al Tesoro, Roberto Pinza, ed il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, Tiziano Treu, mentre per le parti sociali, i segretari generali di Fisac-Cgil, Fiba-Cisl, Uil-Uil, Fabi, Falcri, e le rappresentanze del personale direttivo Federdirigenticredito e Sinfub;

sono state escluse dalle consultazioni talune organizzazioni sindacali di categoria quali la Fasib (Federazione autonoma sindacati italiani bancari), aderente alla confederazione Sal, la Ugl Credito (ex Cinal) e la Silcea (Cisal) e nessun riscontro è stato dato al segretario generale Ugl, Nobilia, che ha lamentato tale esclusione;

a seguito della firma, il 4 giugno 1997, del protocollo d'intesa i sindacati lasciati fuori hanno inviato una lettera formale al ministero del lavoro e della previdenza sociale ed al presidente dell'Abi nella quale lamentavano l'esclusione;

successivamente il Governo provvedeva a convocare Fasib, Ugl e Silcea per far loro apporre la propria firma al protocollo —:

per quale motivo le organizzazioni sindacali Fasib, Ugl e Silcea siano state escluse dal tavolo delle trattative, per essere poi convocate in un secondo momento;

se tale invito debba essere considerato come riparatore ad una svista del Governo oppure sia soltanto una cortese risposta ad una formale lettera;

quale comportamento si intenda tenere in futuro nei confronti dei citati tre sindacati;

quali iniziative intenda adottare per una più trasparente ed automatica convocazione delle parti. (4-11271)

MASSIDDA e DEL BARONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il Signor Piero Opreni, di Bergamo, affetto da sordomutismo ha ottenuto nel 1993 il riconoscimento *ex lege* n. 381 del 1970 e poi l'indennità di comunicazione (legge n. 508 del 1988) e nei tre anni seguenti è stato sottoposto a ben quattro distinti procedimenti di verifica della sua minorazione, da parte rispettivamente della prefettura, della Procura della Repubblica, della Asl (ai fini della patente di guida) e del ministero del tesoro;

tutti gli accertamenti hanno ottenuto come risultato l'effettivo riconoscimento della minorazione di sordomutismo del signor Opreni;

questi continui accertamenti hanno determinato nel signor Opreni uno stato di stress psico-fisico nonché una perdita di tempo cospicua;

il sordomutismo è per sua natura una menomazione stabilizzata nel tempo —:

per quali motivi non si sia ancora provveduto ad un doveroso coordinamento tra gli enti preposti ai controlli sulle invalidità. (4-11272)

RUFFINO. — *Ai Ministri dell'interno e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

ormai da anni centinaia di profughi provenienti dall'ex-Jugoslavia sono alloggiati in due centri di accoglienza a Cervignano e Purgessimo in provincia di Udine;

più volte sono stati assunti impegni per soluzioni alternative all'ammassamento di centinaia di persone in caserme

non più utilizzate dalle forze armate, senza che nessun intervento significativo sia stato messo in atto dall'amministrazione centrale dello Stato;

si sta diffondendo la notizia di un prossimo sgombero dei due campi senza che però sia prospettata alcuna soluzione alternativa;

i contributi stanziati dallo Stato con il decreto-legge n. 669 del 31 dicembre 1996, successivamente convertito, destinati all'assistenza degli sfollati d'oltre confine non sono disponibili per la mancata erogazione da parte del ministero del tesoro;

la situazione si è fatta particolarmente grave perché, come ha ricordato Mario Banelli - vicepresidente della provincia di Udine, in mancanza del contributo statale, la prefettura non può sottoscrivere la convenzione per l'inserimento degli sfollati nel territorio regionale;

gli attuali ospiti dei centri sono i soggetti più problematici per i quali è improbabile l'ipotesi di un agevole abbandono dei campi -;

se i fondi previsti dal decreto n. 669 del 1996 saranno resi disponibili ed in quali tempi;

se risponda al vero la notizia della chiusura dei centri di Purgessimo e Cervignano;

quali siano, in quest'ultimo caso, le soluzioni previste per gli attuali ospiti dei centri di accoglienza. (4-11273)

ANTONIO RIZZO. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere:

se sia allo studio una normativa che vada a sanare un'ingiustizia fiscale a carico di militari che si vedono ogni anno vessati dal pagamento Ici ed Irpef per una « prima casa » che per ragioni di servizio non occupano né affittano;

in caso negativo, se non intenda disporre con sollecitudine lo svolgimento di tale studio, tenuto anche conto che tale

penalizzazione è iniqua, in quanto i militari non godono delle riduzioni sull'abitazione principale ai fini Ici e Irpef, pur essendo, per ragioni di servizio, inviati in altre città. (4-11274)

BASTIANONI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

con decreto ministeriale 7 maggio 1997, recante la riduzione del tasso di premio Inail per l'attuazione di misure di sicurezza, igiene e prevenzione nei luoghi di lavoro, in favore di imprese edili, è stato previsto, all'articolo 2, che l'Inail possa stipulare apposita convenzione « con la commissione nazionale paritetica per la prevenzione infortuni, di cui all'articolo 88 del contratto collettivo di lavoro per i dipendenti delle imprese edili »;

nel settore dell'edilizia esiste una pluralità di contratti collettivi nazionali di lavoro, stipulati da diverse organizzazioni di datori di lavoro con le parti sindacali, in ognuno dei quali è prevista la costituzione di commissioni paritetiche;

il richiamo generico al « contratto collettivo di lavoro », citato nell'articolo 88, contenuto nel decreto ministeriale indicato in premessa comporta un esplicito rinvio al contratto stipulato da una sola delle organizzazioni datoriali del settore, e cioè dall'Ance (Associazione Nazionale dei Costruttori Edili), aderente alla Confindustria -;

quali siano, ove non si sia trattato di una mera svista, i motivi che hanno ispirato tale specifica scelta, che appare illegittima per disparità di trattamento nei confronti delle altre organizzazioni datoriali, oltre che dannosa degli interessi legittimi degli aderenti alle organizzazioni medesime, allo stato esclusi dalla possibilità di stipulare accordi di collaborazione con l'Inail per le attività di informazione, consulenza e assistenza in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro, e quali iniziative voglia immediatamente as-

sumere per porre rimedio alla descritta situazione penalizzante e discriminatoria. (4-11275)

BASTIANONI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'associazione vongolai di Fano, associazione fra imprese di pesca delle vongole, sin dal 1993 ha inoltrato istanza alla capitaneria di porto di Pesaro per l'ottenimento di un'area disponibile e la cui destinazione urbanistica era già indicata per servizi alla pesca e al diporto, all'interno del porto di Fano;

tale richiesta è finalizzata alla realizzazione di un progetto, comprendente vari depositi interrati nella banchina denominata « 2 », composto da un deposito e distributore rifornimento di gasolio per la pesca (S.I.F. — senza imposta di fabbricazione), un deposito e distributore rifornimento di gasolio nazionale per il diporto e un deposito e stoccaggio acque di sentina e oli usati;

alcune di queste strutture (per il gasolio nazionale, recupero olii usati e recupero acque di sentina) non sono attualmente presenti nel porto di Fano;

esiste nel porto di Fano un unico impianto in area privata e una canalizzazione su area demaniale che fornisce solo gasolio per la pesca;

detto impianto agisce in regime di monopolio praticando una politica dei prezzi non certamente ottimale (tenuto conto dell'alta incidenza che riveste il costo del carburante per le imprese della pesca) e che alternative per l'approvvigionamento, soprattutto per grossi natanti, non sono reperibili per almeno 30 km a nord e 50 km a sud di Fano;

la realizzazione di un secondo impianto si rende necessaria anche nella prospettiva del previsto ampliamento della capacità di circa 2/3 del porto di Fano —

quali decisioni intenda adottare, stante il lungo tempo trascorso dall'avvio della pratica avviata dall'associazione vongolai di Fano, tendente all'ottenimento della concessione finalizzata all'allestimento di strutture previste a servizio delle attività portuali, evitando, altresì, il perdurare di situazioni di monopolio (peraltro segnalate all'Autorità garante per *antitrust*) nella distribuzione di gasolio peschereccio e gli effetti distorsivi sull'economia del settore. (4-11276)

GATTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

negli ippodromi di Agnano e Aversa il fenomeno degli allibratori clandestini e delle scommesse clandestine è dilagante;

l'applicazione della legge 13 dicembre 1989, n. 401, nei suddetti ippodromi non ha portato ad una diminuzione del gioco clandestino;

gli allibratori legali che operano negli ippodromi di Agnano ed Aversa sono fortemente danneggiati dal prosperare delle scommesse illegali;

il gioco clandestino provoca ingenti danni all'Unione nazionale per l'incremento delle razze equine e all'erario statale —

quali iniziative intenda adottare affinché gli allibratori, concessionari di delega, possano salvaguardare il posto di lavoro in un periodo di recessione come l'attuale. (4-11277)

ALOI e VALENSISE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

con riferimento alla prevista collocazione presso i locali del nuovo centro direzionale di Reggio Calabria di tutti gli uffici giudiziari attualmente situati sul territorio urbano, se sia a conoscenza della circostanza — per come dovrebbe esserlo — che i predetti uffici si trovano attualmente dislocati in ben tredici sedi diverse, alcune assai distanti tra loro, con il conseguente

pagamento a carico di codesta amministrazione di ben undici canoni di locazione;

come valuti la circostanza che il trasferimento di tutti i predetti uffici presso il centro direzionale venga ritardato dalla mancata ultimazione della progettazione di dettaglio e dalla mancata bitumazione delle strade di accesso alla struttura dalle bretelle del torrente « Calopinace », entrambe incombenze affidate alla giunta comunale in carica;

quali urgenti misure intenda adottare perché, anche con i necessari interventi di competenza della giunta in questione, si pervenga ad una soluzione sollecita in ordine alla sistemazione unica e funzionale dei predetti uffici, a beneficio dei magistrati e degli impiegati che vi dovranno operare, nonché degli avvocati e dell'utenza cittadina tutta. (4-11278)

GALATI, RUSSO, LAMACCHIA, FOLLINI, DE FRANCISCIS, FRONZUTI, COSENTINO, CARDIELLO e BERGAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici, del lavoro e della previdenza sociale, per la funzione pubblica e gli affari regionali e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con decreto-legge n. 143 del 26 febbraio 1994, l'Anas è stata trasformata da azienda dello Stato in ente pubblico economico al fine di rendere più efficiente la propria gestione tecnica, amministrativa ed economica;

con successivo decreto del Presidente della Repubblica n. 242 del 1995 è stato approvato il nuovo statuto dell'ente e quindi adottati con delibera del consiglio di amministrazione del 2 febbraio 1996 e 27 dicembre 1995 i regolamenti di organizzazione, amministrazione e contabilità;

nonostante il tempo trascorso non si è provveduto, da parte della nuova dirigenza, ad imprimere all'ente quel necessario impulso e a modificare i processi operativi sì da rendere la struttura con-

gruente con le aspettative che il Paese attende da un sistema preposto al rilancio dell'occupazione, oltre che a migliorare la redditività e l'efficienza dei servizi resi all'utenza;

da diversi settori sia privati sia pubblici ed istituzionali (comuni, regioni, province) provengono con insistenza segnali di inefficienza e di risposte concrete da parte del nuovo ente;

la dirigenza dell'ente non ha corrisposto a quanto previsto, sì che:

l'ente, a distanza di ben due anni dall'approvazione dello statuto, non ha ancora provveduto a fornirsi di un adeguato nuovo modello organizzativo e congruente con la diversa natura giuridica assunta dall'ente stesso e con il quale commisurare le diverse esigenze di risorse umane;

l'ente, in assenza del predetto modello organizzativo, continua ad assumere dirigenti provenienti dall'esterno e a promuovere *ad libitum* alla qualifica dirigenziale dipendenti provenienti da risorse interne privilegiando elementi non di provata capacità ed esperienza;

l'ente non ha ancora individuato e valutato la consistenza « reale » dei propri immobili (edifici e relitti stradali) propeudeutica alla redazione del proprio patrimonio così come stabilito dall'articolo 4 del regolamento di amministrazione e dall'articolo 1 del regolamento di contabilità; ritardi questi ultimi ancora più stigmatizzabili in relazione alla nuova natura giuridica dell'ente medesimo;

l'ente non ha ancora provveduto, da un lato, al censimento di tutti i servizi esistenti lungo la rete di competenza (accessi, attraversamenti, pubblicità, ecc.) e dall'altro alla denuncia delle convenzioni in essere con Enel, Telecom e società di servizi comunali e provinciali e quindi ad una revisione dei « canoni » di concessione risalenti ai primi anni del dopoguerra con evidenti danni sulle entrate dell'ente stesso e contravvenendo a quanto richiesto dall'articolo 18 dello statuto;

l'ente, contravvenendo ai più elementari principi di economicità e a recenti indirizzi governativi, persevera nella politica di avviare a « pensionamento anticipato » funzionari e dipendenti in possesso dei requisiti di cui al decreto legislativo n. 503 del 1992 e nel contempo ad organizzare « pseudo-corsi » dirigenziali ai quali partecipano dipendenti prossimi per pochi mesi al pensionamento, i quali usufruiranno, indebitamente, di vantaggi più congruenti sulla liquidazione e sulla pensione e in dispregio delle più elementari norme del diritto (articolo 11, comma 5, del decreto legislativo n. 143 del 1994);

l'ente non ha ancora provveduto ad assumere le iniziative necessarie in termini di risorse umane e norme regolamentari affinché la recente legislazione sulla sicurezza dei cantieri (decreto legislativo n. 626 del 1996) non determini il fermo degli appalti *in itinere* vanificando un possibile rilancio dell'occupazione;

l'ente, infine, non ha ancora posto in essere alcun meccanismo e procedura per acquisire dati e informazioni per la costituzione di un « catasto strade », documento quest'ultimo indispensabile e propedeutico per un prossimo decentramento agli enti territoriali (regioni, province) della rete infrastrutturale di competenza, così come previsto dalla recente approvazione della cosiddetta « legge Bassanini —

in relazione all'evidente deficitaria gestione economica ed amministrativa dell'ente, assimilabile più a quella di liquidazione di una azienda che ad una corretta ed oculata amministrazione, se intenda (quale vigilante dell'attività programmatrice dell'ente stesso, ai sensi dell'articolo 1 del decreto legislativo n. 143 del 1994) nominare una commissione d'inchiesta finalizzata ad accertare le manchevolezze denunciate e quindi assumere, se del caso, i provvedimenti urgenti di cui all'articolo 8 dello statuto dell'ente, anche alla luce di un prossimo decentramento delle funzioni dell'ente medesimo. (4-11279)

STORACE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 33 della Costituzione italiana stabilisce che la Repubblica detta le norme generali sull'istruzione ed istituisce scuole statali per tutti gli ordini e gradi;

il nuovo sistema scolastico dovrà ad un tempo potenziare e rinnovare la dimensione culturale, professionale e nazionale degli studenti e favorire il radicamento locale della scuola;

quindi centralità dello studente e competitività dell'intero sistema scolastico sono le due direttrici di fondo di una strategia globale che vuole rivedere innanzitutto i programmi di insegnamento per renderli più adeguati sia ad un rinnovato slancio culturale, sia umanistico che scientifico, sia alle straordinarie innovazioni del lavoro contemporaneo;

occorre garantire il controllo e gli *standard* qualitativi comuni per conseguire l'obiettivo di innalzare la qualità;

è necessario che la scuola italiana esca finalmente dalla attuale situazione di crisi dovuta all'inefficienza, all'inadeguatezza dei programmi formativi;

a titolo puramente esemplificativo, si fa presente che nel comune di Sacrofano (provincia di Roma) presso la locale scuola media statale esistono due corsi che seguono l'insegnamento della lingua francese e che l'unica classe con l'insegnamento della lingua inglese conclude il ciclo triennale nel presente anno scolastico 1996-1997 —:

quali iniziative e provvedimenti intenda adottare per garantire l'insegnamento della lingua inglese nella scuola media di Sacrofano anche nel prossimo anno scolastico. (4-11280)

COLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

la tanto auspicata istituzione del parco nazionale del Vesuvio renderà pos-

sibile la salvaguardia di uno splendido sito, ancora ricco di incomparabile flora e fauna;

la protezione degli interessi tutelati potrà essere assicurata solo con una costante attività di vigilanza e di prevenzione;

a tal uopo, così come certamente già sollecitato dal consiglio di amministrazione dell'ente parco del Vesuvio, sarà necessario incrementare in modo congruo il numero delle guardie forestali;

sarà indispensabile, inoltre, predisporre un servizio di immediato intervento nella malaugurata, ma più che probabile, eventualità di incendi, che potrebbero compromettere, se non addirittura distruggere, la meravigliosa macchia mediterranea esistente, così come è capitato in passato;

a tal fine sarà necessario avere, nell'aeroporto più vicino, la costante disponibilità di un mezzo aereo idoneo per la richiesta funzione -:

se non sia il caso di provvedere, con estrema urgenza, all'assegnazione di un congruo numero di guardie forestali per il servizio di vigilanza e di protezione del parco del Vesuvio, sollecitando, nel contempo, le autorità preposte ad assegnare a detto compito anche gli addetti ai lavori socialmente utili;

se, inoltre, non sia necessario offrire la disponibilità in via permanente di un adeguato velivolo, che possa rendere possibile un immediato intervento in caso di incendi. (4-11281)

URSO. - Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, del lavoro e della previdenza sociale, dei lavori pubblici, per la funzione pubblica e gli affari regionali e del tesoro. - Per sapere - premesso che:

dopo una lunga serie di slittamenti, la Commissione nazionale per « Roma capitale » ha chiuso definitivamente il piano degli interventi per l'Anno Santo;

quello che resta è un programma dimezzato: ritardi, intoppi burocratici, rimpallo di responsabilità tra Governo e amministrazioni;

anche se a meno di due anni e mezzo dalla scadenza fissata per la consegna dei lavori, i cantieri al via sono soltanto 138, per un totale di trecentosettantasei miliardi di lire;

secondo alcune dichiarazioni di esponenti della attuale maggioranza, il Giubileo del governo Prodi sarà un evento « razionale »;

risulta che la Commissione nazionale per « Roma capitale » ha stanziato sei miliardi per un'agenzia di vigilanza sullo stato dei lavori previsti per l'Anno Santo;

il bando europeo in base al quale il Governo dovrà scegliere il soggetto privato cui assegnare il delicato compito di controllare le opere, il rispetto dei tempi previsti e la regolarità dei cantieri, è pronto a partire;

l'istituzione dell'Autorità di vigilanza sui lavori pubblici è espressamente finalizzata, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della legge n. 109 del 1994, a garantire l'osservanza di quei principi di qualità, efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa e di tempestività, trasparenza e correttezza delle procedure, enunciati dall'articolo 1 della stessa legge, e volti a specificare, in relazione alla materia delle opere pubbliche, i contenuti del principio generale di buon andamento e di imparzialità della pubblica amministrazione sancito dall'articolo 97 della Costituzione;

l'Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici vigila affinché siano assicurati l'economicità di esecuzione dei lavori pubblici previsti per il Giubileo;

inoltre vigila sull'osservanza della disciplina legislativa e regolamentare in materia verificando, anche con indagini campionarie, la regolarità delle procedure di affidamento dei lavori pubblici;

l'Autorità accerta che dall'esecuzione dei lavori non sia derivato pregiudizio per il pubblico erario;

infine, predispone ed invia al Governo e al Parlamento una relazione annuale nella quale si evidenziano disfunzioni riscontrate nel settore degli appalti e delle concessioni di lavori pubblici con particolare riferimento: alla frequenza del ricorso a procedure non concorsuali, alla inadeguatezza della pubblicità degli atti; alla frequenza del ricorso a sospensioni dei lavori o varianti in corso d'opera; al mancato o tardivo adempimento degli obblighi nei confronti dei concessionari e degli appaltatori -:

quali siano i compiti del futuro « controllore » e se tali funzioni apriranno, eventualmente, conflitti di attribuzioni con l'autorità per la vigilanza sui lavori pubblici;

come intendano garantire la sicurezza degli operai che lavoreranno nei cantieri, al fine di evitare il ripetersi degli innumerevoli incidenti accaduti nel corso dei campionati mondiali di calcio del 1990;

come intendano assicurare che i lavori in programma per il Giubileo verranno portati a termine entro il mese di ottobre 1999. (4-11282)

ZACCHERA e TREMAGLIA. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

dal consolato generale di New York dipende la grande estensione territoriale, rappresentata dalla circoscrizione consolare costituita dalla così detta « *Tristate area* », ovvero dagli Stati di New York, Connecticut e New Jersey;

tale area è particolarmente ampia geograficamente, tanto che, per raggiungere Buffalo da New York City, occorrono quasi tre ore di aereo, mentre Long Island - che è a ridosso di Manhattan - dista dalla metropoli circa due ore di intenso traffico automobilistico;

all'estensione geografica della circoscrizione del consolato di New York, si aggiunge il grande numero di connazionali residenti nella « *Tristate area* », stimati in oltre centocinquantamila. Occorre, inoltre, considerare che un'ampia fascia degli americani del nord est degli Stati Uniti sono di origine italiana, tanto che, nella sola area metropolitana di New York, si stima una presenza di circa tre milioni di statunitensi che, più o meno intensamente, sono legati al nostro Paese e che si rivolgono al consolato italiano per ottenere servizi (notarili, riacquisti di cittadinanza, commerciali, turistici) o per rivitalizzare gli intensi legami che intendono intrattenere con la Patria d'origine;

tali fattori fanno del consolato generale di New York la struttura più articolata del settore nella rete diplomatica italiana all'estero, con un organico di quarantotto dipendenti, compresi quattro diplomatici ed un funzionario amministrativo. Il personale impiegato presso quest'ufficio si sta, peraltro, riducendo in termini numerici, negli ultimi mesi, in misura allarmante, con tre cancellieri attualmente non sostituiti e sette impiegati di prossimo avvicendamento;

per meglio comprendere le obiettive carenze in termini strutturali, sopra delineate, occorre prendere anche in considerazione la dislocazione dei connazionali nella circoscrizione. Degli stimati centocinquantamila connazionali residenti, novantamila risultano abitare nell'area di New York City, circa trentacinquemila in quella di Hartford, quindicimila nel distretto di Rochester e diecimila in quello di Buffalo. Oltre alla metropoli, nelle altre località sopra indicate sono istituiti tre consolati onorari, che sono molto distanti da New York e sui quali gravita una comunità di circa sessantamila italiani complessivamente;

per ottenere la gran parte dei servizi richiesti alle autorità italiane nella « *Tristate area* », tale collettività deve recarsi presso il consolato generale di New York - affrontando lunghi e dispendiosi trasferi-

menti, che, spesso, comportano pernottamenti nella metropoli — in quanto le deleghe di legge, attribuite ai citati uffici onorari, non consentono ai titolari dei consolati di Hartford, Rochester e Buffalo di fornire i servizi sollecitati. Ciò in quanto gli uffici onorari sono retti da privati cittadini, che non percepiscono alcun salario e non dispongono delle strutture né delle deleghe necessarie per rispondere alle esigenze della numerosa collettività residente nelle circoscrizioni —:

se non ritenga necessario per individuare una soluzione ai problemi sopra indicati, che spesso la collettività percepisce come veri e propri disservizi della pubblica amministrazione, potenziare le strutture del consolato generale di New York, dotandolo del personale e dei finanziamenti necessari per evitare a molti connazionali lunghi e dispendiosi trasferimenti nella metropoli;

se non ritenga indispensabile: *a)* completare l'organico dell'ufficio, colmando le attuali carenze di personale; *b)* potenziare tale organico, con un *team* di tre dipendenti, da impiegare in periodiche missioni presso i consolati onorari di Hartford, Rochester e Buffalo, per l'espletamento *in loco* delle numerose pratiche (passaporti, di stato civile, di cittadinanza, pensionistiche e notarili), che tali uffici non sono abilitati a trattare; *c)* dotare il consolato di New York dei finanziamenti adeguati a coprire tali missioni, che dovrebbero essere tenute con scadenza almeno bimensile.

(4-11283)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

lo svuotamento in Toscana del bacino Enel di Pavana posto sul fiume Limentra, iniziato in data 2 giugno 1997, è stato causa di disagio ecologico di incalcolabili proporzioni e di inaudita portata: il fango ha ucciso quintali di pesce pregiato, distrutto l'ambiente e potrebbe aver messo a rischio perfino le difese idrauliche, sino alla confluenza del fiume Reno;

l'alveo del fiume è nero per il limo per chilometri, i pesci morti sono stati individuati in gran numero fino ed oltre Porretta;

testimoni hanno dichiarato che l'acqua del fiume, nera dalla fanghiglia, appariva addirittura bianca per la grande massa di pesci morti trasportati verso valle;

quintali di trote, carpe, cavedani, anguille, gardon e carassi sono rimasti soffocati dalla fanghiglia;

gli agenti e i tecnici sanitari dell'Arpat che si sono recati lungo le sponde del Limentra hanno assistito ad una scena desolante: pesci di tutte le specie e dimensioni morti ai bordi del fiume;

quando si svuota una diga dovrebbero essere seguite procedure ben precise mentre, senza ombra di dubbio è stata commessa un'illealtà, essendosi prodotto un notevole inquinamento di tipo fisico da materiali solidi sedimentati e sospesi, sostanze che costituiscono un vero e proprio inquinamento ai danni delle forme di vita acquatica, in quanto subiscono il danneggiamento delle branchie, in particolare per gli invertebrati che sono la base alimentare di tutti i pesci;

per il comportamento dell'Enel si è verificata la modificazione traumatica di un intero *habitat*;

il comportamento dell'Enel è ancora più criticabile, dato che esistono molte soluzioni alternative a quella pratica che avrebbero potuto evitare un simile danneggiamento;

l'assessore all'ambiente della provincia di Pistoia si è dichiarato sconcertato dal fatto che una così grave negligenza sia stata compiuta da un ente dell'importanza dell'Enel;

ad aggravare un comportamento, di per sé gravissimo, risulta all'interrogante che un fatto analogo si fosse già verificato con lo svuotamento dello stesso bacino nel 1993;

secondo l'Enel l'impatto visivo, che fa ritenere di essere in presenza di un vero e proprio disastro ecologico, potrebbe essere diverso da quella che è la realtà -:

quali siano gli obblighi cui l'Enel è sottoposto rispetto alla licenza di captazione delle acque e se esistano indicazioni specifiche sulle frequenze di manutenzione e sulle loro modalità;

se l'Enel fosse in possesso di tutte le autorizzazioni necessarie prima di iniziare lo svaso del bacino;

per quale motivo l'Enel non si sia preoccupato di salvaguardare l'ambiente del fiume prima di aprire la diga;

per quale ragione l'Enel non abbia provveduto a spostare i pesci presenti nell'invaso in altri corsi di acqua, così come è avvenuto in occasione dello svuotamento del bacino di Suviana;

in quale modo l'Enel possa risarcire il danno causato all'intero ecosistema, se riconosciuto responsabile dell'accaduto;

quali provvedimenti intendano assumere, ciascuno per quanto di propria competenza, nei confronti di chi, all'uopo preposto dall'Enel, non ha assunto tutte le dovute precauzioni ambientali;

se e come si intenda infine intervenire per provvedere all'eliminazione dei pesci morti, al fine di scongiurare il rischio che un danno ambientale gravissimo possa divenire veicolo di infezioni per le popolazioni. (4-11284)

STORACE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze, del tesoro e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Per sapere - premesso che:

in questi ultimi anni sono venute dalla società italiana richieste di cambiamento e di svolta, anche radicale;

tali richieste sono tutte ampiamente note, come la domanda di efficienza e trasparenza della pubblica amministra-

zione: si richiedono infatti servizi migliori, l'eliminazione degli sprechi ma soprattutto maggiori assunzioni di responsabilità;

i principi di trasparenza, di responsabilità e di solidarietà sono principi di buon governo;

il principio di responsabilità è il principio più ovvio e più importante, ma è al tempo stesso il più disatteso;

infatti, nella sua formulazione più generale esso richiede che chiunque abbia responsabilità di governo, a qualsiasi livello si collochi, debba poter essere sistematicamente chiamato a rispondere politicamente e personalmente delle scelte e delle azioni compiute;

anche il principio di trasparenza è assai disatteso: infatti esso impone alle decisioni politiche ed operative di fondarsi su meccanismi e procedure sufficientemente chiari e universali da poter essere facilmente interpretate e controllate dai cittadini, soprattutto, per quanto attiene l'equità del prelievo fiscale;

lo Stato italiano, a causa dell'evasione fiscale, perde annualmente centinaia di miliardi;

secondo l'articolo 97 della Costituzione i pubblici uffici sono organizzati secondo disposizioni di legge, in modo che siano assicurati il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione. Nell'ordinamento degli uffici sono determinate le sfere di competenza, le attribuzioni e le responsabilità proprie dei funzionari;

a titolo puramente esemplificativo, si fa presente che esistono notevoli fasce di evasione fiscale tra gli amministratori condominiali, riconducibili a coloro che svolgono il doppio lavoro (molti dei quali sono impiegati nella pubblica amministrazione) o che operano nel mercato nero e che, chiaramente, non iscrivendo i loro condomini presso l'anagrafe tributaria, sfuggono, di fatto, alle maglie del fisco;

infatti, il paradosso di tale situazione è che la maggior parte delle verifiche fiscali, anziché colpire i « secondolavoristi »

o quelli che svolgono la loro attività in nero, colpiscono proprio gli amministratori condominiali che iscrivono regolarmente i loro condomini presso l'anagrafe tributaria, come stabilisce il decreto del Presidente della Repubblica n. 605 del 29 settembre 1973;

eppure la verifica a tappeto nel predetto settore è molto più facile da fare che da illustrare, poiché è sufficiente rilevare presso gli enti che erogano energia elettrica o acqua l'elenco delle utenze condominiali, che sono ovviamente domiciliate presso gli amministratori condominiali;

nel programma elettorale dell'« Ulivo » del 21 aprile 1996 si legge testualmente « come combattere l'evasione fiscale », attraverso la riorganizzazione dell'amministrazione « pubblica secondo criteri aziendalistici, con operatori opportunamente selezionati e qualificati, pagati a prezzi di mercato, ma sottoposti a più rigidi controlli »;

è al riguardo di tutta evidenza l'inerzia e l'inefficienza degli organi preposti, che non risultano abbiano assunto allo stato attuale fattive iniziative per risolvere il problema sopra esposto e che anzi sembrano colpevolmente inerti di fronte all'esigenza di combattere l'evasione fiscale —:

se non ritengano urgente predisporre i necessari accertamenti e controlli al fine di individuare gli amministratori « secondolavoristi » che svolgono la loro attività nel mercato nero e, in caso affermativo, se intendano effettuare verifiche con criteri finalmente razionali, come la rilevazione delle utenze condominiali presso gli enti erogatori sia di energia elettrica che dell'acqua;

se risulti tale situazione e, in caso affermativo, per quali motivi e ragioni non sia stato ritenuto necessario e non si sia ancora proceduto ad intervenire adeguatamente per combattere efficacemente l'evasione fiscale di quegli amministratori condominiali che, svolgendo la loro attività nel mercato nero, gettano ombre sull'intera categoria;

quali iniziative intendano adottare per far chiarezza sulla vicenda e quali provvedimenti verranno adottati per combattere l'evasione fiscale da parte degli amministratori condominiali che svolgono la loro attività nel mercato nero e che, quindi, non iscrivendo, come dovrebbero, i loro condomini presso l'anagrafe tributaria, secondo quanto stabilisce il decreto del Presidente della Repubblica n. 605 del 29 settembre 1973, sfuggono di fatto ai controlli del fisco;

quali iniziative siano state finora prese, a distanza di quasi un anno dall'insediamento dei Ministri competenti, per risolvere il problema sopra evidenziato;

a quanto ammontino finora i condomini iscritti regolarmente presso l'anagrafe tributaria di Roma, secondo quanto stabilisce il decreto del Presidente della Repubblica n. 605 del 29 settembre 1973;

se siano state effettuate a Roma le verifiche fiscali per individuare gli evasori che si annidano tra gli amministratori condominiali e, in caso affermativo, quali siano stati gli esiti di tali ispezioni;

quali iniziative e provvedimenti si intendano adottare per combattere l'evasione fiscale di quegli amministratori condominiali che svolgono il doppio lavoro o che operano nel mercato nero. (4-11285)

TREMAGLIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi è stata presentata un'interrogazione relativa alla situazione in cui versa l'ufficio del registro di Zogno in Valle Brembana (Bergamo) che, per mancanza di personale, rischia di chiudere i battenti;

in analoga situazione si trova l'ufficio del registro della città di Clusone, capoluogo della Valle Seriana (Bergamo);

il direttore fiduciario dell'ufficio si è rivolto al prefetto di Bergamo, facendo presente che con il 50 per cento degli effettivi a disposizione (sei dipendenti an-

ziché dodici), si trova in grande difficoltà per far fronte alle esigenze di un ufficio a cui fanno riferimento 52 comuni della Valle Seriana e del Sebino, comprendendo la Valle di Scalve, i comuni lacustri di Rogno e Tavernola e la Val Gandino, una delle zone più industrializzate della Bergamasca -:

se non intenda attivarsi affinché si provveda con decisione a riportare l'organico ai suoi livelli ottimali, per evitare una lunga serie di ritardi nell'espletamento di pratiche importanti e l'abbandono di un servizio così delicato come quello del demanio. (4-11286)

RICCIO. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

il gruppo « Arena » di Verona, operante nel settore della produzione e commercializzazione delle carni avicole, era costituito dalle società « Arena finanziaria spa », « Sipa spa », « Sam spa », « Caven scarl », nonché altre società di gestione dei mangimifici collegati agli stabilimenti di produzione avicola;

tale gruppo si strutturava su due unità produttive, la « Sam » di Bojano e la « Caven » di Nogarole Rocca, con l'intero settore commerciale gestito dalla « Sipa » di Verona, proprietaria anche del marchio « Pollo Arena »;

il gruppo nel novembre del 1994 veniva assoggettato alla procedura di amministrazione straordinaria ex articolo 3 legge 79 del 1995 (« legge Prodi »), con la sola esclusione della « Caven », che veniva posta in liquidazione coatta amministrativa, trattandosi di società cooperativa;

durante l'intero periodo di amministrazione straordinaria la « Sipa » ha commercializzato i soli prodotti fornitigli dalla « Sam », che ha quindi di fatto assicurato la sopravvivenza del marchio « Pollo Arena »;

a seguito di bando pubblicato il 26 aprile 1996 l'ufficio del commissario ha

posto in vendita separatamente l'azienda « Sam spa » e l'azienda « Sipa spa »;

aggiudicataria della « Sam spa » è risultata la « PSA spa »;

quest'ultima società ha formulato due differenti proposte il 24 e 28 aprile 1997 anche per l'acquisto della « Sipa spa », comprensiva del marchio « Pollo Arena », facendo rilevare tra l'altro che l'acquisto, notevolmente gravoso, era tuttavia in linea con lo spirito e la osservanza della « legge Prodi », che tra le sue finalità ha quella di preservare l'unità dei complessi operativi e di salvaguardare i livelli occupazionali, facendo altresì presente che l'operazione consentirebbe la ricostituzione della unitarietà aziendale, essenziale per il salvataggio dell'ex gruppo « Arena »;

incredibilmente l'iniziativa è stata bloccata dall'ufficio del commissario, che in data 10 giugno 1997 ha provveduto alla pubblicazione del bando di vendita della « Sipa » e del marchio « Pollo Arena »;

è dato apprendere dai giornali che vi sarebbero altri interessati all'acquisto, e questo farebbe comprendere perché il commissario liquidatore della « Caven », interpellato in proposito dagli amministratori della « Psa », ha bloccato l'iniziativa di acquisto da parte di quest'ultima della « Caven » medesima;

quanto sta avvenendo minaccia di distruggere l'intera iniziativa assunta dalla « Psa » in una regione a fortissimo tasso disoccupazionale e nella quale il mantenimento dell'attività di produzione e commercializzazione del prodotto avicolo è condizione essenziale per l'intera attività economica -:

quali iniziative urgenti intenda intraprendere per garantire la piena trasparenza delle operazioni in corso e la loro rispondenza ai su indicati criteri della « legge Prodi ». (4-11287)

GAMBALE. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

l'istituto di vigilanza privata « La Leonessa » di Napoli ha conosciuto alterne

vicende e attraversato numerose vicissitudini;

l'ex titolare Maurizio Cicala avrebbe avuto a proprio carico rilevanti precedenti penali per corruzione e concussione e, nell'aprile 1995 sarebbe stato arrestato (cfr. *la Repubblica*, edizione di Napoli, 26 aprile 1995);

con decreto del 28 aprile 1995, la prefettura di Napoli sospese la licenza rilasciatagli, ai sensi dell'articolo 134 del Tulp, per poi autorizzare nuovamente, soltanto il 18 maggio 1995, l'espletamento dell'attività di sorveglianza;

poiché non risulta che, nell'arco di tempo descritto, l'attività sia cessata, per circa un mese la sorveglianza sarebbe stata abusivamente esercitata;

dopo alcuni passaggi di mano, l'attuale titolare risulta essere Mario Cicala, figlio del signor Maurizio, ma gli episodi poco chiari non si sono esauriti;

proprio il nuovo titolare ha firmato, il 18 luglio 1996, un provvedimento di licenziamento nei confronti del dipendente Antonio Autiero;

si ignora se al momento di assumere tale provvedimento Mario Cicala ne avesse il potere, se cioè, fosse già il titolare dell'Istituto;

alla base del provvedimento vi sarebbero, ufficialmente, motivi disciplinari legati al fatto che l'Autiero, recandosi venti minuti prima al lavoro, soltanto al momento di prendere servizio indossasse la divisa, invece di recarsi al lavoro già in uniforme;

in realtà, stando a quanto affermato dall'interessato, l'Autiero sarebbe stato punito per la propria attività sindacale e per essersi reso indisponibile ad accordi sindacali relativi alla richiesta di cassa integrazione guadagni e al meccanismo, tuttora utilizzato dall'Istituto, dei cosiddetti recuperi, che servirebbero ad evitare la corresponsione di indennità accessorie e straordinari;

un altro provvedimento, assolutamente ingiustificato e ancor più persecutorio sarebbe stato preso nei confronti di Raffaele Coletta, anch'egli licenziato dall'Istituto « La Leonessa » per essere stato pendente, nei suoi confronti, un procedimento penale all'esito del quale è risultata la sua piena innocenza; nelle more il Coletta non potè ricorrere davanti al Tar contro il provvedimento di revoca per l'assurda ragione che il provvedimento stesso non era in alcun modo reperibile;

sia l'Autiero che il Coletta hanno invano richiesto di essere reintegrati nel proprio posto -:

quali garanzie di discontinuità con le passate gestioni l'attuale amministrazione dell'Istituto abbia fornito;

se, al momento del licenziamento del signor Autiero, il signor Mario Cicala fosse già titolare dell'Istituto e avesse il potere di adottare il provvedimento e, in caso affermativo, in virtù di quale atto o voltura;

se risulti che l'Autiero sia stato effettivamente licenziato per la propria attività sindacale e in questo caso, se il titolare dalla « Leonessa » non si sia reso responsabile di condotta antisindacale;

se risulti che il signor Raffaele Coletta sia stato in qualunque maniera ostacolato nell'esercizio del proprio diritto d'impugnazione contro un provvedimento nei suoi confronti, risultato poi immotivato;

in caso vengano accertate le lesioni a diritti costituzionalmente garantiti ai danni dei due vigilanti licenziati, quali provvedimenti sia possibile adottare per permettere il loro rientro in servizio;

se gli istituti di vigilanza privata debbano o meno garantire ai propri dipendenti anche la copertura assicurativa cosiddetta *in itinere*, e cioè mentre essi si recano sul posto di lavoro, cosa che presso « La Leonessa » risulta non avvenire.

(4-11288)

URSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della sanità, della difesa e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

è stato recentemente presentato il rapporto sull'attività di assistenza ospedaliera nel Lazio, messo a punto dall'Osservatorio epidemiologico regionale;

il primo dato che emerge dal rapporto è la forte crescita di ricoveri verificatosi nello scorso anno: oltre un milione di persone hanno affollato le corsie delle strutture regionali per degenze ordinarie, in *day hospital* o per riabilitazione;

secondo tale rapporto gli effetti finanziari dell'aumento di ricoveri non sono ancora valutati, ma in termini di costo pieno totale, lo studio dell'osservatorio parla di un maggiore esborso per oltre cinquecento miliardi, cioè il 12,6 per cento in più rispetto all'anno precedente;

nel Lazio, nel 1996, si è giunti ad un tasso di ospedalizzazione che sfiora il duecento per mille: ovvero ogni mille persone si sono verificati duecento ricoveri;

dal voluminoso rapporto emergono anche difformità ed anomalie: ad esempio, per un'operazione semplice come un'ernia inguinale, il paziente del San Filippo Neri se la cava in media con meno di due giorni di ricovero in *day hospital*, mentre per lo stesso intervento in altri ospedali romani la degenza si impenna a circa otto giorni;

inoltre, in molti casi ad incidere sui tempi più che le convalescenze sono le attese per l'intervento, che arrivano a sfiorare i quattro giorni;

da notare che sono proprio i tempi di attesa a segnare il grado di efficienza di un ospedale;

dal marzo scorso è disponibile uno studio dettagliatissimo di Mediobanca, nel quale è chiaramente fotografato tutto il « marcio » della sanità;

per la sanità hanno preso sotto esame diciotto ospedali fra i migliori d'Italia e tutti dell'area del Centro Nord;

fra i diciotto ospedali ce n'è un certo numero che conta soltanto venti infermieri ogni cento pazienti, mentre altri si hanno centoventi infermieri ogni cento pazienti: sei volte di più;

in certi ospedali del campione i degenti vengono dimessi dopo tre-quattro giorni, in altri dopo diciassette-diciotto giorni: le malattie sono le stesse, ma la degenza in ospedale è sei volte più lunga —:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere la reale situazione;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di riorganizzare le strutture ospedaliere del Lazio, controllando la spesa sui ricoveri;

come intendano aumentare i livelli qualitativi e quantitativi delle prestazioni erogate dall'assistenza ospedaliera nel Lazio;

se risulti come la regione Lazio intenda evitare le truffe sulle analisi e se intenda aumentare i controlli sull'attività dei laboratori del Lazio, non solo al fine di prevenire l'eventuale spreco di denaro pubblico, ma soprattutto anche di effettuare delle verifiche sulla qualità dei servizi offerti ai cittadini. (4-11289)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, dei trasporti e della navigazione e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

ogni anno, il 3 ottobre, si svolgevano presso tutti gli impianti ferroviari cerimonie commemorative, principalmente per ricordare i caduti dell'anno ai quali i colleghi dedicavano un albero alla loro memoria;

soprattutto presso i depositi locomotive delle Fs vi sono molti viali o parchi della rimembranza;

a queste cerimonie venivano invitati gli orfani, le vedove ed i parenti, per dimostrare loro l'affetto ed il ricordo dei compagni di lavoro;

a queste cerimonie erano sempre presenti gli invalidi e gli infortunati, ai quali veniva consegnato un attestato di benemerita, un segno di distinzione del quale il ferroviere era ed è fiero;

la data del 3 ottobre risale al 1839 e rappresenta l'origine delle nostre ferrovie, quando cioè il Re delle Due Sicilie Ferdinando II inaugurò la prima linea ferroviaria italiana che univa Napoli al Forte di Granatello di Portici;

quella data - scolpita nella mente di tutti i ferrovieri - è sempre stata ricordata come un momento che esalta lo spirito di appartenenza, di aggregazione all'azienda o, come i ferrovieri lo chiamavano, mutuando il concetto dagli Alpini, « spirito di corpo »;

in quella occasione venivano anche consegnate, così come si fa in tutte le grandi aziende (Fiat, Ibm, ecc.) le medaglie d'argento e d'oro per chi aveva raggiunto venticinque o trentacinque anni di servizio;

questa tradizione è stata, dall'insensibilità dei dirigenti « transfughi » dalla Montedison, che l'interrogante ritiene ormai paragonabili ai mercenari capitani di ventura, soppressa per ragioni economiche (qualche decina di milioni in tutta la rete, equivalente cioè ad un solo stipendio mensile di uno di tali *manager*);

essa è stata peraltro ripristinata per la prima volta, dopo tanti anni, il 9 maggio 1997, nella sala Vip della stazione di Roma Termini, simbolo di spreco da « Prima Repubblica », essendo il solo arredamento costato circa tre miliardi, ciò che offende la sensibilità dei lavoratori -;

se i ministri interrogati intendano intervenire per ripristinare, nella significativa data del 3 ottobre, le suindicate cerimonie in tutta Italia presso gli impianti, alla presenza delle maestranze, vere protagoniste del lavoro ferroviario che attual-

mente viene ridicolamente definito « *core business* ». (4-11290)

MATTEOLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere premesso che:

in data 5 maggio 1995 l'Iritecna ha emanato il bando per l'offerta di acquisto del 100 per cento del Cmf s.p.a. e dei terreni Cmf sud, situati nella piana di Guasticce nel comune di Collesalveti ed è stato contestualmente individuato in Sofipa l'*advisor* che segue la procedura di cessazione per conto dell'Iritecna;

in data 14 dicembre 1995 con delibera del c.d.a. dell'Iritecna la procedura così avviata individua la Gcs di Livorno quale unico soggetto acquirente della Cmf;

in seguito alla dura opposizione delle organizzazioni sindacali e delle amministrazioni di Livorno e Collesalveti, l'Iritecna ha preferito non affrontare un contenzioso con Gcs, ma riapre la procedura di privatizzazione che si trascina sino al 21 novembre 1996, data in cui si perviene ad un accordo con le organizzazioni sindacali;

l'accordo prevedeva tre punti: innanzitutto, l'avvio della verifica delle offerte, nel frattempo giunte sul tavolo dell'Iritecna, secondo i criteri della salvaguardia dei livelli occupazionali e della vocazione produttiva alla carpenteria pesante della Cmf. Al secondo punto l'imposizione alle aziende offerenti di una fideiussione per tre anni come garanzia dei livelli occupazionali, nonché, per terzo punto, l'impegno dell'Iritecna a permanere come socio di minoranza in Cmf e ad assicurare un congruo carico di lavoro all'azienda almeno fino a tutto il 1997;

il 7 aprile 1997 l'Iritecna ha individuato nella società Consapil di Livorno il soggetto attuatore del processo di privatizzazione;

la scelta dell'Iritecna venne duramente criticata dai lavoratori della Cmf,

dalle organizzazioni sindacali e da quasi tutte le forze politiche locali perché non sembrò garantire i punti dell'accordo sopra riportato specie quello relativo alla « vocazione alla carpenteria pesante ». La contestazione raggiunse momenti di tensione causati da un ingiustificato irrigidimento dell'Iritecna e spinse i lavoratori a creare una cooperativa ed a cercare finanziamenti per difendere la loro azienda da un'operazione poco chiara anche per la pochezza economica, esplicitata dal progetto industriale, della Consapil -:

quali siano le motivazioni tecniche che hanno spinto l'Iritecna ad individuare in Consapil il soggetto « privatizzatore » e quindi a preferirlo agli altri soggetti offerenti;

quali siano i motivi che hanno portato l'Iritecna, a differenza di quanto accaduto in precedenza con un'altra azienda livornese, ad irrigidirsi nella sua scelta (si è parlato di fretta per scongiurare penali dall'Unione europea, ma informazioni acquisite dall'interrogante sembrano escludere questa ipotesi) dando l'impressione di voler adottare due pesi e due misure;

quale sia l'atteggiamento del Governo di fronte alla mobilitazione dei lavoratori ed al desiderio da loro espresso di costituire una cooperativa per rilevare l'azienda;

se risulti che le altre aziende offerenti, non avendo avuto che laconici comunicati dall'Iritecna abbiano intenzione di adire le vie legali per difendere i loro diritti che suppongono, in assenza di spiegazioni, essere stati violati;

come venga giudicato il comportamento della *task force* che in due anni di lavoro è riuscita nel non facile compito di scontentare tutte le parti in causa: i lavoratori, le organizzazioni sindacali, le forze politiche e le aziende partecipanti all'offerta; di non riuscire a privatizzare l'azienda, ma anzi di portarla, salvo interventi dell'ultima ora, perdurando il confuso stato delle cose, alla liquidazione. Tra l'altro non si è vigilato che l'Iritecna ot-

temperasse all'accordo dello scorso novembre relativamente al terzo punto di sua esclusiva competenza;

se non sia il caso d'intervenire in merito al comportamento della *task force* e di riavviare in tempi brevi una nuova fase del processo di privatizzazione che porti a conclusioni meno traumatiche per la già gravissima situazione industriale livornese.
(4-11291)

URSO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali, dei lavori pubblici, del tesoro e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

le infrastrutture quali le strade, le ferrovie, i porti, la rete idrica e quella telematica sono ormai vecchie ed insufficienti;

i cantieri bloccati o mai aperti e i finanziamenti che non arrivano e i fondi che non riescono a spendere;

il problema delle reti e delle infrastrutture per lo sviluppo del Lazio nei settori idrico, ferroviario, difesa del suolo, portuale, igienico-sanitario, telematico e viario sono tutti aspetti che rivestono un interesse cruciale per il rilancio del tessuto produttivo della regione Lazio;

è necessario ed urgente intervenire al fine di rimuovere le inerzie burocratiche, le gelosie amministrative e i conflitti di competenze;

a titolo puramente esemplificativo si fa presente che solo a Roma, stando ad un'indagine sui lavori bloccati nella regione Lazio, i cantieri fermi per cause burocratiche sono più di quindici; seicento miliardi aspettano di essere utilizzati per opere importanti;

è altrettanto urgente realizzare dei progetti che attualmente rivestono delle funzioni essenziali e che siano cantierabili;

dal punto di vista delle infrastrutture la situazione del Lazio è drammatica: infatti il *deficit* è innegabile;

il Giubileo è in ritardo, ma, stando ad alcune dichiarazioni di esponenti dell'attuale esecutivo, sembra che si farà di tutto perché l'anno 2000 non cominci con i cantieri aperti, soprattutto davanti a San Pietro -:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere la reale situazione;

come intendano rimuovere gli ostacoli causati dall'inerzia della burocrazia affinché tutte le opere previste per il Giubileo vengano realizzate o rimodulate entro i tempi previsti. (4-11292)

STORACE. - *Ai Ministri della sanità, della difesa e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Per sapere - premesso che:

il 2 dicembre 1996 alcuni dipendenti dell'ospedale Spallanzani (Roma) hanno costituito un Cral unitamente a due esterni nominati dall'azienda ospedaliera;

la costituzione del Cral è avvenuta in una sede sindacale dell'ospedale Spallanzani;

nell'oggetto dello statuto del suddetto Cral non è prevista né la gestione di bar né tantomeno quella dei parcheggi;

il presidente ed il segretario del Cral hanno dichiarato di aprire le buste di offerta non pubblicate nel *Bollettino Ufficiale* della regione;

il 5 dicembre 1996 l'azienda ospedaliera, con atto n. 229, ha deliberato l'affidamento in gestione al nuovo Cral, costituito il 2 dicembre dello stesso anno, della gestione del bar e del parcheggio e nella stessa giornata del 5 dicembre 1996, ha stipulato la convenzione con il Cral stesso -:

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare se corrisponda a verità che, per sottoscrivere l'atto notarile relativo al Cral, alcuni dipendenti della pubblica amministrazione si sono allontanati dal loro posto di lavoro senza giustificato motivo;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di verificare se corrisponda al vero che l'atto notarile del Cral non sia stato omologato e come tale non poteva avere efficacia nei rapporti con la pubblica amministrazione;

se non ritengano opportuno intervenire, anche di concerto con la regione Lazio, al fine di chiarire la situazione esposta in premessa;

quali iniziative e provvedimenti si intendano adottare per risolvere tale situazione di illegalità esistente all'interno della struttura ospedaliera Spallanzani di Roma. (4-11293)

STORACE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, della pubblica istruzione e dei beni culturali e ambientali.* - Per sapere - premesso che:

il decreto-legge 6 maggio 1935, n. 680, chiariva che per effetto dei decreti del 1891 il patrimonio del soppresso « Nobile Pontificio Collegio Clementino di Roma » era da considerarsi, per conversione di ente, di esclusiva proprietà e disponibilità del convitto nazionale « Vittorio Emanuele » di Roma;

con legge 23 giugno 1912, n. 719 veniva approvata la convenzione del 6 maggio 1912, con la quale il ministero dell'educazione nazionale, in surrogazione dell'amministrazione del convitto, vendeva al comune di Roma i terreni fabbricabili di fuori Porta Salaria e rilevava dallo stesso, per cederla al convitto, l'area fabbricabile in piazza d'Armi sul Lungotevere Milvio, molto più vasta e di minor prezzo;

il grande fabbricato è di proprietà del convitto nazionale; per l'ala sinistra del secondo e terzo piano (sezione studenti esteri) il ministero degli affari esteri - direzione generale degli italiani all'estero - ha concorso con un suo contributo -:

se risulti che il Convitto nazionale sia attualmente proprietario di un edificio a Monteporzio Catone, già residenza estiva degli stessi convittori;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare se corrisponda al vero che il ministero della pubblica istruzione negli anni settanta abbia stipulato un contratto di locazione con il convitto nazionale per la palazzina di Monteporzio Catone e, in caso affermativo, quali siano i motivi di tale stipula;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare se corrisponda al vero che il ministero della pubblica istruzione abbia, successivamente, assegnato la palazzina di Monteporzio Catone al Consiglio nazionale delle ricerche;

se risulti che il ministero della pubblica istruzione abbia solo in parte pagato i relativi canoni di locazione e se risulta un contenzioso per una somma che si aggira oltre un miliardo di lire. (4-11294)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, del tesoro, della difesa, della sanità, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 2 agosto 1996 con protocollo 095/96 la ex Cignal (ora Ugl) inviava al Ministro dell'interno una lettera relativa ai militari di leva in servizio presso le scuole centrali antincendi di Roma;

nella lettera si legge testualmente che « per opportuna conoscenza e per i provvedimenti di Vostra competenza, si invia l'allegata documentazione fotografica testimonianza del pericolosissimo ambiente di lavoro in cui sono costretti a vivere i circa 300 allievi vigili volontari ausiliari appartenenti alla 5^a e 6^a Compagnia in servizio di leva presso le scuole centrali antincendi di Roma »;

« nella fattispecie di tratta di un edificio che si sviluppa su tre piani più un piano seminterrato »;

« in tale edificio risulterebbero ignote del tutto le norme di prevenzione incendi, vale a dire: non esistono scale di emergenza; le scale interne non sono a norma; non esistono porte tagliafuoco; non

esistono impianti antincendio; non esistono estintori sul posto; i quadri elettrici non sono a norma, l'impianto elettrico non è a norma »;

è al riguardo di tutta evidenza l'inerzia e l'inefficienza degli organi preposti, che non risulta abbiano assunto allo stato attuale fattive iniziative per risolvere il problema sopra esposto e che anzi sembrano colpevolmente inerti di fronte all'esigenza di tutelare gli interessi generali sopra evidenziati —:

per quali motivi e ragioni non sia stato ritenuto necessario e non si sia ancora proceduto ad intervenire adeguatamente per risolvere i problemi sopra evidenziati;

se non ritengano che si configurino al riguardo pericoli per la sicurezza e la salute dei lavoratori sul luogo di lavoro e, in caso affermativo, quali conseguenti doverose iniziative intendano assumere al riguardo;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare e di perseguire gli eventuali responsabili, oltre che sul piano disciplinare, anche su quello amministrativo contabile per i danni derivanti all'amministrazione di appartenenza dal mancato esercizio del potere di controllo, previsto dalla legge, in ordine all'osservanza da parte del personale addetto dei doveri di ufficio;

quali iniziative intendano adottare per far chiarezza sulla vicenda e quali provvedimenti verranno adottati per impedire che tali incresciosi episodi abbiano a ripetersi. (4-11295)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, del tesoro, del lavoro e della previdenza sociale, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 8 agosto 1996 con protocollo 098/96 la ex Cignal (ora Ugl) inviava al Ministro dell'interno una lettera relativa

alla situazione igienico-sanitaria degli allievi vigili volontari ausiliari di leva presso le scuole centrali antincendi;

nella lettera si legge testualmente che:

« si chiede anticipatamente scusa per le scabrose immagini che si inviano in allegato per opportuna conoscenza e per i provvedimenti di Vostra competenza »;

« la documentazione fotografica è la ulteriore testimonianza della precaria situazione igienico-sanitaria che si commenta da sé con cui quotidianamente sono costretti a fare i conti gli allievi vigili volontari ausiliari che prestano il prescritto servizio di leva presso le scuole centrali antincendi di Roma »;

« nella fattispecie, si tratta dei bagni e delle tazze alla turca a servizio di alcune compagnie in completo stato di abbandono che la dicono lunga sull'effettivo degrado ambientale estremamente pericoloso per la salute dei militari; e per i quali, poi - come al solito - sarà necessario sperperare altro denaro pubblico per lavori di ristrutturazione e per interventi di disinfezione, disinfestazione e derattizzazione in aggiunta al normale servizio di pulizia »;

è al riguardo di tutta evidenza l'inerzia e l'inefficienza degli organi preposti, che non risultano abbiano assunto allo stato attuale fattive iniziative per risolvere il problema sopra esposto e che anzi sembrano colpevolmente inerti di fronte all'esigenza di tutelare gli interessi generali sopra evidenziati -:

se non ritengano urgente intervenire al fine di predisporre i necessari accertamenti e controlli in merito alla situazione igienico-sanitaria sopra evidenziata;

se non ritengano che si configurino al riguardo pericoli per la salute pubblica e, in caso affermativo, quali conseguenti, dovrose iniziative intendano assumere al riguardo;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare e di perseguire gli eventuali responsabili, oltre che sul piano disciplinare, anche su quello amministra-

tivo-contabile per i danni derivanti all'amministrazione di appartenenza dal mancato esercizio del potere di controllo, previsto dalla legge, in ordine all'osservanza da parte del personale addetto dei doveri di ufficio;

se risulti al responsabile delle scuole centrali antincendi di Roma la grave situazione igienico-sanitaria sopra esposta e, in caso affermativo, per quali motivi e ragioni non sia stato ritenuto necessario e non si sia ancora proceduto ad intervenire urgentemente per risolvere i problemi sopra evidenziati;

quali iniziative intendano adottare per far chiarezza sulla vicenda e quali provvedimenti verranno adottati per impedire che tali incresciosi episodi abbiano a ripetersi. (4-11296)

STORACE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, del tesoro, della difesa e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

in data 24 agosto 1996 con protocollo 113/96 la ex Cinal (ora Ugl) inviava al Ministro dell'interno una lettera relativa agli alloggi di servizio presso il villaggio « S. Barbara »;

nella lettera si legge testualmente che « per opportuna conoscenza e per i provvedimenti di competenza, si trasmette in allegato alla presente la denuncia-querela che il capo squadra Enzo Rassatti - componente la segreteria di codesta Federazione nazionale Cinal/vigili del fuoco - è stato costretto a sporgere nei confronti di ignoti al comando regionale carabinieri "Lazio", il giorno 19 agosto 1996, conseguentemente alle minacce ricevute a seguito di un articolo sul villaggio "S. Barbara" delle scuole centrali antincendio che il quotidiano *Il Tempo* ha pubblicato il 15 agosto 1996 e che per comodità di consultazione si invia in allegato unitamente al successivo articolo del 22 agosto 1996 »;

« si deve evidenziare con profonda preoccupazione per la incolumità del pre-

detto dirigente sindacale e della sua famiglia, che la situazione al villaggio "S. Barbara" - già deteriorata fortemente per anni ed anni di disattenzione, di totale indifferenza e di mancato rispetto delle regole da parte di codesta amministrazione - è andata peggiorando di giorno in giorno e, allo stato attuale, è diventata altamente esplosiva con possibili conseguenze inimmaginabili ed estremamente pericolose per tutti » -:

se risulti agli organi competenti che presso gli alloggi di servizio del villaggio « S. Barbara » vi siano alcuni assegnatari non in regola e, in caso affermativo, quali conseguenti misure intendano adottare e se non ritengano opportuno eventualmente tutelare i casi particolari;

se non ritengano urgente intervenire al fine di predisporre i necessari accertamenti e controlli su come siano gestiti gli alloggi di servizio presso il predetto villaggio, in quanto risultano essere liberi oltre dieci appartamenti;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare e di perseguire gli eventuali responsabili, oltre che sul piano disciplinare, anche su quello amministrativo-contabile, per i danni derivanti all'amministrazione di appartenenza dal mancato esercizio del potere di controllo, previsto dalla legge, in ordine all'osservanza da parte del personale addetto dei doveri di ufficio;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di sollecitare gli organi competenti a mettere subito a concorso quella decina di alloggi liberi presso il villaggio « S. Barbara »;

quali iniziative intendano adottare per far chiarezza sulla vicenda e quali provvedimenti verranno adottati per impedire che tali incresciosi episodi abbiano a ripetersi. (4-11297)

STORACE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, del*

lavoro e previdenza sociale, della sanità e di grazia e giustizia. - Per sapere - premesso che:

secondo l'articolo 32 della Costituzione, la Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo;

l'articolo 35 della Costituzione stabilisce che « la Repubblica tutela il lavoro in tutte le sue forme ed applicazioni »;

in data 9 settembre 1996 con prot. 124/96 la ex Cignal (ora Ugl) inviava al ministro dell'interno una lettera relativa allo sgombero del fabbricato « ex Colonna Mobile » delle scuole centrali antincendi;

nella lettera si legge testualmente che « consta a questa Federazione nazionale Cignal-vigili del fuoco che, nonostante l'accertata pericolosità del fabbricato "ex Colonna Mobile" del compendio delle scuole centrali antincendi di Capannelle (Roma) e l'ordinanza di sgombero conseguente, disposta con l'ordine del giorno del 30 maggio 1996, tuttora verrebbe imposto ai militari di leva in servizio presso l'autorimessa di trascorrere la notte nelle camerate ubicate al terzo piano, più esposte a pericolo di crollo »;

« a testimonianza di ciò, si invia l'allegata documentazione fotografica »;

è al riguardo di tutta evidenza l'inerzia e l'inefficienza degli organi preposti, che non risultano abbiano assunto allo stato attuale fattive iniziative per risolvere il problema sopra esposto e che anzi sembrano colpevolmente inerti di fronte all'esigenza di tutelare gli interessi generali sopra -:

se siano a conoscenza dei fatti;

per quali motivi e ragioni non sia stato ritenuto necessario e non si sia ancora proceduto a far sgomberare i militari di leva nelle camerate del fabbricato « ex Colonna Mobile », nonostante l'ordine del giorno del 30 maggio 1996:

se non ritengano opportuno perseguire gli eventuali responsabili, oltre che sul piano disciplinare, anche su quello

amministrativo-contabile per gli eventuali danni che potrebbero derivare all'amministrazione di appartenenza dal mancato esercizio del potere di controllo, previsto dalla legge, in ordine all'osservanza da parte del personale addetto dei doveri di ufficio e, in particolare, degli adempimenti connessi al carico di lavoro a ciascuno assegnato;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di sollecitare gli organi competenti a verificare quanto sopra e, in caso affermativo, quali conseguenti misure si intendano adottare nei confronti degli eventuali responsabili;

se non ritengano che si configurino al riguardo pericoli per la tutela della salute e della integrità fisica dei militari di leva e, in caso affermativo, quali conseguenti, doverose iniziative intendano assumere al riguardo;

se tale comportamento sia la conseguente prova non solo della pessima efficienza degli organi preposti al controllo, ma soprattutto della palese illegalità esistente all'interno del corpo dei vigili del fuoco;

quali iniziative intendano adottare per far chiarezza sulla vicenda e quali provvedimenti verranno adottati per risolvere tale situazione di illegalità. (4-11298)

STORACE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nella Capitale, molte corsie preferenziali sono protette da cordoli che costituiscono un'insidia costante per gli utenti dei mezzi a due ruote;

le barriere di protezione della circolazione di tram ed autobus sono poco visibili di notte, in quanto i catarifrangenti sono poco efficaci;

spesso la gomma dei cordoli si rompe e ciò costituisce un ulteriore pericolo per i motociclisti, che si trovano di fronte all'improvviso frammenti dei cordoli stessi;

la gomma con cui sono costruite le barriere di protezione risulta inoltre particolarmente viscosa per la fuoriuscita di olio dagli autobus e per lo smog —

se non ritenga opportuno adoperarsi affinché vengano installate barriere di protezione costruite in cemento, con una larghezza doppia di quelle attuali e con gli angoli smussati, in modo da essere scavalcate facilmente in caso di pericolo;

quali misure siano allo studio per rendere più visibili le barriere di protezione;

quali provvedimenti urgenti siano allo studio per migliorare il manto stradale della Capitale, considerando che quelli finora adottati presentano vistose lacune che mettono a repentaglio la sicurezza e spesso la vita, come già accaduto, di numerosi utenti della strada. (4-11299)

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione Delmastro delle Vedove n. 5-01342 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 9 gennaio 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Foti.

L'interrogazione Barral n. 5-02479 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 12 giugno 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Pittino.